Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità
DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 46 (319) ★★ LUNEDI' 17 NOVEMBRE 1958

PUBBLICATE LE TESI SULLA RIFORMA SCOLASTICA

Scuola obbligatoria di 8 anni nell'URSS

Il legame studio-lavoro fra i 16 e i 19 anni permetterà ai giovani l'inserimento nella viva realtà del paese socialista - La selezione per le carriere artistiche

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 16 — *Un altro fondamentale documento che integra e completa le tesi per il 21° congresso è stato pubblicato oggi: si tratta delle tesi sulla riforma della scuola. Il titolo con cui esse sono presentate già dice il carattere della nuova riforma: «per il rafforzamento dei legami della scuola con la vita e per l'ulteriore sviluppo del sistema di istruzione popolare».*

Il contenuto di questa riforma nella sostanza è già noto e si ispira largamente alle indicazioni contenute in alcuni appunti di Krusciov su questo argomento pubblicati due mesi fa. La riforma parte dal concetto che oggi la scuola sovietica, così come fu organizzata nel 1930, è superata, come schemi e contenuti, dallo sviluppo impetuoso seguito da diversi settori della vita sociale. Nel 1930 la scuola venne organizzata per contribuire al la rapidissima formazione di specialisti in possesso di un diploma di istruzione superiore (università o istituto). Tale organizzazione in vent'anni ha dato all'Unione Sovietica un numero infinito di quadri tecnici e professionali, un numero altissimo di specialisti, un corpo tecnico avanzatissimo che è stato capace di portare a compimento con rapidità tutti i compiti fissati dallo Stato nei settori più diversi. «Cionostante — diceva Krusciov nei suoi appunti — noi non possiamo ritenere oggi soddisfatti. Nella attività delle nostre scuole e negli istituti di istruzione superiore si notano delle gravi deficienze che non possono essere ulteriormente tollerate. Il difetto principale della nostra scuola media è il suo distacco dalla vita. La nostra scuola è di istruzione generale e, legata da una eccessiva imitazione del ginnasio pre-rivoluzionario, è lontana dalla vita. Una tale scuola dà una determinata somma di conoscenze astratte sufficienti per l'attestato di maturità.

Sulla base di questa critica e tenendo conto della opinione di gruppi di esperti di insegnanti e di altri, una commissione ha lavorato per mesi e ha portato a termine il progetto che è stato approvato adesso dal C.C. Il progetto avrà valore di legge dopo una ulteriore discussione nel paese e dopo che sarà discusso dai Soviet e dal Soviet Supremo.

Le tesi pubblicate oggi partono dal concetto della necessità di una rivalutazione integrale del lavoro manuale come elemento essenziale per la formazione completa dell'adulto nella società socialista. Dopo aver ricordato che già l'idea della fusione tra educazione al lavoro e educazione intellettuale era patrimonio nei secoli scorsi del pensiero democratico dei socialisti utopisti Campanella, Fourier e Owen sino al grande pensatore democratico Cernisciewski, le tesi ricordano il progresso scolastico compiuto nell'URSS dal 1913 a oggi, e affermano che tuttavia il sistema in vigore dal 1930 che attribuiva la più grande importanza al fatto di poter dare con lo studio la preparazione necessaria per la iscrizione all'Università ha causato una certa arretratezza nell'educazione della gioventù e anche un certo distacco dalla vita. Le tesi proseguono affermando che «oggi nelle Università si iscrivono circa 450 000 giovani ogni anno. Ma nel periodo dal '54 al '57 più di due milioni tra tutti i giovani che avevano terminato la scuola media rimasero fuori dall'Università. A causa del distacco dei programmi scolastici dalla vita molti di questi giovani non avevano ricevuto le nozioni necessarie per il lavoro, non conoscevano la produzione. Il che creò serie difficoltà per il loro inserimento nella vita e generò nei giovani e nei loro genitori un senso di insoddisfazione». Tutto ciò, continuano le tesi, dimostra la necessità urgente di trasformare le scuole. Da ciò scaturisce l'esigenza di creare un giusto rapporto. Nella scuola media tra l'istruzione generale e quella politecnica e professionale».

Su questo punto le tesi diffondono ampiamente e affermano che «questo rapporto deve essere basato su una ragionevole unione del lavoro e dello studio con il riposo e con il normale sviluppo fisico dei bambini e dei giovani. Sin dai primi anni dello studio bisogna preparare psicologicamente i bambini al fatto che essi dovranno nel futuro partecipare all'attività utile e sociale. Ed è opportuno che i nostri giovani di 15-16 anni già cominciano ad occuparsi del lavoro utile e sociale. Perciò è necessario introdurre l'obbligatorietà di 8 anni che si estende l'insegnamento settimanale a due anni. La scuola obbligatoria di 8 anni costituirà rispetto alla scuola settennale un passo avanti nello sviluppo dell'istruzione popolare».

La scuola di otto anni consente ai giovani di non più di quattro ore di lezioni giornaliere, impegnati nella produzione, nella partecipazione al lavoro sociale utile. Il termine di scuola di otto anni deve essere inteso come obbligatorietà di frequenza di tutti i giovani. Questo

MAURIZIO FERRARA

(Continua in 8 pag. 7 col.)

Domani sull'Unità

il piano economico che porterà l'URSS a diventare in 12 anni il Paese più ricco del mondo

IL COMPAGNO TOGLIATTI CELEBRA A TORINO IL 41. DELL'OTTOBRE

I trionfi dell'URSS confermano l'esigenza di avanzare sulla via italiana al socialismo

L'importanza della scelta dell'avanguardia operaia italiana - La lotta per una nuova società impone il rafforzamento dell'unità tra comunisti e socialisti - Il pericolo della politica clericale

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 16 — La celebrazione della Rivoluzione d'Ottobre ha assunto a Torino una particolare solennità per la presenza del compagno Togliatti. Davanti a una folla che ha riempito in ogni ordine di posti il teatro Alfieri, mentre una considerevole quantità di cittadini si è ammassata nella piazza antistante, il segretario generale del PCI ha pronunciato un discorso in cui alla commossa rievocazione degli avvenimenti di quarantun'anni fa, si sono affiancati giudizi sulla importanza storica dell'Ottobre e sull'attuale momento politico.

Togliatti ha fin dall'inizio del suo discorso sottolineato il valore decisivo della scelta effettuata in quegli anni dall'avanguardia del movimento operaio, scelta decisiva per noi, per il Partito, per il Paese. Si era allora nel pieno di una guerra tragica e nei popoli regnavano due sentimenti fondamentali: ira e disperazione. Tra per l'insostenibile aggravamento di sacrifici imposti, disperazione perché nessun barlume di speranza usciva dalla azione degli imperialisti, delle due parti, ormai impegnati in una lotta all'ultimo sangue per una nuova spartizione del mondo. In quella situazione, nella quale tutti gli uomini di senno ormai vedevano unicamente il perdurare di una inutile strage, l'Ottobre rosso fu veramente un fulmine che scosse il mondo intero. Finalmente appariva sulla scena qualcosa di effettivamente nuovo, un partito nuovo, un partito che si batteva per la pace e per il socialismo, e che, una volta al potere, fece chiaramente intendere con i suoi primi provvedimenti e le sue parole d'ordine che la pace e il socialismo li voleva davvero, con coerenza e con decisione.

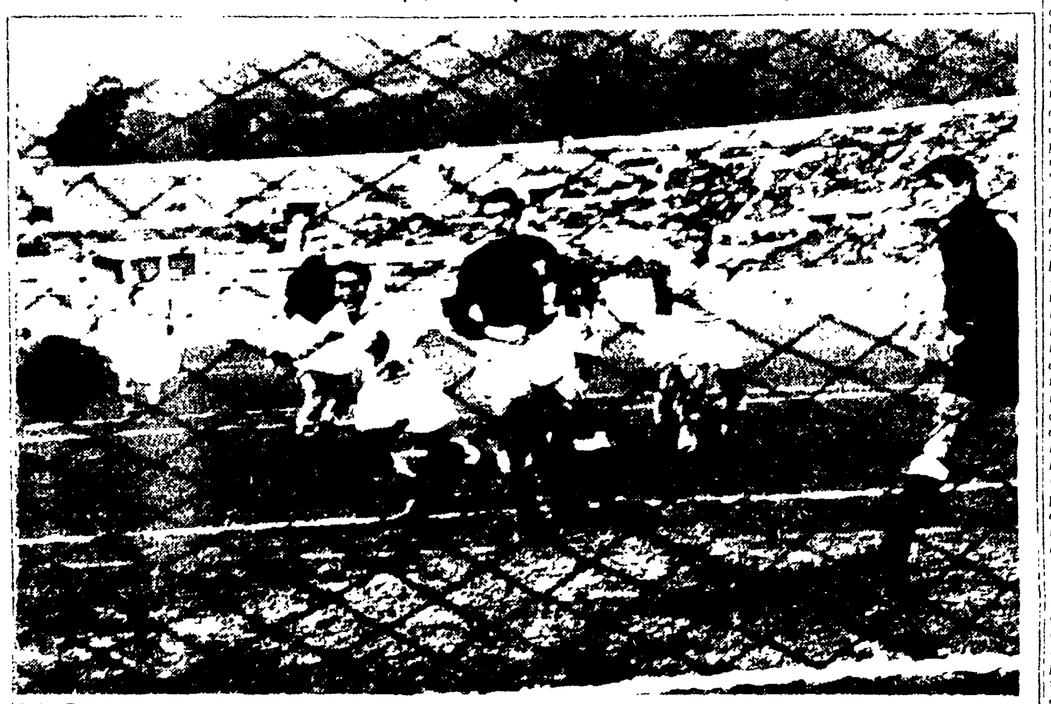
L'avanguardia della classe operaia italiana comprese allora che la storia del mondo stava cambiando. Tuttavia la scelta non fu facile sia per la campagna di accuse che si scatenò forsennata anche nel nostro paese contro i bolscevichi, trattati alla stregua di barbari arretrati, dispotici e incapaci, sia per l'intervento immediato e massiccio di forze di invasione inviate da quasi tutti i paesi capitalisti per stroncare il giovane potere dei Soviet. Ma la coscienza della classe operaia italiana ebbe il sopravvento e la constatazione della *novità* rappresentata dalla Rivoluzione bolscevica, partì proprio dalle fabbriche torinesi, dove si comprese che la classe operaia non poteva oramai più essere mantenuta nella condizione di uomini che ricevono un salario in cambio dello sfruttamento subito ma invece doveva oramai prendere nelle sue mani la soluzione dei problemi dell'intero paese. Ed ecco sorgere i Consigli di fabbrica che costituiscono un importante precedente di quella scelta con la rivoluzione che propone la classe operaia era la nuova classe dirigente, dai luoghi di lavoro va via fino a diventare classe nazionale.

Quegli avvenimenti così come i trascorrere della storia degli ultimi decenni, provano che profondo è il legame dell'avanguardia

AUGUSTO PASOLA

(Continua in 8 pag. 6 col.)

TORINO — Il compagno Togliatti mentre parla al Teatro Alfieri (Telefoto)



LA DOMENICA SPORTIVA Nell'ottava giornata del massimo campionato calcistico fa spicco la vittoria (5-1) del Milan sulla Juventus 1 «diavoli» si sono così appaiati, in testa alla classifica, alla Fiorentina, imbattuta sul terreno del Padova. Nel «derby» centro-meridionale netta vittoria (3-0) del Napoli sulla Roma e successo della Sampdoria nella stracittadina di Genova. Sorpresa a Bologna dove la Triestina, ultima in classifica, ha sconfitto (2-0) i rossoblu. Tra gli altri avvenimenti da segnalare la vittoria dell'anziano Zimone nel «Gran Premio Chiusura» di ippica a Milano. Nella foto il gol di Carradori nella partita Lazio-Torino.

AL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA D.C.

Una clamorosa ritirata degli oppositori di Fanfani

Gli hanno accordato la fiducia dopo averlo posto sotto accusa - La resa dei «notabili» non cancella tuttavia la crisi del fanfanismo

In un'atmosfera di grande confusione, che in certi momenti ha assunto aspetti addirittura drammatici, il Consiglio nazionale della Democrazia cristiana ha proseguito ieri i suoi lavori. Li concluderà forse oggi. Tutta la seduta pomeridiana di ieri è stata impegnata da una dura lotta di Fanfani contro le correnti di minoranza che, per bocca dell'on. Lucifredi, avevano fatto una improvvisa sortita ponendo Fanfani sotto accusa al punto da fargli minacciare le dimissioni da segretario. Nel burrascoso dibattito, che è seguito alla formulazione delle accuse contro Fanfani, un gruppo di consiglieri nazionali ha anche stilato un ordine del giorno per la costituzione di una commissione d'inchiesta sulle «malefatte dell'apparato della segreteria del partito». Per circa tre ore si è discusso animatamente sia in assemblea, sia in stanze separate. Durante tutto quel periodo, agenzie e uffici-stampa hanno taciuto: nessuna notizia è trapelata dall'interno del palazzo di P. del Gesù, ove frattanto Fanfani aveva numerosi incontri privati con i rappresentanti delle varie correnti. A sera, il presidente del Consiglio nazionale Zoli ha potuto infine prendere l'iniziativa di presentare un ordine del giorno di fiducia a Fanfani, che è stato approvato alla unanimità, cioè anche coi voti dei più accesi e «irriducibili» oppositori interni, quali Scelba, lo stesso Lucifredi, Andreotti, ecc. Dal testo dell'o.d.g., firmato dai cosiddetti «sinistri», «gronchiani» e «sindacalisti» Gallono, Nizzari, Donat-Cattin, Delle Fave, Zaccagnini, Gava e Pastore, si ha l'impressione che Lucifredi abbia denunciato un furto di marmellata perpetrato da qualche segretario di sezione, simpatizzante di Fanfani. Come colmo del ridicolo a cui si è ridotta tutta la faccenda, l'o.d.g. affida anche l'indagine sull'eventuale malfatto allo stesso segretario del partito e alla direzione!

L'esito dell'improvviso «plebiscito» per Fanfani è, in realtà, puramente formale, giacché il segretario del partito possiede in Consiglio nazionale una ben solida maggioranza. Il fatto che anche gli oppositori abbiano votato con questa maggioranza denota soltanto di quale pasta e di quale statura morale essi siano. Dai fatti siciliani al movimento diplomatico e a tante altre manifestazioni dell'integralismo di regime, che Fanfani tenta di istaurare in tutte le istanze del suo partito e del Paese, gli oppositori interni hanno saputo finora soltanto gettare il sasso e nascondere la mano. Segno che i loro obiettivi «moralizzatori» tengono conto soltanto fino a un certo punto delle aspirazioni e delle esigenze non diciamo dell'opinione pubblica nazionale indifferentemente appoggiato l'uomo Fanfani, ma della stessa base del loro partito. In ciò risiedono, in definitiva, i limiti, profondi e illuminanti del vero costume clericale, dell'opposizione a Fanfani e al fanfanismo dei vari «notabili». Giacché tutto il dibattito di questa sessione del Consiglio nazionale della DC ha confermato in pieno lo stato di disagio già rilevato in numerosi settori del partito.

Contrariamente al solito, anche gli oratori che hanno aperto la discussione hanno appoggiato Fanfani, ma hanno implicitamente sollevato critiche e riserve al «fanfanismo». Il che denota che la politica e i sistemi seguiti dall'on. Fanfani non sono più, ormai, fonte di opposizione e di lotta soltanto nell'ambito della sinistra tradizionale. Il soffocamento della democrazia interna, la supremazia della persona sugli organi dello Stato, le ambiguità in campo internazionale sono stati i punti maggiormente discussi. Pare che le «gocce» che hanno fatto traboccare il vaso, dando al dibattito il carattere drammatico della sortita dell'on. Lucifredi, siano state gli interventi del «sinistro» Granelli e dell'«iniziativista» Gui, entrambi impostati su di una assoluta e dogmatica adesione all'operato di Fanfani. L'onorevole Gui, presidente del gruppo dei deputati d.c., sarebbe stato addirittura provocatorio nei confronti della «vecchia guardia», accusata in blocco di fomentare i «franchi tiratori» che in Parlamento votano contro il governo.

Deve essere stato, tuttavia, proprio intorno a questo intervento che è stato possibile a Fanfani raggiungere l'unanimità dei consensi, un po' con le minacce in esso contenute, un po' con le promesse sotterranee di una «rivalutazione» della funzione dei notabili.

Le reazioni esterne alla politica generale del governo continuano, intanto, ad essere quanto mai vivaci. L'invito rivolto dal segretario della DC al PSDI è stato variamente commentato dalla stampa borghese, in parte entusiasta della prospettiva che offre la posizione di Nenni, in parte scettica alla luce della reale situazione all'interno del PSDI. Il compagno Nenni, parlando ieri a Mestre, ha risposto a Fanfani, ricordandogli che «i socialisti italiani non sono come quelli francesi» e non si lasceranno soffocare dagli abbracci clericali. Nenni ha anche ricordato che i socialisti conoscono *la natura degli «abbracci» offerti loro da tutte le parti anche «se sono meno premuniti contro la pressione comunista che assume sovente aspetti intolleranti».*

La crisi a Palermo

I fanfaniani cercano affannosamente alleati. Aspro attacco del P.L.I. alla D.C.

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 16. — La crisi della Giunta comunale che virtualmente si è aperta ieri sera allorché il sindaco fanfaniano con un colpo di mano eludeva il voto decisivo del Consiglio sui bilanci, ha accentuato lo sbandamento della DC palermitana ed ha avuto profonde ripercussioni. Come si sa il sindaco Lima nel tentativo di rinviare il naufragio della sua amministrazione (formata da d.c., liberali e socialdemocratici) prendendo a pretesto la decisione del consigliere liberale Di Benedetto di non partecipare alla votazione, anziché dimettersi, decideva illegalmente di aggiornare la seduta del Consiglio a sabato prossimo.

Le notizie che stamane hanno cominciato a fare il giro della città illuminano sui retroscena di questo nuovo colpo di mano dei fanfaniani locali. Il giovane sindaco, infatti, avrebbe ricevuto (come già La Loggia allorché venne sconfitto dall'Assemblea regionale) da parte della direzione del suo partito, l'ordine tassativo di restare per intanto al suo posto e di evitare che la crisi dell'amministrazione della capitale del l'Isola si aprisse ufficialmente proprio mentre sono in corso i lavori del Consiglio nazionale d.c.

In secondo luogo, il lungo rinvio imposto al Consiglio dovrebbe essere intensamente utilizzato per cercare di ricondurre nei ranghi quei consiglieri d.c. che non nascondono la loro avversione alla Giunta fanfaniana e per convertire alla causa persa dei vari Lima, ancora nuovi consiglieri. Alla base di queste febbrili e disperate manovre stanno sempre i soliti metodi preferiti dai fanfaniani: massicce intimidazioni

(Continua in 8 pag. 8 col.)

Domani a Firenze sciopero nell'industria contro i 980 licenziamenti alla "Galileo,,

Le decisioni della CGIL e della UIL - L'astensione sarà dalle ore 16 alla fine dell'orario di lavoro - I servizi pubblici vi parteciperanno con orario da stabilire - Oggi sciopero alla «Galileo»

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 16 — Domani e dopodomani i lavoratori fiorentini saranno impegnati in due grandi giornate di lotta in difesa della Galileo. Le segreterie provinciali della Camera del lavoro e della UIL si sono riunite stamani nella sede della UIL e dopo un esame della situazione determinatasi in seguito all'annuncio di 980 licenziamenti alla «Galileo», decisi dalla direzione della SADE, hanno proclamato per domani lunedì 17 novembre uno sciopero dei lavoratori della «Galileo», a partire dalle ore 16. Per sostenere la lotta delle maestranze della «Galileo», messe alle strette di fronte dell'ultimatum senza la concordato con le categorie interessate le segreterie della CGIL e della UIL hanno deciso anche di proclamare di dopodomani martedì 18, dalle ore 16 al termine dello orario di lavoro, lo sciopero generale del settore dell'industria e dei servizi pubblici allo sciopero per il settore dei servizi pubblici si è deciso di aderire anche le segreterie della CISL e della UIL hanno deciso di proclamare di alle ore 16.30 la CGIL e la UIL hanno indetto un comizio.

Alla riunione di stamane dirigenti della CISL non sono intervenuti. La CISL in effetti, mantiene una posizione ambigua. Alle dichiarazioni di voler salvare la «Galileo» non sono seguiti atti concreti a testimoniare che si voglia andare al di là delle parole. Il comunicato ufficioso sui colloqui tra Fanfani, un gruppo di ministri e successivamente i dirigenti della CISL fiorentina non hanno portato nessun elemento per valutare quali siano i provvedimenti che il governo vuole attuare per impedire i licenziamenti decisi dalla SADE. Fanfani non ha nemmeno fatto delle promesse e non basta certo la notizia che egli abbia discusso sulla situazione della «Galileo» per rassicurare gli operai minacciati di licenziamento e l'intera popolazione fiorentina che nello smantellamento del maggiore stabilimento locale, vede giustamente un pericolo mortale per l'intera economia cittadina.

Del resto un evidente imbarazzo trasparisce sulla stampa governativa di oggi che non poteva ammettere nessun atto concreto da parte del governo. Tutto ciò rende urgente l'azione dei lavoratori decisa appunto dalla CGIL e dalla UIL. Ciò ha ribadito stamani il compagno Fernando Santi segretario aggiunto della CGIL, parlando, al cinema Edison, ad una grande assemblea di lavoratori per commemorare il compagno Giuseppe Di Vittorio. Dopo aver ricordato i tre grandi recenti successi dell'organizzazione sindacale, la vittoria dei minatori dell'Amiata, quella delle aziende IRI di Napoli, nonché la sospensione dei licenziamenti alle Manifatture Cotonaie Meridionali, Santi ha detto che la CGIL si batterà fino in fondo per impedire i licenziamenti alla «Galileo».

Se è apposito [illegible] Consiglio provinciale [illegible] voto per domani [illegible] della crisi della «Galileo» [illegible] hanno [illegible] Fanfani [illegible] del PRI [illegible] sulla «Galileo» [illegible] del governo [illegible] del monopolio SADE [illegible]

FIRENZE — Gli operai della Galileo mentre si riuniscono per una assemblea

Due ministri algerini prossimamente a Pechino

Reparti del F.L.N. fanno saltare un treno a sud di Algeri - Il traffico interrotto per due giorni

IL CAIRO, 16 — Due ministri [illegible] si recheranno prossimamente a Pechino [illegible] Repubblica popolare cinese. L'annuncio è stato dato oggi nella capitale della RAU con un comunicato del governo provvisorio della Repubblica algerina.

Dall'Algeria giunge notizia che [illegible] parte del F.L.N. contro [illegible] Un treno in servizio tra B. de Gedi e Saint-Aimé [illegible] a tre chilometri da Medea a sud di Algeri. La locomotiva e quindici vagoni sono rovesciati. Il colpo di mano dei patrioti, che non ha [illegible] ha interrotto il traffico ferroviario presso la banchina per due giorni.

[illegible] creazione di un mercato comune arabo sarà studiata nella prossima sessione delle Camere di Commercio, dell'Industria e dell'Agricoltura arabe, che si apre al Cairo il 6 dicembre. La stessa fonte aggiunge che [illegible] proposte [illegible] creazione di un Mercato Comune Europeo e [illegible] considerare la possibilità di una cooperazione economica quanto più vasta possibile tra i paesi arabi da una parte e gli stati afro-asiatici dall'altra.

DURANTE LE MANOVRE ATLANTICHE

Collisione nel Mediterraneo fra due navi da guerra NATO

TOLONE, 16 — [illegible] ped[illegible] francesi «Mistral» e «Brezé» [illegible] che assieme [illegible] navi da guerra partecipavano alle manovre aeronavali [illegible] denominate «Medtaxex» [illegible] nel mare Mediterraneo [illegible] per [illegible] Tale collisione non [illegible] Ad ogni modo [illegible] Fino a tarda sera [illegible] Tolone [illegible] importanti riparazioni. [illegible] Francesi dovrà restare in cantiere non meno di tre mesi.

Lo Scià in Italia il 27 novembre

TEHERAN, 16 — [illegible] partirà da Teheran il 27 novembre per [illegible] quattro giorni in Italia. Lo scià si recherà successivamente in Svizzera, in forma non ufficiale.

VENEZUELA

Sventato il complotto contro le elezioni

CARACAS, 16 — La Giunta [illegible] avrebbe dovuto [illegible] compiere [illegible] Venezuela [illegible] Vent'sei ufficiali civili sarebbero stati arrestati perché si di essi cadono i sospetti. Essi sono stati assegnati al carcere di Puerto Cabello per accertamenti del caso. Pare che il complotto abbia avuto origine [illegible] militari [illegible] I colonnelli Hector D'Alessandro [illegible] ufficiali del ministero della Difesa [illegible] da un commando di Marcos [illegible] dopo il fallito complotto militare dello scorso settembre, sarebbe stato a capo del movimento per bloccare le elezioni

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

L'ASSEMBLEA DI PALAZZO MARIGNOLI

Appello del convegno per la casa all'unità delle cooperative edilizie

Il programma dell'Associazione italiana per la casa — Le relazioni e gli interventi — L'ordine del giorno conclusivo

Il convegno romano per la casa ha avuto luogo ieri mattina nel salone del circolo della stampa a palazzo Marignoli, organizzato dall'Associazione italiana per la casa. Erano presenti, oltre a numerosissimi soci dell'Associazione, parlamentari, consiglieri comunali e professionisti fra i quali il sen. Mole, che ha presieduto il convegno, il presidente della Provincia avv. Bruno, l'on. Natoli, il senatore Mammucari, l'ing. Farina consigliere socialdemocratico al Comune, i consiglieri comunisti Vincenzo Lapicerella e Piero Della Seta, il segretario della Lega delle Cooperative edili ing. Marchini, l'arch. Luigi Cremona, il prof. Adolfo Ebbesten e i rappresentanti delle associazioni che hanno aderito al convegno, come il sindacato nazionale ferrovieri, la Federazione romana Postelegrafonici, la Lega nazionale e la Federazione provinciale delle Cooperative, l'Unione romana artigiani e la cooperativa Rinascita del Tranviere.

Scopo del convegno è stato quello di trarre un primo bilancio dell'attività dell'Associazione che conta soli quattro mesi di vita e che si prefigge di offrire ai soci case ben costruite, di tipo non intensivo, a costo economico notevolmente inferiore a quello offerto dal mercato e a condizioni di ammortamento non oneroso, e di coordinare l'attività dell'associazione stessa con altri organismi, quali ad esempio cooperative edilizie, che si sono prefissi gli stessi obiettivi affinché l'azione comune possa efficacemente combattere la speculazione sulle aree, organizzare meglio i cantieri di costruzione, standardizzare i materiali diminuendo notevolmente i costi, snellire la procedura delle leggi per i finanziamenti dell'edilizia popolare, incrementarne il finanziamento, controllando e indirizzando gli investimenti in misura adeguata.

Il segretario dell'Associazione Virgilio Melandri, nella relazione introduttiva, ha giustamente osservato che una cooperativa edilizia isolata non può realizzare le costruzioni nel quadro di questi criteri. Da qui è nata l'esigenza di una grande organizzazione che promuova, coordini e diriga le cooperative edilizie, per l'affermazione pratica del principio che «la casa è un bene sociale fondamentale per una società civile e che perciò non deve costituire un mezzo di speculazione».

Alla relazione di Melandri ha fatto seguito l'informazione tecnica dell'architetto Luigi Cremona. L'associazione italiana per la casa, secondo i principî espressi nel suo statuto programma, ritiene pregiudiziale per un abbassamento dei costi nell'edilizia, l'uso di particolari tecniche costruttive e il sorgere di quartieri unitari ed autosufficienti, secondo le norme dell'urbanistica moderna, in antitesi coi riempimenti caotici di spazi aperti e con gli accrescimenti incontrollati a «macchia d'olio» dell'organismo cittadino. A queste premesse programmatiche, è seguito un lavoro di ricerche e di studi indirizzati su due direttrici diverse e parallele: da una parte, cioè, il reperimento sul mercato romano di un'area che rispondesse ai requisiti urbanistici ed economici prefissati e, dall'altra, il coordinamento delle ricerche sui tipi edilizi più opportuni, un sistema costruttivo più adatto e sul lavoro stesso di progettazione.

L'alto costo delle abitazioni ha come prima causa l'alto costo del terreno. La ricerca, quindi, del terreno da acquistare per la costruzione della prima unità abitativa dell'Associazione, si è svolta verso aree di proprietà comunali sulle quali gravano solo il costo d'acquisto pagato dal Comune e il costo dei servizi che il Comune si impegna a costruire.

L'arch. Cremona ha informato che attualmente sono in corso trattative con l'amministrazione comunale per l'acquisto di un comprensorio posto tra la ferrovia Roma-Pisa, il Fosso della Magliana e il Fosso di Valle Bufalina, il cui costo si potrà aggirare non al di sopra delle 3.000 lire al metro quadrato. Qui dovrebbe sorgere il primo nucleo di costruzioni per un totale di circa 2 mila vani. Sono inoltre all'esame del Comitato esecutivo altre zone, sulle quali potrà inserirsi lo sviluppo dell'iniziativa, tra queste una al Lido di Roma.

Dopo una relazione finanziaria del prof. Ebbesten, tesoriere dell'Associazione che conta ll'ora 500 soci, sono intervenuti il presidente della Provincia avv. Bruno e l'ing. Farina, il quale ha auspicato l'unione delle cooperative edilizie affinché si possano così evitare gli sprechi di denaro che si hanno costruendo in varie località. Unificando le varie iniziative, creando cioè dei quartieri di cooperative, il costo dei servizi, oltre che dei materiali e delle aree, verrebbe ridotto.

Sono inoltre intervenuti il compagno senatore Mammucari e l'ing. Bruno Marchetti. Quest'ultimo ha riaffermato la necessità di nominare un comitato di coordinamento fra la Associazione per la casa e gli altri organismi per poter condurre una efficace azione comune.

Al termine del convegno, chiuso da un intervento del senatore Mole, è stato votato un ordine del giorno nel quale si riafferma la necessità di rafforzare l'Associazione, si invitano i soci a pronunciarsi sulla soluzione Magliana proposta dal Comitato direttivo e si lancia un appello alle cooperative edilizie già costituite, ma ancora isolate, perché si uniscano nell'associazione per sviluppare con maggiore forza un'azione comune verso i comuni obiettivi.

Tabacco consumato in 5 mesi

Quanto fumano i romani? A stare ai dati forniti dall'Ufficio comunale di statistica bisogna rilevare che Roma è una delle prime se non la prima città nella graduatoria del consumo di tabacco.

Nel bollettino generale dello Ufficio statistica, relativo ai primi cinque mesi del 1958 si rileva che il tabacco consumato, dal gennaio al maggio, è stato complessivamente di 1.344.070 chilogrammi.

Il maggior consumo ovviamente si registra nelle sigarette con 1.272.000 chilogrammi, seguite dai sigari con 17 mila 206 chilogrammi e dai sigaretti, con 2438 kg. Di tabacco estero sono stati consumati 38.813 kg., mentre di trinciato per pipa sono stati consumati 10.069 kg. e di trinciato per sigarette kg. 1310. C'è da rilevare che un discreto numero di persone usa ancora il tabacco da fiuto. Nei cinque mesi considerati infatti le rivendite hanno venduto complessivamente 1040 kg. di tale tipo di tabacco.

Per quanto concerne la lavorazione di tabacco c'è da dire che la Manifattura di Roma ha lavorato 714.504 kg. di tabacco relativo alle sigarette macedonia, giubak e serraglio. Manca tra gli altri il tabacco nazionale che come è noto viene lavorato in altre manifatture.

Saranno rilasciati certificati « a vista »

Al fine di sperimentare la funzionalità dei mezzi elettromeccanici relativi al rilascio dei certificati anagrafici (stato di famiglia, residenza, cittadinanza), per il periodo dal 18 al 29 novembre prossimo, presso la Ripartizione IV - Servizi Demografici, saranno rilasciati certificati «a vista». Limitatamente ai cittadini capi famiglia il cui cognome inizia con la lettera «E», e ai rispettivi componenti dei nuclei familiari.

I posti per invalidi sulle vetture ATAC

Con riferimento a una nostra segnalazione del giorno 3 novembre l'ATAC informa che la ubicazione dei posti riservati agli invalidi sulle vetture autofilotramviarie (in prossimità della porta di uscita, nel senso fianco marcia o fronte marcia, secondo il tipo delle vetture) è stata adottata conformemente ad espresso parere dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra.

Zanne che valgono 20 milioni

Questa è Theret, una leonessa che lavora con Rolando Orfei in un circo che comincerà domani le sue rappresentazioni nella nostra città. Si tratta di un fenomeno. Nonostante l'apparenza e una bestia estremamente affettuosa, attaccatissima al proprio istruttore e — particolare non trascurabile — che lo difende contro tutte le altre belve del circo. Le piace in modo particolare il pugilato. Barnum, il grande circo americano, ha offerto, per averla, la somma di 20 milioni! Ma Orfei ha detto di no. Le vuol troppo bene

LA « MORTE SILENZIOSA » HA FALCIATO DUE VITE

Una domestica di vent'anni muore per il gas che invade la sua stanza

La chiavetta non era stata chiusa ed il tubo di gomma è saltato sotto la pressione — Una donna si asfissia

Una mortale disgrazia, dovuta ad una fatale disattenzione, si è verificata ieri mattina alle 8,30 in via Gerolamo Belloni 95. Ne è rimasta vittima la domestica Pierina Arcadu, di appena 20 anni, che prestava servizio presso la famiglia dell'ing. Paolo De Logu.

Nell'ora indicata il De Logu vedendo che la domestica non si era fatta viva, bussava alla porta della sua stanza situata nei pressi della cucina. Contemporaneamente avvertiva però un forte odore di gas nell'aria. La poveretta era rimasta asfissiata dal mortale fluido che durante tutta la notte era scorso liberamente dalla presa situata in cucina. Si tratta, com'è facile capire, di una disgrazia. Forse la vittima stessa, o qualche altro membro della famiglia, dopo aver adoperato il fornello, ha dimenticato di chiudere la chiavetta del gas. La pressione, durante le ore notturne, ha premuto sul tubo che collegava la presa con il fornello, tanto da farlo saltare dalla sua sede. Il gas ha cominciato ad invadere gli ambienti e la camera della domestica, che era la più vicina alla cucina stessa, è stata la prima ad essere saturata, con le mortali conseguenze che abbiamo già descritto.

• • •

La signora Assunta Carta di 48 anni, abitante in via Vallarsa 21, si è uccisa ieri nel pomeriggio lasciandosi asfissiare dal gas.

Il marito, signor Gaetano Brammi, ha dichiarato di aver rinvenuto la donna, qualche istante prima delle 17,30, distesa sul letto. Tutti i rubinetti del gas della cucina erano aperti.

Resosi conto fulmineamente dello accaduto ha provveduto subito a far trasportare la moglie presso l'ospedale del Policlinico. Purtroppo la donna aveva di vivere durante il trasporto. Si ignorano ancora i motivi che hanno spinto la donna a mettere in effetto il folle gesto.

UN OPERAIO CADE DA 4 METRI

Di un grave incidente sul lavoro è rimasto vittima nella mattinata di ieri l'operaio Francesco Zelini, di 50 anni, residente a Castelgandolfo.

Nella mattinata, verso le 10, lo Zelini lavorava all'interno dello stabilimento Sacem, sito in via Tiburtina Valeria al km. 360, ed era intento a [illegible] uno dei tetti di [illegible] stabilimento.

Ad un tratto, per ragioni ancora ignote, ha perso l'equilibrio e scivolato lungo il tetto è ricaduto sul suolo dall'altezza di quattro metri. Il ferito è stato trasportato in frattura della base cranica.

[illegible] prontamente trasportato all'ospedale del Policlinico dove è stato ricoverato in osservazione.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi lunedì 17 (321-44) Onomastico Gregorio. Il sole sorge alle 7,26 e tramonta alle 16,30.

BOLLETTINO

Meteorologico — Temperatura min. 5,5, massima 17,2

SEGNALIAMO

— Teatri: «D'amore si muore» all'Eliseo, «Un Trapezio per Lisistrata» al Sistina, «La fortuna con l'elle maiuscola» al Quirino.

— Cinema: «Karamazov» all'Adriano, al Barberini, al New York «I miserabili» all'Ariston, al Parioli, al supercinema, «La muraglia cinese» al Capitol, al Metropolitan «Tempi brutti per i serpenti» al Capranichetta, al Moderno «Sabella», allo Smeraldo «La ragazza del peccato» al Corso, «Salvatore» al Maestoso, al Viale «Il Merlettino» «10 in amore» al Moderno, «Splendore», «Dies Irae» al Plaza, «I soldi ignoti» al Quirinetta, «Il ponte sul fiume Kwai» al Salone Margherita, «Le donne degli altri» al Trevi, «Ascensore per il patibolo» all'Appio, al Biancaccio, al Cola di Rienzo, al Reale, «La legge è legge» all'Adriatico, «Il giro del mondo in 50 giorni» all'Atlantico, all'Induno, al Trieste, al Maestoso «La parete di fango» al Fiamma, «Cow boy» al Delle Vittorie, all'Eldorado, al Vittoria, all'Aurora, «Lo specchio» al dipinto all'Olimpico, «Il dottor Jekyll e Mr Hyde» al Ridito.

«Sfida infernale» all'Ulisse, «I diavoli volanti» all'Aventino, «La verità quasi nuda» all'Augustus, «Obiettivo Burma» all'Augustus, «Oklahoma» al Cassio, «Tamburi del nord 777» al Colonna, «La bomba cosmica» al Fontana, «Alberto ero» al Tuscolo, «La grande paura» al Massimo, «Destinazione Tokio» al Marconi, «Tom e Jerry nella seconda fortezza» al Puccini, «Fiocchi d'angelo» al Salaria, «Acqua alla gola» al Sultano.

Ruba e poi restituisce la refurtiva all'amico

Protagonisti dello strano episodio due cittadini americani — Una denuncia a piede libero

Il cittadino statunitense Kater Evans Richards, abitante in via Guerrazzi 1 B denunciò tempo fa al commissariato di P. S. di Monteverde che alcuni ignoti, penetrati all'interno del suo appartamento sito all'interno 12 della via e del numero indicati, si erano appropriati della somma di 2.017 dollari in banconote, di una spilla con brillanti del valore di 400.000 lire, di due anelli da uomo e tre da donna con brillanti del valore di 45.000 lire, di un braccialè d'oro con orologio e brillanti per donna valutato a 200.000 lire. Il tutto contenuto in una cassettina rettangolare di metallo. Erano sparite anche due stole di visone valutate in 3.400 dollari.

Le indagini prontamente esperite dagli inquirenti hanno permesso di stabilire che autore dell'ingente furto era stato un amico del Richards, certo Amos Davoli, di 26 anni, attore cinematografico e cittadino USA anche lui, abitante in via Albertazzi 13.

Mentre però la polizia si affannava a provare ed accertare le sue responsabilità, il Davoli provvedeva a restituire tutto il maltolto al suo amico Richards. Tutto insomma finiva, come dicono a Napoli, a «tarallucci e vino». Contro il Davoli dunque è stato possibile solo sporgere una denuncia per furto aggravato. A piede libero, però, dato che la flagranza era già trascorsa.

Tentano il suicidio due amanti tedeschi

La direzione dell'albergo «Regina», in via del Corso 330, verso le 18,30 è stata costretta a chiamare la polizia. I clienti di una stanza non davano più segno di vita. Nella camera in questione erano alloggiati i due sudditi germanici Manfred Mandorf, di 28 anni, orafo, ed Erica Obst, di 22 anni, cuoca. La polizia, non appena ha forzato la serratura della stanza, ha trovato i due, nudi, abbandonati su un letto ed in stato sub comatoso. I medici hanno accertato che l'uomo e la donna hanno ingerito alcune pillole di natura sconosciuta. Si ritiene che il folle gesto sia stato dettato loro da ragioni di carattere sentimentale.

Sono stati entrambi ricoverati in osservazione all'ospedale di San Giovanni. Non hanno lasciato né scritti né altre testimonianze che permettano di ricostruire i motivi per cui hanno tentato di morire insieme. Le indagini sono in corso.

Accorre per un incidente ed è ucciso da un'auto

Lo spontaneo moto di curiosità è stato fatale — Un camion in bilico sulla scarpata — Gli altri incidenti della strada

Un uomo è stato travolto da un'auto mentre accorreva sul luogo di un altro incidente stradale. Si è spento qualche ora più tardi all'ospedale. La sciagura è avvenuta al nono chilometro della via Appia in località Quarto Miglio. La vittima è Francesco Ciccarelli.

Verso le 18 una vettura «Ardea» sostava sul ciglio della via consolare con a bordo Vittorio Zoppa, di 37 anni, abitante in via della Circonvallazione Nomentana 270. E' sopraggiunta in quel momento una «500», condotta da un impiegato delle Ferrovie, Romolo Lucarella, di 56 anni, abitante in via Po 72, che ha tamponato violentemente la prima auto.

All'urto, che pare non ha provocato danni agli automobilisti, sono accorse alcune persone che sostavano sul lato opposto della strada e fra queste il Ciccarelli. Mentre costui attraversava la strada è stato investito da una «Giardinetta» guidata dal signor Romeo Scommari di 66 anni, domiciliato in via Padova 45.

Il Ciccarelli, di cui non si conoscono l'età né l'indirizzo fino a questo momento, è stato trasportato d'urgenza al San Giovanni dove i medici lo hanno ricoverato in condizioni disperate. Alle 20,40 è deceduto.

Nello scontro con un pullman carico di turisti danesi, un camion è finito fuori strada sulla via Ostiense restando in bilico sulla scarpata laterale. L'autista si è salvato. Solo una giovane straniera è rimasta lievemente ferita dalle schegge di un finestrino infranto.

Il pullman, appartenente alla società Carrani e condotto da Anacleto De Cicco, era diretto ad Ostia Antica per una visita agli scavi. Verso le 15, all'incrocio con il raccordo anulare, si è scontrato con il camion targato Napoli 72429 e pilotato da Giuseppe Tessuti. Il secondo veicolo, carico di cipolle, ha sbandato paurosamente e non è rotolato lungo il pendio laterale solo perché si è arrestato contro un platano. I vigili del fuoco lo hanno poi rimosso.

Al 37. km. della Casilina una «500-C» è uscita di strada verso le 12. L'autista, Ludovico De Luca, di 58 anni, è rimasto gravemente ferito sì da dover essere ricoverato in osservazione all'ospedale San Giovanni. Un altro passeggero che si trovava sull'auto, Ruggero Ruggeri, di 54 anni, ha riportato lievi lesioni.

Nello stesso ospedale è stato ricoverato, pure in osservazione, il diciassettenne Antonio Mario. Mentre percorreva in moto la Tuscolana si è scontrato con un'auto.

Riapre il "Rugantino,,

Il miliardario americano Peter Howard, che affittò, insieme a Olga De Robilant, il «Rugantino» per la famosa serata dello spogliarello della ballerina turca Nana, ha lasciato ieri l'Italia per «consiglio» dell'ambasciata USA dopo una minaccia di espulsione da parte delle autorità italiane. Nella foto Peter Howard mentre viene salutato alla stazione Termini da alcuni amici fra cui (col cappotto di pelle) la De Robilant. Nella serata di ieri, intanto, il «Rugantino» ha improvvisamente riaperto i battenti. Che sono rimasti chiusi solo sino ad una certa ora. Si è affermato infatti che lavori di «ripulitura» erano in corso. Ma è ormai certo che sin da oggi il locale riprenderà la sua attività

LE PRIME

MUSICA

Goossens-Baldovino all'Auditorio

Eugen Goossens, in questi ultimi 40 anni (è nato a Londra nel 1893), è stato più volte — e anche per lunghi periodi — direttore stabile di complessi sinfonici. Già noto al pubblico romano la sua importanza molto [illegible] che la luce del giorno [illegible] illuminazione. Ma [illegible] nell'inverno, [illegible] illuminazione razionale [illegible] indispensabile. La [illegible] che esterna è poi addirittura inesistente.

Il Comune può invocare a [illegible] che le numerose costruzioni che stanno sorgendo [illegible] il momento, richiamate da un nuovo centro commerciale, che impediscono, almeno per ora, l'installazione di un impianto di illuminazione. Tutti [illegible] soluzione provvisoria [illegible] per scongiurare il pericolo che qualcuno possa rompersi l'osso del collo camminando nella semioscurità ricca di pericoli.

Intanto la faccenda dei telefoni. In tutto il mercato non vi è un telefono pubblico. Per telefonare bisogna lasciare il banco e recarsi nei negozi vicini — Giulio Capocci (via della Marrarella)

Il mercato di Torpignattara

— Cara Unità, più volte gli abitanti di Torpignattara hanno fatto presente a chi di dovere alcune deficienze che si riscontrano nel mercato del quartiere inaugurato circa un anno fa. Finora però nulla di solenne promesse delle Autorità questi inconvenienti che per essere eliminati non richiedono spese eccessive, persistono. Si tratta dell'erogazione dell'acqua: solo per un tubo d'ore o poco più nella mattina le fontanelle del mercato sono in funzione. Per il resto della mattinata (ed il sabato il mercato prolunga l'orario di chiusura) i rubinetti sono completamente asciutti. E' perfettamente inutile che si sia ad attendere la necessità di avere acqua durante tutte le ore di mercato, comprese quelle in cui si effettuano le pulizie.

Inoltre, l'illuminazione lascia molto a desiderare. Qualche lampadina qua e là che lasciano vaste zone d'ombra, costituiscono tutto l'impianto di illuminazione. In casa

13.000 lire per un telefono

Un lettore ci scrive lamentandosi di un singolare comportamento della TETI. Il suo caso può, in un certo senso, definirsi tipico. Merita d'essere segnalato. Ecco la lettera:

— Abitavo in via Contarini 11 (interno 11). Il mio telefono aveva il numero 373634. Il 25 agosto scorso, per mie necessità, cambiai casa. Lasciai il primo appartamento, dove abitavo in affitto, e andai ad abitare in via Cortolano 18 (interno 16). Commisi l'imprudenza (adesso posso definirla in questo modo) la mia banale dimenticanza di non portare con me l'apparecchio telefonico.

Invano chiesi al portiere dell'appartamento, dove ero stato prima, la restituzione dell'apparecchio. Avendo, però, ottenuto del telefono anche nel nuovo appartamento, mi interessai alla TETI perché si potesse superare lo scoglio dell'apparecchio mancante.

Lo scoglio è stato superato in una maniera veramente singolare. Ho avuto il telefono, ma il costo dell'apparecchio mi è stato addebitato dalla TETI per 13.000 lire. Ho chiesto spiegazioni, in proposito, M. è stato risposto, alla TETI, che non si riesce a avere il vecchio apparecchio.

Spiegazione non meno singolare dell'addebito di 13.000 lire. Non riesco a capire, infatti, perché si deve far pagare a me un danno causato da altri». *(Lettera firmata).*

Le voci della città

Una licenza a Villa Gordiani

— Caro direttore, ho una licenza per la vendita di generi di pizzicheria e carne suina a taglio lungo. Cominciai come ambulante con posto fisso al mercato di Villa Gordiani. Attualmente esercito la mia attività in un bar del mercato coperto di Villa dei Gordiani.

E' superfluo parlarti delle forti spese che ho dovuto sostenere per questa nuova sistemazione. Con il rilascio della nuova licenza ho constatato che nella licenza stessa manca la voce per la vendita di carne suina a taglio lungo. Per mettere a posto la licenza mi sono rivolto alla Delegazione competente. Dalla Delegazione sono stato indirizzato alla Ripartizione. La Ripartizione mi ha rimandato alla Delegazione.

Chiedo troppo se voglio sapere quale è il motivo di una cancellazione, così grave per la mia attività, nella licenza che mi è stata rilasciata? Desidererei che questa lettera fosse pubblicata nella speranza che venga finalmente una spiegazione convincente. *(lettera firmata).*

Assemblea di socialisti della corrente di sinistra

L'on. Lizzadri conferma la sua adesione alla corrente che ha promosso l'assemblea

Oltre 400 socialisti di Roma e provincia, aderenti alla relazione Vecchietti, si sono riuniti stamane alla Sala dei Commercianti per impostare l'azione precongressuale.

Erano presenti: l'on. Lizzadri, l'on. Vecchietti, il dott. Panziera, la dottssa Passigli del C.C., gli assessori provinciali Bugarini e Buschi, i cons. prov. Moronese, i cons. comunali dott. Lucatelli, il segretario responsabile aggiunto della Camera del Lavoro Crisman, Joyce Lussu, Cavalieri, Giovagnoli, Meschieri e Anguzzi membri del Comitato Direttivo di Federazione, molti segretari di sezione di nazionali e provinciali, rappresentanti di tutte le sezioni della città e di molte sezioni della provincia.

L'assemblea è stata aperta dall'on. Lizzadri, che ha colto l'occasione per confermare la sua adesione alla corrente di sinistra, secondo il voto già espresso in sede di direzione di Comitato centrale. Egli ha quindi confutato l'accusa secondo cui la corrente di sinistra sarebbe responsabile della divisione apertasi nel Partito, dimostrando invece che tale responsabilità ricade sulla destra.

L'on. Vecchietti ha svolto la relazione introduttiva, illustrando i motivi e le ragioni che inducono la corrente di sinistra ad opporsi ad ulteriori slittamenti opportunistici e a rivendicare al Partito socialista le sue caratteristiche di Partito della classe operaia, confermando la politica unitaria e dando ad essa un contenuto nuovo adeguato alle condizioni reali della lotta di classe ed al processo di rinnovamento iniziato nel movimento operaio.

Nel dibattito sono intervenuti socialisti delle sezioni Verbano, Tivoli, Monteretondo, Valmontone, Centro, e la prof. Bergamaschi per puntualizzare la situazione del socialismo romano e la necessità di una vigorosa ripresa dell'attività politica ed organizzativa in senso unitario.

Tutti gli intervenuti hanno confermato l'adesione alla impostazione della relazione Vecchietti e l'impegno per la affermazione di essa nel congresso provinciale di Roma.

Un americano borseggiato di 50.000 lire

Il cittadino statunitense Joseph William Wright è stato derubato ieri mattina del portafoglio della STEFFER, nel tratto San Giovanni, Cinecittà. Dalle tasche gli sono stati asportati 50.000 lire e 20 dollari.

CACCIA TRAGICA NEI PRESSI DI TIVOLI

E' ucciso dal suo fucile che gli sfugge esplodendo

Si riposava discorrendo con un amico — La sicura era alzata — Una spalla maciullata

Una mortale sciagura si è verificata nella mattinata di ieri in un uliveto posto a pochi chilometri da Tivoli. Ne è rimasto vittima il sig. Mario Galli, un radiotecnico di 28 anni, abitante nella nostra città, via Acheronte 3.

Il Galli si era recato a caccia in compagnia di un amico, Lino Palomba, barbiere, abitante in via Chiana 10.

Erano appena le 10,30, i due avevano già abbattuto qualche volatile quando hanno deciso di concedersi qualche minuto di riposo. Si son messi a sedere all'ombra di un olivo. Il Galli si è posto il fucile tra le gambe ed ha incominciato a chiacchierare con l'amico del più e del meno. Sfortunatamente nel sedersi, aveva dimenticato lo stato dell'arma. Il fucile, infatti, non solo era carico ma il dispositivo di sicurezza non era stato abbassato. Discorrendo, ad un certo punto il Galli si è fatto sfuggire l'arma dalle mani. Il grilletto del fucile ha sbattuto contro un sasso infrangendosi e lasciando partire un colpo che ha colpito il Galli alla spalla destra maciullandogliela. L'amico atterrito ha invocato soccorso. E' accorso sul posto un pastore, tale Domenico Vignola, con l'aiuto del quale il poveretto è stato caricato su una macchina di passaggio e prontamente trasportato all'ospedale di Tivoli.

Purtroppo però i medici hanno avuto ben poco da fare: dopo appena un'ora dal ricovero il Galli ha cessato di vivere. Anche l'atto operatorio al quale i medici stavano tentando di sottoporlo si è rivelato inutile.

CONVOCAZIONI

Partito

OGGI

Il Comitato cittadino convoca per oggi alle ore 19: i convegni di circoscrizione, a cui debbono partecipare i compagni segretari di sezione, membri dei comitati direttivi di sezione e i segretari di tutte le cellule.

Ordine del giorno: 1) L'azione dei comunisti per maggiori salari, per la diminuzione dei prezzi e per l'aumento della occupazione, 2) andamento della campagna di tesseramento e proselitismo.

Le riunioni avranno luogo come segue:

Presso la sezione Marranella: Alessandrina, Borgata André, Borghesiana, Casal Morena, Casilina, Centocelle, Finocchio, Gordiani, Marranella, Tor de' Schiavi, Torpignattara, Villa Certosa, Villaggio Breda.

Introdurrà la discussione il compagno Paolo Bufalini.

Presso la sezione Trionfale: le sezioni Aurelia, Cassia, Cavalleggeri, Forte Aurelio, Monte Mario, Monte Spaccato, Ottavia, Primavalle, Ponte Milvio, Trionfale, Valle Aurelia.

Introdurrà la discussione il compagno Fernando Di Giulio.

Presso la sezione P.S. Giovanni: Appio, Appio Nuovo, Capannelle, Cinecittà, L. Metronio, Porta Maggiore, Prenestino, Porta San Giovanni.

Introdurrà la discussione il compagno Leo Canullo.

Presso la sezione Campo Marzio: Borgo, Campo Marzio-Trevi, Compatelli, Centro, Esquilino, Ludovisi, Mazzini, Flaminio, Monti e Prati.

Introdurrà la discussione il compagno Aldo Giunti.

Presso la sezione Testaccio: Acilia, Acqua Acetosa, Celio, Cristoforo Colombo, Garbatella, Laurentina, Ostia Antica, Ostia Lido, Ostiense, S. Paolo, S. Saba, Testaccio, Vitinia.

Introdurrà la discussione il compagno Enzo Paniccia.

Presso la sezione Porto Fluviale: Donna Olimpia, Fiumicino, Maccarese, Magliana, Monte Verde N., Monte Verde V., Ponte Galeria, P. Fluviale, Portuense, Portuense-Villini, Trastevere e Trullo.

Introdurrà la discussione la compagna Anna Maria Ciai.

Presso la sezione Salario: Italia, Macao, Monte Sacro, Nomentano, Parioli, Salario, Tufello, Val Melaina, Vescovio.

Introdurrà la discussione il compagno Giovanni Ranalli.

Presso la sezione Portonaccio: Casal Bertone, La Rustica, Pietralata, Ponte Mammolo, Portonaccio, Quarticciolo, San Basilio, Settecamini, Tiburtino, Tor Sapienza, Villa Gordiani.

Introdurrà la discussione il compagno Maurizio Bacchelli.

I segretari delle sezioni sono tenuti a curare la partecipazione dei compagni dirigenti delle sezioni e delle cellule.

Centro diffusione stampa: i responsabili del C.D.S. delle sezioni della città sono tenuti a passare nel pomeriggio e nella serata di oggi presso i rispettivi centri di zona.

Oggi alle 19,30 sono convocati presso la Federazione tutti i compagni membri della Commissione di amministrazione.

FGCI

OGGI

Alle ore 19,30 sono convocati i segretari dei circoli del secondo e quarto collegio. Ordine del giorno: tesseramento e proselitismo. Le riunioni avranno luogo come seguono: presso la sezione S. Giovanni, via La Spezia: Centocelle, Torpignattara, Maranella, Quadraro, Cinecittà, Appio, Appio Nuovo, Latino Metronio, San Giovanni, Alessandrina, Borghesiana, Finocchio, Tuscolano, Villa Gordiani, Tor dei Schiavi, Casilina, Villa Certosa. Introdurrà la discussione il compagno Lupi; presso la Federazione giovanile provinciale, via Andrea Doria: Cavalleggeri, Aurelia, Montespaccato, Valle Aurelia, Trionfale, Primavalle, Trastevere, Montemario, Ottavia, Mazzini, Ponte Milvio, Prati. Introdurrà la discussione il compagno Picchetti.

Alle ore 18,30 in Federazione, via Andrea Doria, riunione delle responsabili dei gruppi delle ragazze comuniste. Ordine del giorno: vita del gruppo delle ragazze.

Alle ore 19, in Federazione riunione dei responsabili della stampa e propaganda dei circoli.

A.N.P.I.

Oggi alle ore 19 sono nuovamente convocati, presso la sede di via Zanardelli 2, i membri del Comitato provinciale, i comitati di tutte le sezioni di Roma e provincia e gli ex comandanti partigiani.

Domani diffusione dell'Unità

Il comitato provinciale «Amici dell'Unità» rammenta ai diffusori di prenotare le copie ed organizzare la diffusione anche nella serata. Il giornale dovrà essere acquistato e fatto acquistare per avere a disposizione la documentazione del progetto delle tesi politiche per il 21. Congresso del PCUS. Ogni cellula deve curare la prenotazione de «l'Unità» di domani, martedì.

Mostra del kimono

Continua l'afflusso ininterrotto di visitatori alla Mostra del Kimono giapponese a Palazzo Venezia. La Mostra è aperta nei giorni feriali e festivi dalle ore 9,30 alle 13,30 e dalle 15,30 alle 20. Ingresso L. 200, ridotto L. 150.

E' PROPRIO VERO!!!

Le migliori confezioni per uomo, donna e ragazzi si trovano da:

SARTO DI MODA
Via Nomentana, 31-33
(di fronte Ministero L. P.)

IMPERMEABILI - SOPRABITI - MONTGOMERI-GIACCHE SPORT - PANTALONI - VESTITI PRONTI E SU MISURA - TUTTO CON OTTIMA STOFFA DI FIDUCIA

N.B. - Consigliamo i lettori a dare il loro acquisto dalla nota ditta

IL SARTO DI MODA

CINODROMO RONDINELLA

Oggi alle ore 16,30 riunione corse di levrieri a parziale beneficio della CRI

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A.A. POMPE - ELETTROPOMPE - ASPIRATORI - VENTILATORI - MOTORI ELETTRICI: DEPOSITARIO «E. Marelli» Ditta G. RIBALDI - Laboratorio specializzato riparazioni e avvolgimento motori elettrici (via Tiburtina, 565 - tel. 451997).

2) CAPITALI 800C. L. 12

A.A. AUTOSOVVENZIONI lampo Supervalutiamo - Piazza Colarienzo, 60-A (311-548 311-549)

PRESTITI IN GIORNATA a impiegati professionisti ecc - Piazza Colarienzo 80-A (311-548 311-549)

1) AUTO CICLI SPORT L. 12

PRESSO rappresentante «Officina elettromeccanica» (v. Boschetto n. 37-A): MOTORETTA PAPERINO 65 cc 3 cavalli bipositi, un litro 60 km - VENDITA RATEALE 18 mesi (piccolo anticipo)

11) LEZIONI E COLLEGI L. 12

STENODATTILOGRAFIA stenografia dattilografia 1000 mensili Via Sangennaro al Vomero, 20 NAPOLI S 5191/NA

13) ALBERGHI VILLEG.

REUMATISMI ARTRITE SCIATICA recatevi subito alle antiche Terme di Motegretto Terme: reparto interno di cura, pensione lunghi naturali, grotta sudatoria, completa - Rivolgersi: Direzione Antiche Terme di Montegretto Terme (Padova)

23) ARTIGIANATO

A.A. RIPARAZIONE AVVOLGIMENTI MOTORI ELETTRICI TUTTI I TIPI - SERIETA' - PUNTUALITA' - Ditta E. RIBALDI (piazza S. M. AUSILIATRICE nn. 10-11 - Tel. 733-296).

AVVISI SANITARI

RICERCA ENDOCRINE
Studio medico di via Carlo Alberto 45
ESQUILINO
cura delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI d'origine nervosa
LABORATORIO ANALISI SANGUE VENEREE PELLE
PRS - POST PATRIMONIALI
DIRETTORE SPECIALISTA Dott. R. CALABRESI

l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

CALCIO

IL "DIAVOLO" VINCITORE SULLA JUVENTUS RAGGIUNGE I VIOLA

PER SAROSI UN DEBUTTO AMARO

ASSURDO SCHIERAMENTO DEI GRANATA ALL'OLIMPICO

Vittoriosa la Lazio su un Torino caotico (2-0)

I biancoazzurri sono passati su punizione con Carradori ed hanno raddoppiato al 90' con Tozzi - Allasio ha « inventato » Bonifaci terzino libero!

LAZIO-TORINO 2-0 — TOZZI realizza la seconda rete dei biancoazzurri dopo aver scartato per ben due volte il portiere granata

Lazio-Torino in sintesi

LAZIO: Lovati, Lo Buono, Del Gratta, Carradori, Lenich, Pozzan, Bravi, Lagnin, Tozzi, Umagalli, Prini.

TORINO: Vieri, Farabbia, Cancian, Bearzot, Ganzer, Bonifaci, Farina, Armano, Virgili, Marchi, Mazzero.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

RETI: nella ripresa al 1'11 Carradori, al 31' Tozzi.

NOTE: giornata di sole, temperatura tepida, terreno buono. Spettatori intorno ai 20 mila. Calci d'angolo 7 a 1 per il Torino. Umagalli ha riportato una contusione alla gamba sinistra.

La Lazio ha vinto con un punteggio netto dopo una partita caotica. Il bugiardo il "2 a 0" Allasio e i suoi matadori, il Torino di cono di se non dicono di no perché il Torino ha giocato con una chiamata e sacrificio [illegible] di tre [illegible] non è possibile qualificare. Il Torino (meglio Allasio), ha inventato Bonifaci terzino libero. Se questa non è una corbelleria non sappiamo più a lo stadio. Si vuol dire che questa "trovata" arriva al Lindholm "libero" di due anni fa. Ma non ricordiamo Lindholm, nel Milan di due anni fa, fu lasciato "libero" non tanto perché era un grande difensore, quanto perché in quel modo l'Ann trovò il modo [illegible] costo di fare di Lindholm un costruttore di gioco per la difesa e per l'attacco in un momento di gioco che aveva una ragione di essere.

Con la sua stramba invenzione, invece, Allasio ha ottenuto il risultato di far tare la Lazio ad attaccare [illegible] senza sosta per tutto il primo tempo e fino al momento del primo goal (11' della ripresa). La barriera che la difesa torinese ha opposto alla Lazio non era per nulla una difesa ragionata ma solo un muro di tutto che [illegible] in linea cinque uomini davanti all'area di rigore [illegible] due medioni. Bearzot che si sarebbe voluto più aggressivo verso il centro del campo non poteva farlo perché è notorio che la Lazio gioca con due uomini molto avanzati, Umagalli oltre a Lo[illegible].

Il fatto che il primo goal della Lazio non è stato da un colpo di genio, ma solo in modo fortuito [illegible] una [illegible] di Ganzer su calcio di punizione battuto assolutamente da Carradori, fa pensare che la Lazio che sarebbe stato di fare le pretendere qualche cosa di diverso di un attacco come quello usuale alla prova con cinque difensori, prima di compiersi nel vuoto e durissimo nei duelli con l'uomo. La fonte del gioco laziale sono stati due mediani (Carradori, specie [illegible] Pozzan che [illegible] della nazionale giovanile a torto) ed è sotto lo spazio che la Lazio ha vinto domenica nel settore di centro campo dove il [illegible] Marchi fuori forma e la [illegible] per [illegible] con [illegible] sporadico di [illegible].

Ha vinto [illegible] ma [illegible] proprio [illegible] da [illegible] Roma [illegible] [illegible] ed è stato [illegible] [illegible] forma [illegible] [illegible] [illegible] Bonifaci [illegible] [illegible] [illegible]

ENTUSIASMANTE ALTALENA DI SUPREMAZIA E DI RETI

Il Milan coglie in extremis il successo sulla Juve (5-4)

I "diavoli,, avrebbero potuto assicurarsi il risultato nel primo tempo: ma sul 3-1 si sono inspiegabilmente chiusi in difesa - Ammirevole Boniperti - Doppietta di Grillo

JUVENTUS: Mattrel; Corradi, Boldi; Emoli, Ferrario, Colombo; Muccinelli, Charles, Nicolè, Sivori, Boniperti.

MILAN: Buffon; Fontana, Zagatti; Liedholm, Maldini, Occhetta; Bean, Galli, Altafini, Grillo, Schiaffino.

Arbitro: Jonni di Macerata.

Reti: p.t., al 23' Grillo, al 31' Galli, al 33' Altafini, al 39' Boniperti. Nella ripresa: al 18' Corradi, al 20' Altafini, al 28' Charles, al 35' Sivori, al 45' Grillo.

Note: tempo ottimo, campo buono. Spettatori 90.000 circa. Al momento di iniziare la partita circa 10.000 persone hanno scavalcato le reti di protezione e hanno contornato il rettangolo di gioco. Dopo una prima esitazione l'arbitro ha accettato di condurre la partita con il pubblico assiepato attorno al campo.

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 16. — Il Milan ha meritato la vittoria. Se l'allenatore dei «diavoli» non avesse commesso un paio di errori colossali, la Juventus non avrebbe segnato quattro reti e sarebbe rimasta staccata di almeno tre gol.

La Juventus era la favorita e lo sapeva. Difatti, i bianconeri si sono subito lanciati in avanti. Il Milan aveva previsto la mossa degli avversari e aveva preso le precauzioni necessarie per annullarla. Liedholm si è subito affiancato al centromediano, mentre Schiaffino e Galli si sono allineati a metà campo vicino ai mediani. Bean, Altafini e Grillo si sono scaglionati in profondità, formando una specie di cuneo che penetrava profondamente nelle retrovie juventine.

Ad ogni modo, per una ventina di minuti, il Milan non ha oltrepassato la linea mediana del campo. In venti minuti i torinesi hanno sparato due volte in porta. Al 7' Muccinelli da lato ha alzato la palla al centro della porta, Charles l'ha deviata con la testa sui piedi di Nicolè il quale ha calciato debolmente. Al 18' l'azione si ripete e il gallese depone la palla sul destro di Boniperti che tira con forza e la sfera esce di campo sfiorando la traversa. In questo periodo il gioco è stato noioso e mediocre.

Nel frattempo il Milan ha avuto tempo di riordinare i reparti. L'ottimo Galli si è assunto l'incarico di guidare i compagni verso la porta sorvegliata da Mattrel. Schiaffino e Occhetta lo hanno coadiuvato. Il sudamericano era stranamente calmo e pareva quasi avesse voglia di non mettersi in luce. Con alcune triangolazioni sornione che hanno tratto in inganno Ferrario e i suoi il Milan si è liberato dall'assedio. Ai primi contatti con Altafini, Ferrario ha reagito con il metodo forte caricandolo di petto. Il giovane centravanti del Milan non ha risposto con lo stesso linguaggio e si è svincolato fintando e guizzando a lato. Ferrario si è infuriato, è diventato scorretto, e Altafini ha seguitato a sfuggirgli. Emoli e Colombo sono stati regolarmente sorpassati da Schiaffino e da Galli. Grillo e Bean sfrecciavano lungo la linea laterale ponendo in difficoltà Boldi e Corradi.

Il Milan non premeva, benchè avesse potuto farlo. Aspettava che gli avversari si scoprissero per menare la botta segreta. E al 23' il Milan ha segnato la prima rete: Occhetta serve Schiaffino che attraversa lentamente il prato con la palla al piede. Colombo lo rincorre senza convinzione ma non lo carica. Schiaffino allunga la sfera a Bean che si è spostato al centro della porta. Bean tenta di scartare Ferrario e Boldi e si inciampa, ma fa ugualmente in tempo a toccare la palla e a spedirla in direzione di Grillo il quale, completamente libero, tira da pochi metri e insacca.

I bianconeri, invece di ribattere con vigore, si sono disuniti. Ed in pochi minuti hanno subito due reti. Al 30' Liedholm ha calciato una punizione da lontano e Galli di testa ha deviato la palla in rete da pochi metri, anticipando Ferrario; al 33' Mazzola di testa ha tirato in porta raccogliendo un alto tiro di punizione calciato da Fontana e Boldi e Mattrel sono rimasti a guardarlo: le due brevi azioni sono state quasi identiche e nei due casi la difesa non è intervenuta in tempo.

A questo punto la partita avrebbe potuto chiudersi. La Juventus era in crisi e il Milan era fresco e padrone di sè. E per qualche minuto lo stadio ha avuto l'impressione che il Milan stesse per ripetere la famosa partita del 7 a 1. La Juventus ubriaca traballava e il Milan la martellava senza pietà. Ancora una rete e la Juventus sarebbe andata al tappeto per non rialzarsi più. Ma a questo punto il Milan è retrocesso in massa. Ha chiuso la porta di Buffon con quattro catenacci per difendere il risultato.

Bonizzoni stava salvando la Juventus. Non erano passati ancora sei minuti che già tutti i bianconeri si erano ripresi. Il magnifico Boniperti, urlando come un pellirossa, ha svegliato i compagni e li ha portati al contrattacco. Il gigante gallese si è spinto in area di rigore e verso la sua testa convergevano tutte le palle bianconere.

La prima rete l'ha segnata Boniperti. Al 39' la difesa milanista, che stava facendo una confusione incredibile, ha commesso un fallo e sul limite dell'area di rigore. Boniperti viene incaricato di tirare. Mentre i rossoneri stavano disponendosi per far barriera davanti a Buffon, l'astuto Boniperti ha colpito la palla facendola passare tra due avversari. Buffon, che non si aspettava il tiro, si è chinato per raccogliere la palla rotolata in fondo alla rete.

Nella ripresa il Milan non ha variato la disposizione dei suoi uomini. La Juventus si è proiettata in massa contro la porta di Buffon. Charles giganteggiava e i milanisti per trattenerlo si aggrappavano alle sue atletiche spalle. Batti e ribatti, al 17' la Juventus ha segnato la seconda rete con un secco tiro da 25 metri di Corradi. La palla sfiorando gli stinchi dei rossoneri si è infilata in un angolo della porta milanista e Buffon non ha quasi neppure tentato la parata.

Tre a due: le faccende stavano complicandosi. I milanisti si sono accorti di essere in pericolo. La mediana juventina era talmente fragile che bastava darle uno scrollone per frantumarla. Grillo e Altafini si sono provati a replicare alla rete della Juventus, e, subito, va da sè, hanno segnato. Al 21' il Milan ha insaccato il quarto pallone: Grillo ha scartato Emoli e Colombo, poi ha lanciato Altafini che si è buttato in avanti ventre a terra. Altafini ha travolto Ferrario, è entrato in area di rigore, ha scartato Mattrel e ha segnato da due passi.

E di nuovo il Milan si è ritirato nei suoi appartamenti. E la Juventus si è rialzata e ha ripreso la lotta. Tutto il Milan si è schierato davanti alla porta e la Juventus ha pareggiato: al 29' Charles ha schiacciato in porta un pallone lanciatogli da Muccinelli e al 36' Sivori, forse in posizione di fuori gioco, ha raggiunto il pareggio raccogliendo un pallone che Charles aveva smorzato con la testa. Il pubblico pareva impazzito. Schiaffino era fuori dei gangheri e l'arbitro l'ha cacciato via dal campo perchè il «Pepe» gli ha dato del disonesto. Il documento fotografico dimostrerà se l'arbitro aveva ragione o meno. Sivori colpito alla testa da Maldini è rimasto fuori campo per qualche minuto. Il pareggio invece di rendere tranquilla la Juventus ha avuto un effetto esattamente contrario. La Juventus ha perso la testa. Il Milan, irritatissimo, ha ignorato le direttive del suo allenatore e si è messo ad attaccare.

La difesa bianconera si è sbriciolata e al 45' Grillo ha segnato la rete della vittoria con un tiro stupendo da circa venti metri, un tiro alto, calciato in piena corsa, che ha lasciato Mattrel di stucco.

MARTIN

COSI' DOMENICA

SERIE «A»

Bari-Juventus; Fiorentina-Bologna; Genoa-Udinese; Inter-Sampdoria; Lanerossi-Alessandria; Roma-Milan; Spal-Padova; Tal. Torino-Napoli; Triestina-Lazio.

SERIE «B»

Brescia-Simmenthal; Catania-Parma; Lecco-Como; Messina-Cagliari; Palermo-Verona; Reggiana-Taranto; Sambenedettese-Prato; Venezia-Atalanta; Vigevano-Marzotto; Modena-Novara.

SERIE «C»

GIRONE A: Biellese-Siena; Carbosarda-Spezia; Casale-Forlì; Legnano-Pro Vercelli; Livorno-Cremonese; Lucchese-Varese; Mestrina-Pro Patria; Piacenza-Ravenna; Pordenone-Pisa; Sanrem.-Mantova. Riposa: Treviso.

GIRONE B: Casertana-Chieti; Cirio-L'Aquila; Cosenza-Barletta; Fedit-Marsala; Foggia-Reggina; Pescara-Catanzaro; Salernitana-Lecce; Siracusa-Arezzo; Trapani-Anconitana.

LA FIORENTINA E' RAGGIUNTA AL 90° MINUTO DAL PADOVA (1-1)

FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Chiappella, Cervato, Orzan; Hamrin, Lojacono, Montuori, Segato, Petris.

PADOVA: Pin; Blason, Scagnellato; Pison, Zannier, Moro; Boscolo, Rosa, Brighenti, Marl, Mariani.

Arbitro: Liverani di Torino.

Reti: al 2' Chiappella nella ripresa al 45' Zannier.

(Dal nostro inviato speciale)

PADOVA, 16 — Le previsioni della vigilia, che volevano la Fiorentina vincente sul temibile capo di Padova, si sono avverate a metà: i «viola», a conclusione di una gara giocata fino all'ultima goccia di sudore, dopo essersi trovati in vantaggio fin dai primi minuti di gioco a 40 secondi dal fischio finale si sono fatti raggiungere, concludendo così il «match» in parità.

E' stata una partita emozionante e molto combattuta che sarà ricordata a lungo dai tifosi.

I patavini, sorretti da un pubblico che non ha mai cessato di incitarli, hanno fatto appello ad ogni loro energia, e quando ormai tutto faceva pensare che per loro non esistesse ormai possibilità di rimonta, hanno realizzato il goal del pareggio: una rete meritatissima sotto ogni aspetto.

Il risultato, infatti (anche se si deve tener presente che i fiorentini prima con Montuori e poi con Petris hanno perso due occasioni d'oro per segnare) ci sembra giusto. La Fiorentina, oggi, è stata costretta a giocare in difesa, e solo grazie al suo terzetto arretrato (con Sarti superiore di una spanna su tutti) non ha preso la paga come nella scorsa stagione. In questo incontro, alla squadra viola è mancato l'apporto della prima linea, in certi momenti della gara addirittura irriconoscibile. Sia Montuori che Hamrin, come Lojacono, Petris e Segato, oggi sono apparsi assai lenti ed impacciati.

Se la prima linea viola avesse reso un terzo di quanto hanno dato i difensori la Fiorentina avrebbe questa sera un punto in più in classifica. Comunque sarà bene tener presente che i bianconerossi di Rocco, lasciando a Zannier il compito di «battitore libero», oggi hanno dimostrato di essere una squadra irriducibile: modesta, ma piena di coraggio e volontà.

Sul comportamento dei giocatori, la palma del migliore deve essere assegnata a Sarti, oggi in giornata splendida: il portiere viola ha parato una serie di tiri difficili, tanto da essere, a più riprese, applaudito a scena aperta dai 20 mila presenti sugli spalti.

* * *

Al «via!» i viola partono di gran carriera. I fiorentini attaccano e Zannier, quale non-libero del Padova (Hamrin da mezz'ala era arretrato e Moro aveva preso in consegna il centravanti Montuori) deve correre da una parte all'altra del campo per evitare sorprese.

Fra il secondo e il terzo minuto, ecco che la porta di Pin capitola: l'azione parte da Hamrin (che non farà altro di buono per tutto il «match») il quale consegna la sfera a Lojacono. La mezz'ala viola con un perfetto lancio traversa al centro dell'area patavina. Blason salta e respinge corto. La sfera cade al limite dell'area dove si trova Segato. Il fiorentino, solo, tenta il tiro, ma lascia il pallone e questo va ad Hamrin che si è spostato al centro. Lo svedese, marcato da Scagnellato, non potendo tirare passa la palla indietro verso Chiappella, che senza esitazioni lascia partire di sinistro una sventola indirizzando il pallone sulla destra di Pin. La sfera termina in rete mentre Pin, forse coperto, non accenna neppure alla parata.

I biancorossi punti sull'orgoglio partono in quarta e iniziano la loro manovra di sfiancamento: difesa compattissima e gioco in contropiede. Al 12' però Blason per evitare una pericolosa azione deve falciare lo scattante Petris: e Liverani ne prende nota.

Al 16' la folla reclama un calcio di rigore: Cervato a pochi metri dalla propria rete cade in compagnia di Brighenti, che aveva il pallone fra i piedi. Liverani fa cenno di proseguire e riceve una salve di fischi.

Al 20' si affaccia alla ribalta Montuori mandando il pallone oltre il fondo campo. Un minuto dopo Sarti presenta il suo biglietto da visita: Scagnellato fugge e crossa al centro: Sarti vola, attanaglia la sfera, mentre Brighenti e Mariani si tengono pronti per colpire. Al 26' Lojacono, che gioca arretratissimo, tenta la rete da lontano, ma la sua palla trova la testa di Zannier e finisce in calcio d'angolo. Il calcio dalla bandierina battuto da Petris è carico di effetto tanto che Pin deve esibirsi in una gran parata. Tre minuti dopo si registra l'errore di Montuori, che manca il goal da ottima posizione: la palla da Segato arriva a Lojacono e da questi a Montuori. Liberissimo il cileno avanza e attende l'uscita di Pin per poi calciargli la palla addosso. Su rimessa di Pin la sfera è a Rosa, che lancia a Brighenti e da questi con un colpo di testa a Mariani.

L'ex viola, spalle rivolte alla porta, rovescia in rete e Sarti con il petto respinge alla meglio. Subito dopo Brighenti e Robotti si scontrano. I due rientreranno in campo con la testa fasciata. Dopo tre parate di Sarti si giunge al 38' quando su cross di Rosa, Mariani sfuggito alla guardia di Robotti, da posizione ideale manda a lato.

Azioni alterne poi la fine del primo tempo.

Al 5' della ripresa contropiede fiorentino con Lojacono che fugge e lancia al centro verso Montuori. Miguel finta e la palla giunge sulla sinistra verso l'accorrente Petris che, da pochi metri, in ottima posizione spara alto.

Al 7' Sarti deve volare per deviare un gran tiro di Brighenti. Al 13' su calcio di punizione battuto da Moro, Castelletti con la testa devia in calcio d'angolo.

Al 20' Rosa si libera di tutti e da posizione ideale tira a rete: Sarti con un volo magistrale para in due tempi. Non è passato un minuto e ancora Sarti su tiro di Brighenti salva la propria rete.

Al 34' palla buona per Hamrin. E' Lojacono che serve l'ala destra viola, in ottima posizione. Lo svedese avanza e anziché passare la palla a Montuori solo sulla sinistra del campo, tenta il tiro in rete mandando la sfera oltre il fondo.

Al 37' però lo svedese cerca di rifabbittarsi con un tiro di sinistro che Pin para in bella maniera. 38': punizione per il Padova. Blason avanza e tira: la palla deviata da Sarti termina in calcio d'angolo.

Il tiro dalla bandierina viene battuto da Rosa che manda la sfera al centro dell'area viola: Zannier, che è avanzato, salta e di testa devia in rete. Sarti è fuori posizione e Castelletti sulla linea con un ginocchio respinge il pallone.

Al 42' mischia sotto l'area viola. I patavini tentano il tutto per tutto per raggiungere il pareggio. Castelletti ricevuto un colpo ad un ginocchio si rotola in terra. Il viola dovrà uscire dal campo per rientrare qualche secondo dopo. Ed ecco che, al 44', i padovani riescono nella loro impresa.

Tutti gli uomini viola sono nella propria area. Liverani fischia e concede un calcio di punizione dal limite dell'area. E' Rosa che lo batte e Blason al volo tira in porta: Sarti, con un volo spettacoloso devia il pallone in calcio d'angolo. Lo stesso Rosa si porta alla bandierina e effettua un cross al centro: Zannier, questa volta solo su tutti e di testa [illegible] 1 a 1. Pubblico in delirio: fischio finale dell'arbitro.

LORIS CIULLINI

Nella telefoto: Il «vecchio» Chiappella realizza il goal dei «viola»

IL LANEROSSI - CATENACCIO BATTUTO PER 2-0

Angelillo dà la vittoria all'Inter con 2 reti negli ultimi 12 minuti

Lo stesso Angelillo ha sbagliato un calcio di rigore al 36' del primo tempo — Di nuovo una prova non convincente dei nerazzurri — Nel Lanerossi ha esordito il diciannovenne Baston

INTER: Matteucci; Fongaro, Valade; Invernizzi, Cardarelli, Bolchi; Bicicli, Firmani, Angelillo, Venturi, Rovatti.

LANEROSSI: Bazzoni; Burelli, Capucci; De Marchi, Lancioni, Zoppelletto; Agnoletto, Menti, Baston, Campana, Savoini.

Arbitro: Moriconi di Roma.

Reti: nella ripresa: Angelillo al 33' e al 44' su rigore.

Spettatori: 25.000 circa.

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, 16. — Scesso in campo con un «catenaccio» gigante (Lancioni «libero», Capucci su Angelillo, l'ala Savoini su Bicicli, l'altra ala Agnoletto tra i mediani e le mezze ali abbottonatissime) il Lanerossi Vicenza ha fatto sudare all'Inter le proverbiali sette camicie, capitolando solo al 12' dalla fine e nemmeno stavolta fosse rimasto solo un dieci uomini per l'infortunio di Agnoletto. Patrebbe apparire da ciò che allo sconfitto undici di Lerici vada almeno l'onore delle armi, ma non ci sentiamo, in tutta franchezza, di concederglie tale premio di consolazione. Se il gioco del calcio non è non meno lontano parente di quello praticato dalla compagine berica.

Se a questo si aggiunge che ieri l'Inter faceva pena, che lo stesso Angelillo (indubbiamente menomato dai dolori reumatici che lo hanno infastidito per tutta la settimana) appariva l'ombra del grande giocatore che conosciamo e che a metà campo i nerazzurri non sanno organizzare una manovra decente, risulterà chiaro che lo spettacolo è stato fra i più deprimenti. L'Inter, pur non essendo riuscita a darsi un gioco, lo ha, comunque, almeno tentato: di qui la considerazione che la sua vittoria è meritata.

L'incontro avrebbe potuto prendere una piega differente al 36' del primo tempo (dei precedenti minuti facciamo grazia ai lettori, certi della loro gratitudine), allorchè Lancioni atterrava in area Firmani, liberato da un bel passaggio di Bicicli e l'arbitro concedeva il «rigore». Lo batteva Angelillo, ma proprio addosso a Bazzoni e Firmani, raccolta la sfera, la spediva alle stelle. Un minuto più tardi, su centrata di Bicicli, era Rovatti (uno dei meno peggio dell'attacco) a tirare altissimo a non più di quattro metri da Bazzoni.

Nella ripresa, Agnoletto non rientrava e i lanieri si attoccavano ancora più davanti a Bazzoni. A questo punto l'Inter produceva il massimo sforzo tentando di sfondare con tutti i mezzi. Al 10', Bolchi operava una prepotente discesa di quaranta metri e stangava fortissimo costringendo Bazzoni ad una difficile respinta in corner. Al 12' Fongaro (reso libero dalla posizione arretratissima di Savoini) scendeva minaccioso e al tempo «cross» era corretto dalla testa di Angelillo: la palla, a portiere battuto, sfiorava il montante basso.

Al 12' Bazzoni interveniva tempestivamente su Firmani, lanciato da Rovatti, producendosi una ferita alla mano e al 17' l'ala portiernino riusciva a mettere in corner un'improvvisa staffilata di Fongaro. Due minuti dopo tardi, Rovatti bissava l'errore del primo tempo mandando in corner un ottimo pallone.

I Lanerossi sfiorava il successo due volte nello spazio di due minuti. Su entrambe le occasioni la difesa interista mostrava la corda, specialmente nel terzino Valadè, schierato in sostituzione dello squalificato Guarneri.

La prima volta Valadè metteva nei pasticci Cardarelli con un errato passaggio: Menti neppure tentava per partire a tutto campo verso Matteucci sulla uscita: era Campana, solo davanti a Menti preferiva tirare di rapina in posizione assurda e la palla finiva a lato. Un minuto dopo, su manovra intesa fra Invernizzi e Fongaro metteva in condizione Campana di sferrare un tiro che, per buona sorte di Matteucci, finiva a lato di un [illegible].

L'Inter si riportava disperatamente all'attacco e al 33' riusciva finalmente a scardinare la difesa dei veneti, era Valadè a lanciare Rovatti, che mandava in area, con uno scatto bruciante Angelillo intervenuto di [illegible] insaccando nell'angolo destro.

I nerazzurri insistevano all'attacco e solo una magistrale parata di Bazzoni impediva loro di raddoppiare: sulla fulminea girata di Firmani (centro di Rovatti), Bazzoni aveva un guizzo felino riuscendo a salvarsi in corner.

All'ultimo minuto, Firmani superava Zoppelletto e questi, vistosi perduto, lo cinturava in piena area. Il «rigore» era battuto da Angelillo che, stavolta, non falliva il bersaglio.

Del Lanerossi, naturalmente, sugli scudi i difensori, con particolare merito per Bazzoni, Burelli e Lancioni. Dell'Inter, buona la prova di Rovatti e generosa quella di Bolchi.

Questo l'arbitraggio di Moriconi

RODOLFO PAGNINI

Spal-Udinese 2-1

UDINESE: Romano; Baccarl, Gon, Sassi, Sentimenti V., Piquè; Valenti, Giacomini, Bettini, Pentrelli, Fontanesi.

SPAL: Toros; Lucchi, Bozzao; Villa, Dal Bos, Gasperi; Oltremari, Pandolfini, Rozzoni, Broccini, Sorio.

ARBITRO: Rebuffo di Milano.

RETI: Nel primo tempo al 29' e al 40' Rozzoni; nella ripresa al 39' autorete di Bozzao.

ANGOLI: 8 a 1 per l'Udinese. Spettatori ottomila circa.

UDINE, 16 — Partita piuttosto brutta. All'Udinese è mancato il gioco della mediana e la prima linea è stata incerta nel tiro conclusivo, tanto che ben poco ha fatto il portiere della Spal.

La Spal pur non compiendo cose trascendentali appariva più incisiva ed al 29' passava in vantaggio.

L'azione nasceva da un lungo rimando dei difensori spallini su un attacco bianconero. Sentimenti scivolava e Rozzoni fuggiva verso Romano invano ostacolato da Gon Mentre il portiere stava per abbandonare i pali il centravanti effettuava un tiro centrale che mandava il pallone ad infilarsi a fil di traversa. L'Udinese perdeva al 37' con Pentrelli, attardatosi su una palla invitante. l'occasione del pareggio e la Spal raddoppiava al 40': Oltremari si produceva in una azione personale e quindi smistava su Rozzoni spostato leggermente sulla sinistra che da pochi passi con un pallonetto faceva centro.

Al 27' e al 32' Bettini sciupava due facili occasioni. I bianconeri riducono le distanze al 38' grazie ad una autorete di Bozzao.

Un Bologna dalle idee confuse piegato dalla Triestina (2-0)

Un rigore concesso al 10' della ripresa agli alabardati premessa per la sconfitta casalinga dei petroniani - Poi Santelli ha segnato in contropiede

BOLOGNA: Santarelli; Rota, Pavinato; Fogli, Greco, Pilmark; Pascutti, Randon, Pivatelli, Vukas, Bonafin.

TRIESTINA: Rumich; Brunazzi, Brach; Tulissi, Bernardin, De Grassi; Tortul, Skoke, Riganot, Rimbaldo, Santelli.

RETI: nella ripresa: al 10' Tortul (rigore) al 33' Santelli.

ANGOLI: 8-2 per il Bologna.

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 16 — La grossa sorpresa della domenica calcistica è scaturita, come un fulmine a ciel sereno, proprio da questo incontro tra gli «alabardati» e i bolognesi: che fin dalla vigilia sembrava scontato e destinato a segnare una nuova sconfitta per il fanalino di coda della massima divisione. I rossoblù sono stati seccamente sconfitti al termine dei 90' di gioco, con un due a zero che, considerato a sè, senza un esame della partita, costituisce anche una vera e propria condanna della squadra di Foni.

Effettivamente, il Bologna non ha giocato bene. I primi 45' sono trascorsi senza che le squadre abbiano fatto vedere cose importanti. I tifosi, che erano venuti per vedere la squadra del cuore fare un boccone della cenerentola di Serie A, hanno cominciato ad essere delusi ed a rimbeccare i loro beniamini, che non riuscivano a concludere nulla di buono. I rossoblù sono rimasti disorientati dal fatto che Oliveri ha fatto giocare fin dall'inizio Szoke in posizione arretrata, a dar man forte ai mediani ed ai terzini. Un accorgimento tutt'altro che originale e imprevedibile. Ciò, però, ha contribuito a far sì che le «punte di diamante» dell'attacco bolognese non si siano sentite più a loro agio ed abbiano spesso girato a vuoto.

Il Bologna in sostanza, giocava male, assai peggio di quel che si poteva prevedere, quando, al 10' della ripresa, l'arbitro Grillo ha indicato il dischetto del rigore in seguito a un discutibile fallo di mano di Pavinato in area. Proteste, discussioni, manini capelli per i rossoblù; ma tutto è stato vano. Quando la atmosfera si è raffreddata, Tortul ha scagliato in rete un tiro basso, fortissimo, imparabile.

Sull'1 a 0, la Triestina si è chiusa naturalmente in difesa ed il Bologna ha cercato la via più difficile e pericolosa per raggiungere il pareggio quella dell'attacco frontale, ostinato. Le ali non hanno lavorato a dovere. Da questo errore è nato al 33' il secondo e ultimo goal della giornata. Dall'area alabardata è partita una velocissima azione di contropiede; i rossi si sono lanciati come frecce nella metà campo dei locali; c'era stata lascia'a completamente deserta. Rigoni ha passato indietro in pieno campo, vi è stato un rimbalzo della palla, poi Santelli ha tirato sulla sinistra del portiere segnando la seconda rete.

AI BLUCERCHIATI IL «DERBY DELLA LANTERNA»

Doppietta di Cucchiaroni nel secondo tempo e vittoria della Sampdoria sul Genoa (2-1)

I tre goal segnati tutti nel quarto d'ora finale della partita — Il giocatore argentino ha segnato la rete decisiva al 44' della ripresa — Prova mediocre delle due squadre

SAMPDORIA: Bardelli; Vincenzi, Sarti; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Toschi, Ocwirk, Milani, Recagno, Cucchiaroni.

GENOA: Ghezzi; Magnini, Becattini; Robotti, Carlini, Delfino; Frignani, Dal Monte, Maccacaro, Pantaleoni, Barison.

Arbitro: Marchese di Napoli.

Marcatori: nel secondo tempo, al 30' Cucchiaroni, al 37' Maccacaro, al 44' Cucchiaroni.

Note: angoli 6 a 5 per il Genoa; spettatori 50 mila circa. Giornata primaverile.

(Dal nostro corrispondente)

GENOVA, 16 — Chi l'aveva visto Cucchiaroni per tutto il primo tempo? Non una palla aveva manovrato, non un passaggio aveva ricevuto, non ad una azione aveva preso parte attiva. Si era limitato a scaldarsi i muscoli sgambettando qua e là ma senza forzare, svogliatamente, quasi come se a lui non interessasse affatto la partita che le due squadre stavano accanitamente disputando.

Ad un certo momento, Cucchiaroni ebbe un guizzo (era la mezz'ora del secondo tempo): da centro campo fuggì via con la palla incollata al piede. Magnini non ce la fece a tergli dietro e Ghezzi non riuscì ad intercettare la fucilata che partì in diagonale dal sinistro proibito del «Tito» rete! Pochi minuti ed ancora Cucchiaroni, freschissimo come se fosse appena sceso in campo, raccolse un allungo di Bergamaschi corretto di testa da Milani e lo scaraventò al volo nello stesso punto di prima, dentro il sacco di Ghezzi. Mancava un minuto al termine e per il Genoa, che aveva in un primo tempo ridotto le distanze con Maccacaro, non c'era più nulla da fare: aveva perduto il primo derby della stagione.

La partita di oggi non può essere soddisfatto. Le due squadre dimostravano chiaramente di temersi a vicenda e forse assai più del necessario. Sicchè si vedeva che da una parte Fressi aveva ordinato a Delfino e Pantaleoni di tenere d'occhio Ocwirk (che oggi non meritava proprio una tale attenzione e guardia del corpo) e dall'altra una Samp che lanciava all'attacco i soli Milani, Recagno e Toschi (e Cucchiaroni si conservava per il finale), badando a non perdere il controllo del centro campo e a non scoprirsi eccessivamente, per non prestarsi alle fughe di inflaiati dei Barison e dei Frignani, i quali alla fine dei conti si sono dimostrati parecchio impacciati nel tiro.

Per tutto il primo tempo la partita ha deluso, tendendo a invece più emozionante nella ripresa, con le segnature.

Le fasi di gioco erano abbastanza veloci ma troppo in diagonale e stazionavano troppo spesso nel centro del campo, dove le opposte difese continuavano a gettare regolarmente tutti i palloni che si avventuravano in una o nell'altra aerea. Gioco frammentario e noioso, dunque, con rari sprazzi e qualche emozione. Come al 10', quando una uscita errata di Bardelli crea una buona occasione per Maccacaro e Dal Monte, che non sanno però approfittarne a dovere. Al quarto d'ora la prima grande parata di Ghezzi (ne ha fatte parecchie in questa partita, e tutte applauditissime): punizione dal limite in favore dei blucerchiati; tocco di Cucchiaroni a Milani e legnata a fil di palo, che Ghezzi devia di pugno volando.

Al 30' altra occasione per i blucerchiati con lancio lungo di Milani al centro, la difesa rossoblù è tutta tagliata fuori, entra Recagno che precede anche Ghezzi, ma la sfera termina trotterellando a lato, sfiorando la base del montante.

Il Genoa preme di più ma la Sampdoria cerca le azioni più pericolose, impegnando in varie riprese Ghezzi, mentre Bardelli è chiamato a svolgere (malvolentieri) ordinaria amministrazione. Al 10' Cucchiaroni (che ci ha ridato di riposo e può quindi sprecarsi un po') tira sulla sinistra e si batte ogni volontà Magnini, ma al momento del tiro calcia male e lentamente. Purtuttavia, Ghezzi è costretto contropiede e respinge con una gamba verso il centro dove irrompe Recagno, che spara fortissimo ma colpisce il palo.

Ripresa. Nulla di notevole fino al 19', quando Barison ha una bella occasione per realizzare con la porta spalancata davanti, ma calcia banalmente a lato. Fuoriesce Vicini dalla parte opposta un minuto dopo e Ghezzi si salva in angolo a scivolone. Quindi, a Frignani che se la fila sulla destra mentre la difesa della Samp si ferma reclamando il fuorigioco non rilevato dall'arbitro. Frignani fugge via e stringe al centro ma non riesce a superare l'uscita di Bardelli, che devia leggermente quel tanto che basta perchè la palla giunga a Bernasconi, che mette in angolo.

Dal 28' al 30' si fa sotto decisa il Genoa ma troppo confusamente, e la difesa blucerchiata ha la meglio. Magnini avanza fin quasi sul limite e tira fortissimo: Bardelli è pronto alla parata e alla rinvessa che giunge ad Ocwirk, tempestivo servizio a Recagno e lancio a Cucchiaroni che fila via, approfittando del fatto che Magnini è affaticato dalla precedente sgroppata all'attacco. Se lo beve con un paio di finte, stringe verso il centro e spara con tutta la sua forza in rete, diagonalmente imbalando Ghezzi.

Il Genoa si scuote e cerca il pareggio che ottiene al 37' con Maccacaro. Centro di Frignani, tiro al volo di Barison fortissimo e bella respinta di Bardelli che manda la palla a Maccacaro, il cui tiro manda la sfera ad insaccarsi alla sinistra di Bardelli, ancora sbilanciato dalla precedente parata. Sembra ormai che l'incontro si avvii alla fine con un salomonico pareggio che avrebbe sicuramente accontentato tutti, quando avanza Bergamaschi e centra lungo e alto verso l'area rossoblù: tocca di testa Milani indietro a Cucchiaroni, che non lascia neppure toccare terra alla sfera, scaraventandola in rete con tutta la forza. E' il 44' e per il Genoa non c'è più speranza. Purtuttavia i rossoblù collezionano ancora un angolo (a tempo scaduto) e sul contropiede fugge Recagno che supera Carlini e porge al libero Ocwirk, il quale segna tra il tripudio del pubblico (il blucerchiato!) quando però già l'arbitro aveva fischiato la fine della partita.

Due a uno per la Sampdoria, allora; ecco il risultato di questo brutto derby.

STEFANO PORCU

DECISIVO IL GOAL A FREDDO DI TACCHI AL 46' DI GIOCO

Il Bari si disunisce nella ripresa ed è battuto dall'Alessandria (2-1)

ALESSANDRIA: Notarnicola; Geraudo, Boniardi; Snidero, Pedroni, Girardo; Castaldo, Vonlanthen, Lorenzi, Passarin, Tacchi.

BARI: Magnanini; Gariboldi, Mupo; Mazzoni, Beghedoni, Cappa; De Robertis, Bredesen, Erba, Conti, Cicogna.

Arbitro: Campanati

Marcatori: 2. tempo al 1' e al 19' Tacchi, al 39' Mazzoni.

(Dal nostro corrispondente)

ALESSANDRIA, 16 — All'ottava partita l'Alessandria è riuscita a cogliere la vittoria sconfiggendo per 2-1 il Bari. Il successo, dopo i primi 45 minuti di gioco, sembrava non solo irraggiungibile ma piuttosto destinato a premiare gli avversari i quali avevano dominato ampiamente durante tutto il primo tempo, contrastati validamente dal solo Notarnicola. Proprio lui infatti aveva rappresentato l'unico ostacolo insormontabile per i biancorossi.

Il duo Simone Tacchi, realizzatore delle due reti. Il sudamericano con queste due botte centrate ha riscattato un primo tempo sconsolatamente negativo. La altra nota positiva per l'Alessandria è il fatto di aver resistito giocando quasi tutta la partita in dieci uomini per l'infortunio occorso a Passarin, il quale al 13' del primo tempo si era distorta la caviglia, rientrando al 17' all'ala ma assolutamente incapace di rendersi utile.

Del Bari occorre dire che alla sua notevolissima organizzazione di gioco a centro campo fa riscontro un altrettanto notevole debolezza morale. Probabilmente se fosse stato a casa sua il Bari non avrebbe perduto, ma il fatto di trovarsi in campo avversario con un pubblico che incitava a gran voce l'avversario ha troncato dopo il goal subito a freddo ogni velleità di reazione dei pugliesi.

E' stato un dramma quel goal di Tacchi al 1' del secondo tempo. Mazzoni, Cappa, Bredesen e Conti un quadrilatero efficientissimo per la veloce continuità con la quale sino a quel momento aveva mantenuto il possesso del pallone si sfasciò, fece acqua da tutte le parti, non rese più: e fu allora che gli alessandrini, ricchi di forza morale poterono reagire e fare loro il secondo goal riducendo gli avversari da dominatori al ruolo di dominati.

La cronaca del primo tempo è presto esaurita: è stato un bombardamento continuo della porta di Notarnicola il quale ha parato tutto. Appena scoccato il 1' del secondo tempo Tacchi riceveva la palla da Castaldo e anticipa il tuffo di Magnanini mettendo in rete. Al 19' Lorenzi crossava dalla sinistra e Vonlanthen raccoglieva e tirava nuovamente questa volta era Mupo che respingeva sui piedi di Tacchi il quale così servito non aveva difficoltà a segnare.

Al 39' Mazzoni raccoglieva un pallone schizzatogli verso il centro campo da una mischia conseguente a un corner contro la Alessandria e raccorciava.

ENZO CORTI

SERIE A

I risultati

*Alessandria-Bari	2-1
Triestina-*Bologna	2-0
*Inter-Lanerossi	2-0
*Lazio-Tal. Torino	2-0
*Napoli-Roma	3-0
*Padova-Fiorentina	1-1
*Sampdoria-Genoa	2-1
Spal-*Udinese	2-1
Milan-*Juventus	5-4

CLASSIFICA

Fiorent.	8	4	4	0	20	9	12
Milan	8	5	2	1	18	10	12
Inter	8	5	1	2	22	12	11
Lazio	8	3	4	1	10	5	10
Juventus	8	4	2	2	20	15	10
Napoli	8	4	2	2	12	9	10
Sampd.	8	3	3	2	11	8	9
Roma	8	4	1	3	15	12	9
Genoa	8	3	3	2	13	11	9
Bologna	8	3	3	2	13	11	9
Bari	8	2

LE PARTITE DELLE "ROMANE,, DI QUARTA SERIE

L'ATAC sconfitta dal Monteponi: 5-2

Gli aziendali, sfortunati, non meritavano il pesante passivo - Le reti realizzate da Borri (autorete), Daini (2), Falchi (2), Maialetti e Baratelli

ATAC: Cecchetti, Frosoni, Borri, Franceucci, Malfetta, Rotolo, Cori, Maialetti, Lastanti, Baratelli, Urbinati.

MONTEPONI: Collu, Muroni, Ravoti, Lucano, Maia, Giacro, Cuccu, Innocenti, Daini, Falchi, Morico.

ARBITRO: Napoli di Perugia.

MARCATORI: nel primo tempo, al 30' Borri (autorete) e al 38' Daini; nella ripresa, al 5' Maialetti, al 32' Falchi, al 37' Baratelli, al 38' Falchi e al 45' Daini.

(Dal nostro corrispondente)

IGLESIAS, 16 — I gallorossi dell'ATAC hanno dovuto alzare bandiera bianca di fronte al Monteponi: proprio quando stavano conducendo la gara. Infatti un - infortunio - di Borri apriva ai locali la via del goal. Il romano, tutto preso a disbrigare una azione piuttosto confusa, colpiva male la palla, adagiandola così nel fondo della rete dalla parte opposta a quella in cui era piazzato il portiere Cecchetti.

I romani, allora demoralizzati da quattro «incidenti», si disunivano a tal punto che per il Monteponi era cosa facile realizzare appena otto minuti dopo la seconda rete con Daini, l'elemento di maggior valore messo in mostra dalla squadra isolana. E così al 38' del primo tempo la partita virtualmente era già conclusa: l'ATAC appariva, infatti, sin da allora irrimediabilmente battuta.

La gara è stata interessante per il gioco brioso praticato dalle due squadre, che si sono battute ad un ritmo velocissimo offrendo anche uno spettacolo piacevole dal lato tecnico. Infatti, nonostante il sonante punteggio in favore dei sardi, nonostante il fatto che la partita apparisse decisa già prima della fine del primo tempo, l'incontro ha avuto lunghi periodi di equilibrio e di incertezza. Ed anzi — ripetiamo — se non fosse stato per l'autogol di Borri, considerando il fatto che siamo allora i romani avevano dominato, le cose avrebbero potuto anche mettersi male per i locali.

Il Monteponi ha avuto un merito: quello di sfruttare meglio le proprie puntate offensive, sorprendendo spesso la difesa giallo-rossa, che, dopo il primo goal, ha denunciato momenti di sbandamento notevole.

Ecco la cronaca delle sette reti: Il tempo 30' Borri, nel tentativo di salvare la prima rete da un'azione intrapresa da Daini, batte impareabilmente Cecchetti. Otto minuti dopo Daini, da posizione non del tutto regolare, batte per la seconda volta Cecchetti. Vane i sultavano le proteste degli aziendali. Lo arbitro era irremovibile e convalidava la rete.

Nella ripresa dopo appena cinque minuti di gioco i romani raccorciavano le distanze per merito di Maialetti che insaccava con un tiro accorto ed intelligente. La gara ora ristagnava a centro campo e bisognava attendere il 32' per veder un'altra rete, quella cioè con cui Falchi riabbassava le distanze.

Ma non erano passati cinque minuti che Baratelli con un tiro potente a mezza altezza accorciava di nuovo le distanze. All'ora i locali passavano di nuovo all'attacco e Falchi, al 39', al termine di una azione condotta con intesa magnifica da tutta la prima linea, batteva inesorabilmente Cecchetti. E non era ancora finita che proprio allo scadere del tempo (tanto che l'arbitro non fuia neanche «centrare») Daini arrotondava il vantaggio in favore della sua squadra.

I marcatori: Falchi, Daini, Maialetti, Franceucci, Baratelli e Lastanti.

P. R.

SERIE «C»

Lecce-Fedit 3-0

FEDIT ROMA: Leonardi, Panizza, Garzelli, Vieland, Schiavoni, Garta, Amicarelli, Laddel.

LECCE: Menta, Asta, Danielli, Pinarelli, Furlan, Marcagni, Renna, Mirabelli, Temellin, Viaiani, Grisa.

ARBITRO: Sig. Baschi di Genova

RETI: Nel secondo tempo al 9' Mirabelli, al 16' Temellin, al 35' Renna.

LECCE — Le Fedit si aggiudica la vittoria in una «giornata no». Ha solo dato le sei reti che le due squadre hanno messo in campo il Leonardi.

Ma, diciamolo francamente, poco questa scontata vittoria ha ombra l'impertinente pelle che gli allocchi hanno messo in testa di Leonardi.

Ma, diciamolo francamente, poco questa scontata vittoria ha ombra l'impertinente pelle che gli allocchi hanno messo in testa di Leonardi.

Ma, diciamolo francamente, poco questa scontata vittoria ha ombra l'impertinente pelle che gli allocchi hanno messo in testa di Leonardi.

MERITATO SUCCESSO DEI ROMANI

Vincono a Foligno le Fiamme d'Oro (4-3)

Gli umbri hanno rimontato due reti, poi un rigore li ha messi in ginocchio

FIAMME D'ORO: Vigetti, Rossi, Zanatta, Cozzi, Grottola, Mastrogiacomo, Zuliani, Tortora, Vastola, Montagnoli, Pezzullo.

FOLIGNO: Zampetti, Castellani, Barbetta, Casalini, Pizzoni, Mariani, Fiabbicucci, Colaglovanni, Priori, Celiberti, Possanzini.

ARBITRO: Muro

MARCATORI: Primo tempo, al 5' Vastola, al 17' Celiberti, al 19' Montagnoli, al 40' Pezzullo. Nel secondo tempo, al 4' Celiberti, al 7' Casalini, al 25' Montagnoli (rigore).

(Dal nostro corrispondente)

FOLIGNO, 16. — Allo Stadio Comunale di Foligno le Fiamme d'Oro di Roma si è imposta alla squadra azzurra con un punteggio di 4 a 3.

La legittimità della affermazione della squadra romana non si discute. I rossi hanno giocato sull'anticipo facilitati nel compito da Mariani che non ha mai messo il naso fuori la metà campo, dall'infelice prestazione nel primo tempo di Casalini e nella poca sicurezza per la sua giovanissima età del portiere Zampetti.

In più, a contribuire alla vittoria dei celerini ci si è messa la caparbietà e la poca saggezza del direttore di gara.

Nulla ha potuto l'attacco azzurro anche quando l'incontro si profilava in loro vantaggio dopo aver rimontato due reti. Un banale rigore causato dall'atterramento in aerea azzurra di un attaccante rosso, ha delineato la vittoria degli ospiti.

Dopo 5' su traversone di Zuliani, colpisce di testa Vastola aprendo la marcatura delle reti.

Celiberti al 17' con un calcio accorto e studiato, porta in parità la propria squadra.

Due minuti dopo su punizione dal limite Montagnoli fa sorvolare la sfera sulla testa della barriera insaccando in rete.

Celiberti al 26' impegna seriamente Vigetti che tuffatosi sul pallone rasoterra, sull'angolo destro, deviava in calcio d'angolo.

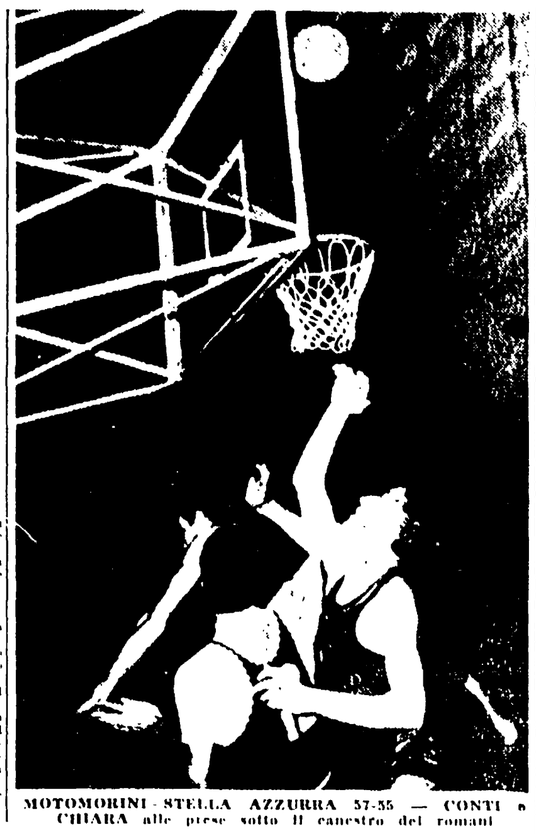
Al 40' Pezzullo con una azione personale fugge da metà campo eludendo la sorveglianza della difesa azzurra e batte per la terza volta Zampetti.

Nella ripresa non per nulla sconsolati i ragazzi di Alzani premono la difesa rossa e al 4' Celiberti con una mezza rovesciata da fuori area piega per la seconda volta Vigetti. Casalini tre minuti dopo riporta la compagine azzurra in parità. Azioni da ambo le parti, qualche calcio e pugni tra i giocatori fino al 25' quando Mariani nell'atto di ostacolare Zuliani diretto in rete, lo abbraccia. La massima punizione veniva marcata da Montagnoli.

Ancora qualche scorrettezza da parte dei celerini, sorvolata dall'impreciso arbitro e poi la fine.

I migliori in campo, per gli ospiti: Vastola, Grottala e Zuliani; del Foligno: Pizzoni e Celiberti.

G. SABBATINI



MOTOMORINI - STELLA AZZURRA 57-55 — CONTI e CHIARA alle prese sotto il canestro dei romani

La GATE sconfitta sul campo del Somaini (1-2)

Una inattesa sconfitta ha colpito fermato i rossi della GATE. Le prime avvisaglie di gioco di mostrano una netta e diversa concezione — lasciava presagire un nuovo successo della squadra aziendale. Così non è stato per che alcune rapide e decise puntate in contropiede favorite da imperdonabili errori della estrema difesa ospite portavano poco dopo l'inizio i locali in vantaggio per ben due reti.

L'imprevisto passivo aveva il potere di galvanizzare i giocatori in maglia blu che con una accorta difesa mantengono il punteggio per tutto il primo tempo. Nella ripresa i rossi sembrano decisissimi a tradire la corrente, ma i 15' di continua anche se confusa pressione permettono loro soltanto di diminuire le distanze.

BASKET — IL CAMPIONATO DI PRIMA SERIE

Terminano sul filo del rasoio Motomorini e Stella Azzurra (57-55)

Ad un brillante inizio romano fa riscontro un'emozionante ripresa bolognese

MOTOMORINI: Ranuzzi (3), Vittori (5), Andrjasevich (9), Vianello (2), Della Casa, Salomoni, Geminiani (8), Conti (13), De Carli (10), Zagatti (7).

STELLA AZZURRA: Giampieri (7), Palladino, Volpini (8), Rocchi (15), Spinetti, Pomillo (7), Borghetti, Chiaria (6), Kristhancic (12), Marinozzi

Arbitri: Follati e Fabbri di Livorno.

Il Moto Morini non ha rubato nulla. Questo è meglio dirlo immediatamente per non essere tacciati di parti. gianeria nei riguardi della squadra romana. Eventualmente si potrà dire che la Stella ha regalato la partita ai bolognesi: ed il discorso diventa logico e giusto. Come si può accusare la malasorte, e con essa gli arbitri, se in un tempo (per essere precisi il secondo) la squadra ha segnato solamente 10 punti su azione?

E' vero. Follati ha annullato un canestro a pochi secondi dalla fine a Chiaria: ma il fischio del sig. Follati si è sentito nettamente prima che il pallone partisse dalle mani del capitano stellato, non solo ma Chiaria aveva «passeggiato» prima di tirare. Giustissima decisione, quindi, quella dell'arbitro. I romani devono condannare loro stessi: non si concepisce che un quintetto, avanti di dieci dodici punti si faccia riprendere e poi sorpassare.

Eppure la Stella era partita veramente bene: un bel marcamento ad uomo con Chiaria su Andrjasevic e Rocchi su De Carli, buone azioni in attacco con dei tiri piazzati di Volpini e di Kristhancic. Il Moto Morini non era che alla mercè di questi ragazzi scatenati, i quali, a loro puramento riuscivano a portarsi in zona di tiro e realizzare. All'8' l'allenatore dei bolognesi, Fontana, chiedeva la prima sospensione: si era sul 9 a 2 in favore dei locali.

Si pensava ad una facile vittoria della Stella Azzurra anche perché De Carli e Andrjasevic erano ben «guardati» da Rocchi e Chiaria e quindi le azioni bolognesi non avevano quella fluidità necessaria per portare lo scompiglio in campo stellato. Il primo tempo finì con i romani in vantaggio.

Nella ripresa il Moto Morini prese ad uomo si vide la Stella Azzurra brancolare nel buio più nero, palloni su palloni furono sprecati con passaggi veramente inpenni mentre nel campo avversario Zagatti, De Carli e Conti incominciavano a centrare il loro tiro. Buon per la Stella che De Carli, forse innervosito dal duro marcamento, non aveva le precisione sua solita e che Vianello fosse in giornata un po' dubbia. Con lo scorrere dei minuti i bolognesi aumentano il loro ritmo di gioco si vide allora veramente il Moto Morini. Una squadra questa che giustamente si inserira nel gioco delle grandi. In campo stellato intanto il gioco perdeva sempre più smalto: Pomilio non riusciva più a fare cose giuste, Kristhancic appariva stanco e preoccupato per avere di fronte il suo vecchio compagno di squadra Andrjasevic. Si giunse così al 35' con il punteggio di 44 a 50 in favore della Stella. Due personali azzeccate di Conti, ed i bolognesi passarono in vantaggio, segnarono poi un personale per uno Fantini e Volpini, pareggio De Carli ma Chiaria fallisce le cose a posto 50 a 51.

Mancava meno di un minuto al termine. Fontana chiese sospensione e mise in campo Ranuzzi. Fu proprio il vecchio che rubò una palla a Giampieri e procurò un fallo a favore che Vittori trasformò. Ancora la Stella alla ricerca di quel canestro che le avrebbe dato la vittoria ed ancora Ranuzzi con un bell'intervento a fare un fallo che pesava.

VIRGILIO CHERUBINI

Reyer-Lazio 69-60

LAZIO: Toschi, Di Stefano (6), Capitanio, Cannone (6), Donati (6), Pica, Bernabei (4), Marzi (5), Coccioni (12), Marzi (5), Napoleoni (2).

REYER: Donga (6), Toso (7), Moscheni (12), Carli (7), Minetto Dario (11), Girardo (7), Vincenti, Errico (15), Del Zotto (2).

ARBITRI: Pizzigalli e Fedeli.

Tiri liberi realizzati: Reyer 23 su 46, Lazio 10 su 24; espulsi per 5 falli: Cannone, Bernabei, Marzi Errico, Donati

VENEZIA, 16 — La Lazio sconfitta dalla Reyer, con il punteggio di 69-60 ha fatto fallare con poco i padroni di casa.

Infatti soltanto nel finale i granata sono riusciti a pregare i romani, ormai stanchi del ritmo che si erano imposti. La Lazio ha perso inaspettatamente un incontro che sembrava dover vincere, hanno attaccato per primi e sono pervenuti alla segnatura. Il primo tempo li vedeva addirittura in vantaggio per 32 a 29.

Ex Massimo	**57**
Bari	**51**

E.A.M. ROMA: Galli (14), Fontana (15), Felsi (7), De Carolis (4), Pieroni (1), Piras (5), Tiora (10), Furiosi (11), Sabelli, De Santis

PALLACANESTRO BARI: Bonerba (9), Petruzzelli (7), Minervini (13), Rotondo (5), Loconsole (12), Carrieri (4), Ginnotti, Milli (1), Del Core

I risultati

Ignis Varese-*Stack Trieste 52-51 - Motomorini-*Stella Azzurra 57-55 - *Reyer-Lazio 69-60 - Santipasta-*Lanco Pesaro 69-59 - Simmenthal-*Orangeada Virtus 76-71 (dopo i tempi supplementari) - *Fonte Levissima-Livorno 66-48.

A Beyruth i giochi del Mediterraneo

BEYRUTH, 16 — I Giochi del Mediterraneo del 1959 avranno luogo nel Libano. Il Consiglio dei ministri ha deciso di domandare alla Camera i crediti necessari a coprire le spese di questa importante manifestazione sportiva.

LE PARTITE VALEVOLI PER IL TORNEO EMILIO DE MARTINO

Risultato ad occhiali tra Roma e Prato (0-0) Di misura la Lazio superata dal Bologna (1-0)

Brutto gioco svolto da giallorossi e pratesi - Bulgarelli ha realizzato la rete della vittoria per i bolognesi

PRATO: Conti; Galeotti, Varmelli; Bartalis, Nistri, Ceccatelli; Giovannelli, Righetti, Ghelli, Bertini, Bonetti.

ROMA: Monti; Cella, Renzetti; Cesarini, Marcucci, Scaratti; Leonardi, Laquidara, Luna, Tiberi, Taddeucci.

ARBITRO: Fiore di Matera.

Una serie di passaggi errati, di palle smisuratamente alte, di allunghi oltremodo imprecisi: questo in sintesi il gioco svolto da tutti i ventidue atleti in campo ieri al «Roma».

La partita è stata infatti caratterizzata per tutto l'arco dei novanta minuti da queste «papere» e mai è venuta un po' di luce in tanto grigiore. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, però, il gioco non è mai apparso lento ed abulico mantenendosi abbastanza veloce e brioso, ma, ripetiamo, esso è apparso del tutto privo dei più banali elementi della scienza calcistica. Ma, se vista un'azione ben concepita, intelligentemente imposta ed infine condotta felicemente. Infatti, e per incapacità degli attacchi e per l'ostacolo posto dalle difese (gli unici reparti che ieri hanno cercato di dare un certo interesse all'incontro) ogni volta è offensiva era troncata sul nascere, tanto che molto pochi sono risultati i tiri a rete, la maggior parte dei quali da fuori area e ad opera di prodezze individuali.

Gli ospiti, pur deficienti nel gioco di insieme, anche tecnico, hanno opposto una solida resistenza nella metà campo ed un solido baluardo difensivo con Galeotti e Varmelli.

Nelle file giallorosse, giunse che si sono elevati sul grigiore generale sono stati Renzetti, Scaratti e Luna il primo spostato a terzino destro a causa di un infortunio occorso dopo la prima mezz'ora di gioco a Cella, ha degnamente svolto il proprio compito. Scaratti, infine, scambiatosi di posto con Tiberi, nella ripresa, ha cercato inutilmente a Luna per volte la via della rete.

Con buone possibilità e impostate a sovvertire i pronostici si presentano Torre Maura B, Prato (continua) il Porta S. Giovanni (ai fini di incognite ma con grandi speranze, si fanno notare alcuni D. Olimpia, Stella e Colosseo mentre senza grandi pretese ma non legate comunque dovrebbero comportare le cinquantasette compagini Nomentano, Rinascita Tuscolano, Prenestino e Trullo.

Fra i ragazzi, esordienti, i vincitori del Torneo ed i loro rappresentanti, hanno un avversario del Tomba (Nomentano) e quindi la loro vittoria (per quanto sportivamente) è in compagnia di presentarsi con un passo in avanti.

Qualche nota di rilievo per i prestazioni del precampionato da al Torre MauraB ed alla Villa, ma Garbolente Santorentino - Ass. Trastevere sono convinte e pronte a dar loro filo da torcere.

Samb.-Napoli 2-1

SAMBENEDETTESE: Zagnoni, Mandolini, Cappelletto, Brandimarte, Rossetti, Capuani, Matteoli, Laurenzi, Alessandro, Brettini, Malatesta.

NAPOLI: Chierro, Bidetti, Lenzi, Nonello, D'Alfonso, Minieri, Trito, De Gregorio, Sansonetto, De Luca, Russo.

ARBITRO: Cuciniello di Taranto

MARCATORI: nel primo tempo, al 24' Trito, nella ripresa, al 20' Laurenzi (rigore) e al 25' De Luca.

I risultati del 2° turno

GIRONE A: Juventus-Vigevano 4-0; Monza-Torino (rinviata per impraticabilità campo); Genoa-Sampdoria 1-0; Novara-Alessandria 0-0.

GIRONE B: Inter-Como 5-2; Reggiana-Lecce 2-1; Milan-Parma 5-1; Atalanta-Modena 4-3 (giocata sabato).

GIRONE C: Udinese-Marrotto 2-1; Padova-Venezia (rinviata per impraticabilità campo); Vicenza-Triestina 2-1; Verona-Brescia 0-0.

GIRONE D: Bologna-Lazio 1-0; Napoli-Bambenedettese 2-1; Roma-Prato 0-0; Spal Fiorentina 4-1 (giocata sabato).

I CAMPIONATI DI CALCIO PROVINCIALI DELL'U.I.S.P.

Undici squadre al torneo per allievi e cinque al campionato dei ragazzi

La fluttuazione dei quadri non consente pronostici attendibili - Comunque, la Borghesiana può considerarsi la squadra da battere dopo la conquista della Coppa «Vie Nuove»

Cominciamo la marcia finalmente i tornei principali della UISP, le squadre di categoria più interessanti della stagione calcistica.

I Campionati provinciali, quelli cioè che coinvolgono la maggior parte di atleti, i maggiori interessi tra gli atleti, i dirigenti e gli appassionati delle diverse squadre.

Conquistare un titolo di campione provinciale è una esperienza che riesce a mettere in moto l'entusiasmo e la passione di quei giovani del gioco del calcio, la prospettiva di partecipare a competizioni regionali, interregionali ed eventualmente anche nazionali. Il titolo UISP, quest'anno, assume ancora maggiore rilievo e la competizione.

Le nuove esperienze tutte la scorsa stagione dalle due squadre campioni provinciali di categoria, che hanno avuto modo di affermarsi notevolmente anche al di fuori della provincia (G. S. Tuscolano Campo-ne Italiano Ragazzi e G. S. Borghesiana terza al campionato italiano Allievi), sono servite a tutte le altre compagini che si presentano alla attuale stagione, anche di strappare il successo finale.

Undici squadre prenderanno parte al campionato allievi e cinque a quello ragazzi. Il sesto ritiro proposto della Vigna non è del più facili perché la natura stessa delle squadre — fluttuanti nei loro quadri — non permette di trarre molte esperienze ed insegnamenti dalle attività trascorsa. Comunque, oltre le squadre che per la prima volta prendono parte ad una attività organizzata e impegnativa.

Comunque, ma si vedrà per il campionato nel periodo passato la Borghesiana si presenta come squadra da battere, se non è stato necessario, la conquista della Coppa «Vie Nuove» nel precampionato da parte dei ragazzi di Milano, è venuta a conferma della solidità della squadra.

Nella finale della coppa «Nuova generazione» per squadre ragazzi, gli campo Milan erano di fronte la Torre Maura B.

Dopo un primo tempo equilibrato, nel quale la maggiore prestanza fisica dei ragazzi della La Spezia [illegible] ha segnato il goal decisivo, nella ripresa i ragazzi della Borghesiana

BOXE — SUL RING DEL "PALAZZETTO DELLO SPORT" (ORE 21)

Stasera il match-sfida tra Wright e Spallotta

Il pirotecnico King Jo affronta Pravisani e Omodei il pericoloso Douglas

Questo sera sul ring del "Palazzetto dello Sport" si disputerà il tanto atteso match-sfida fra il negro americano Ted Wright ed il pugile anziate Fernando Spallotta. Questa sfida, lanciata da Fernando Spallotta di ritorno da una fortunata tournee sui ring americani e spalleggiata a furor di popolo dai suoi supporters durante la riunione che vide Ted Wright vincere contro il danese Christensen, fu allora raccolta sia dal pubblico di Jimmy King che dall'organizzatore Zappulla il quale questa sera presenterà sul ring i due contendenti.

Le ultime vicende polemiche sorte dopo il match Garbelli-Wright non hanno fatto che acuire l'interesse per il combattimento di questa sera che nei pronostici si presenta aperto. Tuttavia, l'incontro con l'americano non sarà facile per il forte peso medio di Anzio, perchè Wright è ansioso di dimostrare di fronte al pubblico che sempre lo ha sostenuto che la sconfitta affibbiatagli nell'incontro milanese con Garbelli è stato solo un infortunio del mestiere ed - abbattendo - questa sera Spallotta egli dimostrerà inoltre di essere ben pronto ad attendere la rivincita con il campione milanese.

Da parte sua Spallotta che ha effettuato una scrupolosa preparazione, è sicuro di poter fare un figurone alla sua rentrée - romana, ma non conoscendo attualmente le sue condizioni fisiche ed i progressi tecnici da lui ottenuti non possiamo esimerci dal far pendere la bilancia del pronostico in favore di Ted Wright.

Un secondo spettacolare combattimento ci sarà offerto dal negro nigeriano Joe King che sarà opposto all'ex campione italiano Pravisani. Un incontro che non mancherà alle aspettative data la velocità dei due avversari e la potenza dimostrata dal pugile di Jimmy King che sinora non ha trovato avversari che potessero contrastargli il passo. Un compito difficilissimo per l'allievo di Fabbris al quale va il merito, se non altro, di aver accettato senza troppo pensare il combattimento con il pericoloso atleta nigeriano in sostituzione di Quator.

Atteso è anche il terzo confronto, che vedrà impegnati l'altro negro americano Douglas e l'ex campione d'Italia dei pesi legger. Omodei. Douglas, come il suo compagno di scuderia, varia una boxe scattante e piacevole, quella, questo match sul piano tecnico e spettacolare non sarà inferiore ai precedenti.

Con ciò siamo l'attrazione - match tra i piuma Sergio Milan e Sinacori, tra i leggeri Ravaglia e Giacchè mentre nel combattimento di apertura si misureranno i leggeri Caruso e Matteotti. Una riunione, dunque, da - tutto esaurito -

ENRICO VENTURI

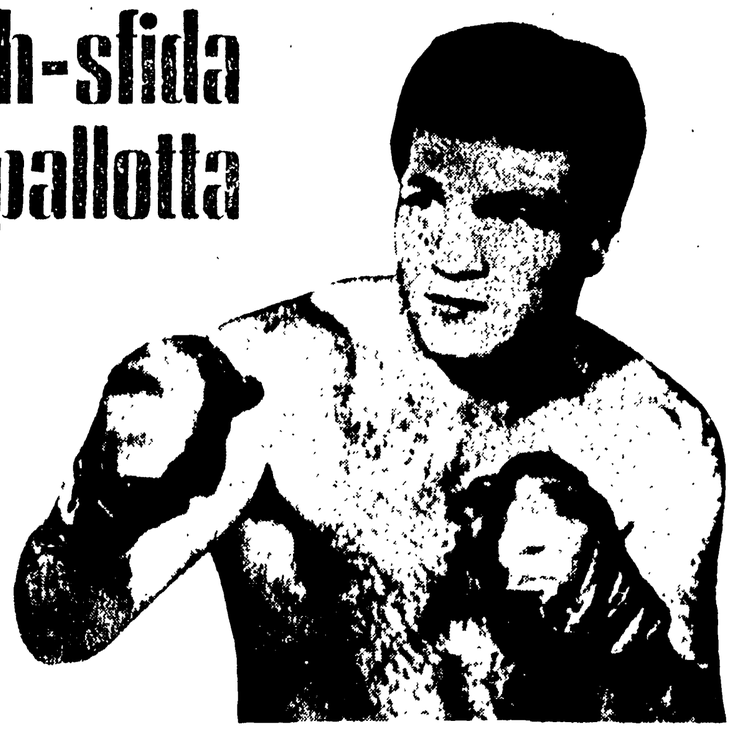
Il programma

PESI LEGGERI: Caruso contro Matteotti, in 8 riprese; Ravaglia contro Giacchè, in 8 riprese; Douglas contro Omodei, in 8 riprese.

PESI PIUMA: Sinacori contro S. Milan, in 8 riprese; King Jo contro Pravisani, in 8 riprese.

PESI MEDI: Ted Wright contro Fernando Spallotta, incontro in 10 riprese.

La riunione che avrà inizio alle ore 21 non verrà teletrasmessa neppure parzialmente.



Il «fighter» SPALLOTTA vuol fare una clamorosa rentrée sui rings romani

TED WRIGHT ritorna sul ring del «Palazzetto» per far dimenticare la grigia prova di Milano

LA RISOLUZIONE DEL CONVEGNO NAZIONALE SUI PROBLEMI DELLA CACCIA

Per realizzare le aspirazioni dei cacciatori siano concessi maggiori poteri alle Province

Il convegno è stato promosso dalle sezioni di lavoro di Massa ed Enti Locali del C.C. - Analisi e proposte per risolvere una situazione sempre più difficile

Promosso dalle Sezioni Lavoro di Massa e Enti Locali del C.C., ha avuto luogo a Firenze un Convegno nazionale sui problemi della caccia, cui hanno partecipato compagni che si occupano di questa attività nelle Provincie e nelle Regioni e compagni che dirigono organizzazioni venatorie. Il Convegno, dopo ampia discussione, ha approvato la seguente mozione conclusiva:

- Il mancato soddisfacimento delle esigenze dei cacciatori italiani, che assommano a circa 800.000, e le difficoltà che affliggono lo sport venatorio, derivano dal fatto che la caccia si articola ancora oggi in Italia su strutture tecniche, legislative e sociali decisamente invecchiate e superate: tali strutture, che hanno radici in antiche tradizioni di privilegio subirono limitati aggiornamenti nel settore legislativo in un momento assai diverso dall'attuale, quando l'ambiente faunistico non aveva subito ancora profonde trasformazioni e minore era il numero dei cacciatori. In queste strutture superate e asociali è da ravvisarsi oggi il principale ostacolo che impedisce il crearsi di condizioni favorevoli al soddisfacimento della massa dei cacciatori.

Il T.U. sulla caccia, prevedendo un ordinamento venatorio centralizzato negli organi governativi non era - e tutt'oggi non è - in grado di far fronte alle esigenze venatorie delle singole provincie e regioni, che hanno differenti caratteristiche ambientali e sociali e differenti tradizioni di caccia che, impongono particolari legislazioni e strutture. Infatti lo squilibrio fra provincia e provincia e regione e regione per quanto riguarda il numero delle riserve, delle zone di ripopolamento, della lotta agli animali nocivi, della vigilanza, è assai rilevante, la rigida struttura venatoria, elaborata sulla base delle necessità generali della caccia, non ha corrisposto e non corrisponde ogni alle effettive esigenze locali, nè riesce ad adeguarsi concretamente le possibilità di caccia allo sviluppo di questo sport.

Fra i provvedimenti che si sono invocati per porre rimedio ai mali della caccia, hanno avuto particolare rilievo quelli che richiedono l'instaurazione di una forma di caccia controllata nei modi, nel tempo e nel numero dei capi di selvaggina e quelli che rivendicano un numero maggiore di parchi, oasi, zone di protezione e di ripopolamento nonchè la modifica dell'articolo 20 del T.U. sui fondi chiusi e agevolazioni nella costituzione di zone di ripopolamento ecc.

Per quanto riguarda le proposte di instaurare un regime di caccia controllata, si deve osservare che esse non si fondano su di una approfondita analisi della situazione venatoria in quanto vengono presentate come il solo rimedio senza affrontare il problema di un rinnovamento di strutture, queste proposte tendono obiettivamente ad un inasprimento delle restrizioni ai danni dei liberi cacciatori. In mancanza della generalizzazione di un più vasto orientamento, questa tesi incontra ancora diversi consensi anche in ambienti venatori che dalla sua realizzazione nulla hanno da guadagnare. Occorre invece che tale posizione favorisce la lotta [illegible] e in particolare [illegible] si può non subirebbero alcun danno dalla caccia controllata, in quanto questa verrebbe secondo le avanzate proposte, applicata nel territorio libero e non in quello riservato.

D'altro canto anche le proposte richiedenti lo sviluppo delle varie forme di incremento e protezione della selvaggina (zone di ripopolamento, parchi, oasi, ecc.), pur essendo queste, non tengono conto esse stesse della necessità di un generale riforma di struttura della caccia poiché esse non potrebbero essere attuate e sviluppate secondo i bisogni sociali e presupposto di una moderna ed adeguata legislazione venatoria decentrata, ispirata sul principio della partecipazione d'ambiente venatorio e locale e senza che a sostegno di esse fossero stanziati, per legge, i necessari finanziamenti. Tali proposte non tengono inoltre conto della necessità di una prevalenza delle strutture con funzioni pubbliche anzichè private.

La questione di tali considerazioni è stata provata da risultati sia pure parziali, del D.P.R. del giugno 1955 sul decentramento alle provincie, in alcune provincie infatti, il decentramento di taluni poteri in materia di caccia, ha dato prodotto dei benefici, particolarmente nella costituzione di nuove zone di ripopolamento, nel campo della sorveglianza e del ripopolamento e in altri campi. Tuttavia, malgrado tale decentramento rappresenti già un fatto positivo, si registrano ancora notevoli ostacoli alla sua integrale applicazione, in primo luogo a causa dei limitati compiti che la legge in parola assegna ai presidenti delle Giunte provinciali, rendendo difficile l'intervento di questi, per esempio, sui problemi riguardanti l'istituto classista delle riserve, a proposito delle quali il ministero ha conservato ogni prerogativa, in secondo luogo, a causa delle continue limitazioni poste dal potere centrale circa i calendari venatori, gli stanziamenti alle provincie, ecc.

D'altra parte va pure ricordato che, anche laddove il partito è presente, non si è avvertita che in poche provincie l'importanza della lotta sul decentramento quale punto di partenza per ottenere gradatamente, attraverso il conseguimento di tutti i poteri assegnati alle provincie dalla legge, [illegible] più esteso potere alle stesse, dando in tal modo un [illegible], anche se in maniera ancora del tutto insufficiente, alle realizzazioni possibili in regime di autonomia provinciale e cercando nello stesso tempo, anche attraverso il movimento attorno alle rivendicazioni delle organizzazioni venatorie, l'affermarsi della esigenza di un più ampio decentramento.

Sempre in riferimento al decreto sul decentramento sono anche sorte posizioni erronee, quale quella volta a richiedere contributi straordinari ai cacciatori per il finanziamento delle [illegible] attività possibili nel quadro della legge stessa: in molte provincie non si è compreso come il decentramento costituisse un primo passo capace di affermare l'esigenza di un più ampio decentramento di poteri, partendo dalle possibilità che sin da ora esso offre per operare in modo nuovo sulle strutture stesse della caccia.

Da questa constatazione sorge evidente la necessità di esercitare il più estesamente possibile gli attuali poteri in materia di caccia attribuiti ai presidenti delle Provincie (calendari, corpi di vigilanza, scartellazione delle riserve con il decreto di concessione scaduto, costituzione e gestione da parte delle provincie di zone di ripopolamento) rivendicando contemporaneamente nuovi poteri anche per le riserve di caccia per le oasi, per i parchi di protezione della selvaggina, per la vigilanza, ecc.

Tenendo presente le sudette considerazioni, è necessario che tutti i compagni che operano nel settore della caccia, si impegnino nella lotta per un più ampio decentramento di poteri alle provincie oltre che per l'integrale applicazione di quelli già delegati dalla legge del 1955 e ciò nell'ambito della più vasta lotta per l'attuazione dei Enti regionali, attraverso la potestà legislativa della quale sarà possibile realizzare il rinnovamento delle strutture della caccia. Alcuni esempi in tal senso si tenuono intanto dalle regioni sia costituzionali, sia pure con lacune derivanti dalla tutela di determinati interessi, che la maggioranza di quei consigli regionali rappresenta, si propongono innovazioni che obiettivamente tendono ad un miglioramento della situazione.

Nelle regioni a statuto speciale, è necessario sollecitare e stimolare l'intervento dei consigli regionali ai problemi della caccia dato che esse già posseggono piena autonomia in campo venatorio.

Anche le proposte di modifica di alcuni articoli della legge sulla caccia, la cui presentazione in Parlamento è stata da più parti sollecitata, devono essere considerate come un passo in avanti e quindi seguite esse prevedono infatti una maggiore perequazione fra cacciatori liberi e concessionari di riserve, una maggiore durata delle zone di ripopolamento e cattura, maggiori facilitazioni nella costituzione di queste, ecc.

Infine, dai problemi relativi al rinnovamento delle strutture della caccia, discende anche quello relativo alla posizione da assumere verso la Federazione italiana della caccia. Si ritiene che la FIDC debba continuare ad esistere non solo come organo che si interessi dei compiti educativi e culturali fissati dallo Statuto, ma anche come organo di dibattito dei cacciatori. Nella situazione presente, occorre che essa si presenti sempre più come una organizzazione capace di portare avanti tra i cacciatori la rivendicazione dei provvedimenti che si impongono per il rinnovamento delle strutture venatorie.

Merita inoltre particolare attenzione il progetto del nuovo statuto federale, attualmente all'esame degli organi provinciali, dato che in esso sono presenti gli elementi per una più ampia vita democratica nella Federazione medesima.

IPPICA — LA DOMENICA SUGLI IPPODROMI ITALIANI

Zimone vince a San Siro nel Premio Chiusura Lord Mayor domina nel Pr. di Novembre a Firenze

MILANO, 16 — La grande attrattiva suscitata dal Premio Chiusura, la classica prova sui 1400 metri in pista diritta, ha richiamato a San Siro una folla compatta. L'assenza del due anni Rio Marin, pur togliendo alla prova stessa aparte del suo significato, ne ha aumentato l'interesse dal lato agonistico. L'incertezza presentata dalla corsa fra gli otto concorrenti, tra i quali particolarmente seguito l'austriaco Odysseus, si è risolta sul campo a netto favore dell'anziano Zimone, il quale si è imposto con autorità alla distanza regolando Princess Pa e Gioviano. Zimone ha procurato così un ben meritato successo classico alla scuderia La Musicale ed esso è stato presentato in smagliante condizione, condizione che è stata sfruttata in corsa per il meglio da I. Gabbrielli. Bene si è comportato Princess Pa che ha lottato sino in fondo con lo anziano rivale. Onesta la prova di Gioviano. Contrariato dal pesante il dormelliano De Voos e oscura la corsa di Odysseus, brillante sino a metà percorso.

PREMIO CHIUSURA (L. 6 milioni, m. 1.400) - 1. Zimone (I. Gabbrielli) scuderia La Musicale; 2. Princess Pa; 3. Gioviano; 4. Palatino N. P.; Pier Capponi, Decamps, De Voos, Odysseus. Lunghezze 1-2, 3, 2. Tot. 95, 26, 23, 21 (267).

Le altre sono state vinte da Confant, Juglane, Galles, Amir, Miragolo, Yam, Maleo, Silver Star.

La vittoria di Lord Mayor

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 16. — Lord Mayor ha prontamente riscattata la brutta prova del «Premio Capodimonte» assicurandosi oggi il «Premio Novembre» disputato all'ippodromo delle Mulina.

Dopo le sgambature di rito prima della corsa i cavalli prendevano posto dietro l'autostarter ma la partenza veniva annullata per un avvantaggiamento di Lord Mayor che stava superando i concorrenti al largo.

Nuovo allineamento ed alla partenza valida, Siciliana è in rottura mentre Lord Mayor non riesce a trovare subito la posizione. Sulla prima curva è Ledro che muove all'attacco del battistrada con uno strappo molto veloce, per poi accodarsi cedendo il posto a Lord Mayor che, dopo un giro, perviene ai fianchi di Edoardo liberandosene di forza.

All'ultimo passaggio davanti alle tribune Ledro muove all'attacco di Lord Mayor per impegnarlo a fondo, mentre Edoardo segue alle spalle dei due e più indietro insegue Oviedo avvicinato da Siciliana, protagonista di un eccezionale recupero. Lord Mayor continua la sua corsa di testa, mentre Edoardo cede completamente ed Oviedo rompe. Nulla da fare per Ledro contro l'allievo di Ossani che sventa ogni tentativo affermandosi nettamente, mentre Siciliana a coronazione del suo brillante inseguimento, si assicura la terza moneta davanti a Eutiante.

MARCELLO RICCI

Ecco il dettaglio tecnico:

PREMIO DI NOVEMBRE metri 2.060 alla pari due 1.575.000: 1) Lord Mayor (R. Ossani); 2) Ledro (Mario Manfredi); 3) Siciliana (W. Baroncini); 4) Eutiante (D. Fabbrucci). Totalizzatore vincente 39, piazz. 11, 10, 10, acc. 29.

Le altre corse sono state vinte da Nattier, Donella, Henni, Ferdinando, Cellini, Viottolina, Achilleon e Nasta.

Alle Capannelle: Istvan e Bolmen

● I premi «dei Pini» e «Colosseo» corsi ieri alle Capannelle sono stati appannaggio di ISTVAN e BOLMEN. Ecco i risultati: I. CORSA: 1) Azia, 2) Serpentina. Tot. V. 11, P. 11-17. Acc. 28. 2. CORSA: 1) Vademecum, 2) Bernesca, 3) Sarzana. Tot. V. 81, P. 27-20-26. Acc. 208. 3. CORSA: 1) Ivanus, 2) Bark. Tot. V. 26. P. 15-21. Acc. 12. 4. CORSA: 1) Bitornello II, 2) Ontanagon. Tot. V. 100. P. 31-11. Acc. 136. 5. CORSA: 1) Istvan, 2) Molino, 3) Artume. Tot. V. 12. P. 13-11-21. Acc. 65. 6. CORSA: 1) Bolmen, 2) Top Fop. Tot. V. 12. P. 18-20. Acc. 53. 7. CORSA: 1) Festival, 2) 2) Valsesia, 3) Demie Tour. Tot. V. 22. P. 13-16-21. Acc. 72. 8. CORSA: 1) Titolo, 2) Menzala, 3) Moloch.

Nella foto: l'arrivo di ISTVAN nel Premio dei Pini, nettamente davanti a Molino e Artume

RUGBY — LE PARTITE DEL CAMPIONATO NAZIONALE

L'Aquila prevale sulla Lazio in un infuocato incontro (8-3)

LAZIO: Cavazzuti, Bazzoffi, Pavia, Colussi, Fascetti, Mioni, Ricciardi, Michela-Zucco, Buroni, Gallozzi, Pamphili, Di Tommaso, De Luca, Briardelli, Fropea.

AQUILA: Tartaglini, D'Andrea, D'Alessandro, Ricci, Manganali, Autore, Del Grande, Pietrasante, Di Zitti, Niccoli, Fugano, Salvatore, Ciccozzi, Ricci, Cambi.

Arbitro: Moretti di Milano.

Marcatori: nella ripresa al 11' D'Alessandro (m.t. da Del Grande), al 22 (m.n.t.) e al 10 Fascetti (m.n.t.).

L'Aquila prevalendo sulla Lazio nel big match rugbistico dell'Acquacetosa, si è confermata come la squadra attualmente più in forma e calibrata del girone C.

L'incontro si è aperto con un Lazio che sembrava ben decisa a prevalere.

Così in apertura le offensive dei tre quarti della Lazio. I tre quarti si scatenavano, la palla veniva veloce per tutta la metà campo aquilana. Ma le spinte di Fattori, pur disorientate dai furiosi attacchi avversari non lo era al punto di sbandare e la difesa vigilava attentamente, cosicchè la Lazio, pur riusciva a concretizzare la momentanea superiorità.

Sul finire del primo tempo però cominciavano a vedersi nella fila dei romani i primi segni di stanchezza. Al 30' De Luca intercettato un pallone [illegible] difensiva calciava debolmente a lato. D'Andrea si era sessata della palla creando così un gravissimo pericolo per la Lazio che a stento riusciva a districarsi. Questo era l'inizio del calo degli uomini di Farmelli, mentre l'Aquila cominciava via via a prendere in mano le redini del gioco sfiorando la marcatura con due calci piazzati di Ricci [illegible].

La ripresa vedeva infatti la Lazio costretta quasi costantemente nei propri «ventidue» e al 11' la prima meta degli abruzzesi. Si generava infatti al centro dell'area bianco-azzurra una mischia. Autore con un calcio a seguire inviava la palla tra i pali. Cavazzuti s'impegnava non riuscendo a bloccarla e D'Alessandro non si lasciava sfuggire la favorevole occasione. Della trasformazione si incaricava poi con successo Del Grande.

Con cinque punti al passivo la Lazio tentava una riscossa che risultava però debole e minata dagli errori di un Mioni spento. Il gioco ritornava ben presto nelle mani degli uomini di Fattori e al 22' Mioni era costretto a salvarsi portando la palla al di là della linea ed annullando. Dalla conseguente mischia al «cinque» nasceva l'altra meta aquilana segnata da Niccoli. Ricci non indovinava la pur facile trasformazione.

A questo punto la Lazio, incitata a gran voce dal pubblico, cominciava ad ingranare di nuovo, riuscendo ad accorciare le distanze al 40' Mioni in zona difensiva liberava con un lungo calcio, si precipitava verbissime sulla palla Michela-Zucco e, catturata, si lanciava verso la meta. Veniva poi placcato ma recuperava Fascetti che con uno scatto spasmodico riusciva a segnare nell'angolino sinistro. De Luca non trasformava.

BRUNO SCROSATI

Pubblico [illegible] numeroso ieri all'ippodromo delle Capannelle ove erano in programma due prove milionarie.

Nel Premio dei Pini (lire un milione e centomila metri 1200 in pista diritta) vittoria di Istvan assai ben trattato dall'hand capper ed ancor meglio dallo stalier che gli ha consentito di partire allo steccato anzichè al numero 9 come avrebbe dovuto, su Molino, Artume e Monichè. La corsa è stata un duello tra Istvan e Molino giacchè gli altri sono subito rimasti staccati fuori: alle piane tiziane sembrava dovesse avere la meglio Molino ma Istvan prendeva il sopravvento poco dopo allorchè Molino, forse cresciuto di cavallo della Razza della Sila, aveva un improvviso arresto e si limitava poi a difendere la piazza d'onore. Un reclamo della scuderia Milan, contro il vincitore non veniva accolto. Non sappiamo se in effetti il cross vi sia stato ma in effetti Istvan ha vinto troppo nettamente per mettere in dubbio che il risultato avrebbe potuto essere diverso e quindi la decisione dei giudici è stata a nostro parere esatta.

Netta anche la vittoria di Bolmen nel Premio Colosseo (lire un milione, metri 2200). Il cavallo della scuderia Da Zara, condotto al comando al via, vi si è mantenuto con bella azione fino al traguardo.

Carminucci "tricolore" di ginnastica artistica

MILANO, 16. — I campionati italiani di ginnastica sono giunti alla conclusione con le affermazioni di Carminucci Pasquale nella categoria assoluti, di Carminucci Giovanni nei seniori e di Marzolla Gianfranco in quella degli juniori.

Dopo la disputa degli esercizi obbligatori di ieri, stamane si sono svolti quelli liberi e le classifiche non hanno subito variazioni sensibili nelle primissime posizioni. Ecco le classifiche:

CATEGORIA NAZIONALI: 1) Carminucci Pasquale (A.S. Adrianova) p. 111.75; 2) Palmonari (P.G. Ferrara) p. 111.35; 3) Neri (32. VV.F.) p. 110; 4) Vicardi (32. VV.F.) p. 109.95; 5) Agabio (Ansicora) p. 109.10; 6) Carnoli (Fedra) p. 103.25.

CATEGORIA SENIORI: 1) Carminucci Giovanni (Adrianova) p. 111.60; 2) Zaccarin (32. VV.F.) p. 108.50, 3) Ravaioli (Forti Liberi) p. 107.95; 4) Ghezzi (32. VV.F.) punti 106.10, 5) Ghezzi (S. Ginnastica Roma) p. 105.65, 6) Dal Bosco (S.G. Pro Lissone) p. 104.75.

CATEGORIA JUNIORI: 1) Marzolla Gianfranco (32 VV.F.) p. 111.55, 2) Dell'Angelo (Mediolanum) p. 109.50, 3) Losito (Pro Patria) p. 108.20, 4) Zagaglia (Pnaro Modena) p. 107.45; 5) Urru (Ansicora) p. 107.15; 6) De Michell (Alaerts - Pavia) p. 107.

Nella foto: ROMANO NERI

CONTINUA LA POCO EDIFICANTE POLEMICA

Libero Cecchi risponde alle accuse di Zappulla

MILANO, 16 — Il procuratore pugilistico Libero Cecchi, venuto a conoscenza delle proteste avanzate alla FPI da parte dell'organizzazione Felice Zappulla, e dopo la conferenza stampa tenuta a Roma, ha ritenuto opportuno esporre il proprio punto di vista alla FPI con una lettera raccomandata.

Nella lettera, Cecchi si dichiara soddisfatto delle decisioni prese dalla CAD e della giusta interpretazione data agli accordi stipulati tra lui ed il dott. Zappulla, e polemizza con le affermazioni fatte da Zappulla, in merito ad una riunione organizzata in società. La riunione si è chiusa in passato e alla richiesta di Cecchi perchè Zappulla inviasse metà della perdita, l'organizzatore siculo-romano rispose dichiarandosi disposto a versare la somma richiesta, ma precisando di intendere la società con Cecchi estesa anche alla attività che il procuratore di Garbelli aveva organizzato con la SIS.

«Mi dico con voi: d'accordo — conclude la lettera di Cecchi — per far disputare l'incontro revanche Garbelli-Wright nei termini stabiliti (17 dicembre) Rimango, pertanto, in attesa di conoscere la data esatta e di avere i relativi contratti. Per quanto concerne il mio credito nei riguardi del dott. Zappulla, mi permetto chiedere l'intervento della Federazione presso lo Zappulla affinchè lo diffidi a rispettare gli impegni assunti.

Avendo il dott. Zappulla ricorso contro la decisione presa dalla CAD autorizzando l'incontro Garbelli-Scortichini, e risultandomi che l'on. ufficio di presidenza si riunirà mercoledì venturo, 19 novembre, chiedo che in tale seduta venga sottoposto anche il presente esposto».

FF. OO. Firenze-CUS Roma 6-5

● Un altro incontro sfuocato, un'altra deludente prova del CUS Roma che sembra ormai avviarsi decisamente verso la via della retrocessione. Idee confuse, pochissima intesa tra i reparti, mancanza di fiato e allenamento, questi i maggiori e gravissimi difetti di quella squadra che tanto bene aveva figurato la scorsa stagione malgrado il rientro in squadra di due giocatori come Petrini e Cusinelli. Cosicchè i poliziotti fiorentini, pur avendo una linea arretrata del tutto inefficiente, hanno cominciato a lavorare con il pacchetto degli avanti, combattendo se non con molta tecnica, ma certo con più affiatamento e volontà dei romani, conquistando nel primo tempo il pareggio e all'inizio della ripresa la meritata vittoria. Nella foto: CONSORTI del CUS Roma tenta di placcare un avanti avversario

Brevi di pugilato

● CITTÀ DEL MESSICO: il peso piuma americano Ike Chestnut, considerato tra i migliori del mondo, ha battuto ai punti in 10 riprese la speranza messicana Roberto Garcia. Mentre i due giudici hanno assegnato la vittoria all'americano, l'arbitro si è pronunciato per il pareggio.

● BUENOS AIRES: il negro cubano Isaac Logart, sesto medioleggero del mondo, ha battuto ieri sera per K.O. all'ottava ripresa Cirillo Gil, campione argentino della categoria.

● BARCELLONA: ieri sera al Palazzo dello Sport di Barcellona, il francese Seraphin Ferrer ha battuto il campione spagnolo dei leggeri Boby Ros ai punti in 10 riprese.

● REIMS: ieri sera a Reims, Jacques Herbillon, campione francese dei medioleggeri, ha battuto in 10 riprese Tommy Baars, campione olandese della categoria.

su

IL CAMPIONE

di questa settimana

Dibattito sulla Nazionale: Vittorio Pozzo. Un secondo difficile passo. Giuo Viani. Non è lui un sogno. CCC: La parola a Giovanni Ferrari. Tiriamo le somme sulla stagione ciclistica. Learco Guerra. Siamo forti e lo saremo più ancora. Aldo Moser. Sento che con Guerra potrò fare grandi cose. Arnaldo Vertri. Baldini non si vende.

su

IL CAMPIONE

in vendita da lunedì

Bengt Lindskog: I tappi nelle orecchie; Hawthorn e Moss danno torto a Fangio di Gianni Montani. La Sei Giorni di Parigi: E' costata le ossa di Riviere di Attilio Camoriano. Stanno fermi con l'orologio al tempo di Garibaldi di Giorgio Bellani. Polonia e Inghilterra incalzano URSS, USA e Germania di Giorgio Bonacina. Fa volteggiano ancora i tempi di De Vecchi di Cesare Caudo. Sono alfieri di una razza forte i pugili della Sardegna di Mario Mossa. Pirisino. Sono specialisti coi contropiede i corsari dell'Oze-Mantova. Gi Giammarta. Gazzanniga. L'ligeri Varese minaccia le grandi del basket. Il ciclismo abruzzese non ha organizzatori.

Leggete su questo numero de

IL CAMPIONE

una nuova puntata de «La storia del pugilato» di Giuseppe Signori, «L'accusa del coniglio» i grandi incontri della domenica, calcistico, il campionato di basket. Servizi di Rugby, Ginnastica, Ippico.

Leggete

IL CAMPIONE

l'unico settimanale sul quale scrivono i grandi campioni dello sport.

APERTO INTERVENTO DEL CARDINALE RUFFINI IN FAVORE DI FANFANI

Domani si riunisce l'episcopato siculo per cercare ripari alla crisi della D. C.

Le ire dell'arcivescovo di Palermo contro lo "scismatico,, Milazzo - Una colonna maestra in difesa del privilegio - Profonda rottura fra le alte gerarchie e il basso clero

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 16. — L'episcopato siculo si riunirà martedì nella settecentesca villa San Cataldo, sede del Noviziato dei gesuiti a Bagheria, per discutere sulla grave situazione in cui si è venuta a trovare la Democrazia cristiana in Sicilia. Ufficialmente, come si sa, la riunione, convocata personalmente dal cardinale Ruffini, è stata indetta per «esaminare la crisi regionale». Il cardinale, come avevamo facilmente previsto alcuni giorni orsono, si getta apertamente nella lotta a fianco della fazione fanfaniana, denunciando Milazzo come «scismatico» e preparando la pastorale (secondo le parole di un giornale localebene informato) «una pericolosa bucciata sul già difficile cammino dell'attuale governo *autonomistico*».

Persone vicine alla Curia ci hanno assicurato che il cardinale Ruffini è tornato dal conclave più irritato dei fatti siciliani che della sua mancata elezione al soglio di San Pietro. «Hanno approfittato della mia assenza - avrebbe detto agli intimi - ma ora l'avranno a fare con me». Non è una minaccia vana. Ruffini - sebbene la sua influenza sia andata diminuendo in questi ultimi tempi - è ancora considerato in Sicilia l'unico vero uomo politico della Democrazia cristiana. Egli considera l'Isola come una sua proprietà personale, un giardino privato in cui nessuno ha diritto di mettere piede. La stessa amministrazione regionale, per lui, è una specie di dipendenza della Curia.

Ruffini, in Sicilia, rappresenta la colonna maestra della reazione. All'epoca del referendum istituzionale, si mostrò sul balcone del Palazzo reale al fianco di Umberto II. Viaggia in Spagna e torna additando il governo sanguinario di Franco come un modello da imitare. Interviene in tutte le elezioni prescrivendo il partito da votare. Sostiene il governo Restivo chiaramente ostile ad ogni riforma nel campo dell'agricoltura e dell'industria, e Restivo, da parte sua, partecipa con la candela in mano alle processioni in Palermo, meritandosi pubblici elogi.

Caduto Restivo, e sotto la influenza diretta del cardinale che si forma il governo La Loggia: l'alleanza politica rinsaldata dal matrimonio tra il nipote di Ruffini e la figlia di La Loggia è ribadita dagli stretti legami economici tra la Montecatini e il gruppo La Loggia-Ruffini-nipote.

Attorno al cardinale si stringono, in una parola, tutti quei gruppi che possono reggersi soltanto in una situazione di assoluta immobilità: il grande agrario che vuole mantenere i suoi privilegi nel feudo, il monopolio del Nord che deve impedire ogni forma di concorrenza locale, il dirigente fanfaniano che fa del partito uno strumento personale, tutti trovano in Ruffini l'uomo che ne coordina la azione verso lo scopo comune. Se uno barcolla, tutto lo edificio si scuote pericolosamente.

Ora, in questo periodo, lo edificio è stato scosso più che mai. La riforma agraria ha dato un colpo duro ai vecchi feudatari. L'intervento del monopolio ceti [illegible] creazione di nuove imprese, ha, nonostante tutto, smosso le acque stagnanti; i fanfaniani nella loro lotta contro i vecchi notabili, hanno indebolito la base stessa della Democrazia cristiana; il movimento sindacale, i partiti di sinistra hanno risvegliato molte energie finora sopite.

Il governo Milazzo non è il frutto di questo movimento. E non è un frutto isolato. Dappertutto la lotta infuria. A Bagheria stessa, dove lo Episcopato si riunirà nella Villa dei gesuiti, la amministrazione comunale è in piena crisi: la maggioranza dei dc è in aperta ribellione e la giunta si regge soltanto perchè il sindaco fantaniano rifiuta di convocare il Consiglio comunale. La rivolta si [illegible] e dendendo perfino negli ambienti ecclesiastici dove si è ormai prodotta una seria rottura tra le alte gerarchie e il basso clero. Non è un caso che a Castellammare del Golfo — dove ha prevalso nelle elezioni di domenica scorsa l'alleanza tra dissidenti d.c. e sinistre destre — i parroci siano rimasti per la prima volta neutrali. Ad Agrigento, il canonico G. Sorrento ha pubblicato addirittura un opuscolo in cui accusa la segreteria fanfaniana di servirsi della Chiesa per i propri fini di parte, ricattando i curati con l'arma delle sovvenzioni. Una parte assai larga del basso clero, che vive tra le masse e ne subisce l'influenza, è apertamente favorevole alla autonomia e condivide [illegible] rancore popolare contro la oppressione romana e l'azione di rapina dei monopoli settentrionali.

Il cardinal Ruffini, insomma, vede il nemico entrare nella propria casa, vente diminuita la propria influenza, ed è costretto ad impegnare la battaglia su posizioni difensive.

Sarà una guerra lunga e dura, e la riunione di Bagheria dovrà fissarne le tattiche e le strategie. Come primo terreno di scontro verrà probabilmente scelto quello dei progetti di legge a favore delle opere ecclesiali di assistenza, su cui si chiede al nuovo governo regionale di pronunciarsi al più presto. Con una prima scaramuccia clericale è stata col decreto della assessore ai Lavori pubblici che ha destinato 4 milioni per l'acquisto di crocifissi per le aule scolastiche. In realtà è piuttosto di aule scolastiche che la Sicilia manca, ma il provvedimento mira ovviamente a lavare la giunta dalle accuse di eccessivo laicismo.

Dubitiamo tuttavia che questo simbolico ramo d'ulivo basti a calmare il cardinale. La posta in gioco è molto più alta: si tratta di decidere se la politica democristiana deve prevalere o no, con tutte le conseguenze economiche e sociali. Questo non solo in Sicilia, ma in tutta Italia. La Sicilia è oggi al punto avanzato della ribellione a questa politica clericale.

RUBENS TEDESCHI

LONDRA — L'attrice Ava Gardner ha inaugurato nel Sussex una mostra organizzata dalle infermiere di Lost Grinstead. Nella telefoto l'attrice fotografata subito dopo la cerimonia con lady Meindot moglie di un celebre chirurgo specializzato in chirurgia plastica

INTIMIDAZIONE O RAPIMENTO PER OTTENERE UNA SOMMA DI RISCATTO?

Liberato in Sicilia il predicatore italo-americano tenuto dai banditi 6 giorni prigioniero in una grotta

Secondo i carabinieri di Trapani nessuna taglia sarebbe finita nelle mani dei malviventi - I rapitori non potevano avere dubbi sulle disagiate condizioni economiche del pastore - Alberto Castello ha riportato dall'avventura una scossa psichica notevole

(Nostro servizio particolare)

CAMPOBELLO DI MAZZARA, 16. — *Stamattina alle cinque. Il suono pattugliava di carabinieri si inoltrava in contrada Mosparia nei pressi della strada provinciale che conduce a Campobello di Mazara, nel pastore campagnolo Alberto Castello di 42 anni: che era stato rapito tre giorni fa dai banditi la sera del 9 corrente.*

Il vecchio, allontanato dalla grotta dove i suoi rapitori lo avevano custodito, stava tentando di raggiungere l'abitato. Sporco di terriccio, il viso coperto da una lunga barba incolta, il vecchio accompagnato alla caserma dei carabinieri ha raccontato con voce tremola i particolari della drammatica avventura:

«Due banditi mascherati fermarono la macchina sparando un colpo in aria, ordinarono di spegnere i fari e poi mi fecero scendere. Mi guardavano con le armi mi fecero camminare fino ad una grotta lontana dall'abitato. Qui tenendomi i fucili puntati sulla schiena mi obbligarono a scrivere una lettera a mia moglie nella quale si chiedevano 5 milioni per il riscatto. Da allora sono rimasto al buio nella grotta senza sapere se era giorno o notte. Ogni tanto mi portavano del pane della frutta o del pesce. Da principio non volevo mangiare per paura che vi fossero avvelenati, poi mi obbligarono, minacciando di sparare. Ho avuto sempre solo. Stanotte non vedendo venire nessuno ho provato a uscire dalla grotta. All'esterno era di vedetta. Ho camminato a carpone. Ho incontrato prima della gente e poi i carabinieri».

Questo è il racconto del vecchio Castello.

I carabinieri che lo hanno trovato assicurano che il poverino era quasi morto di stenti, nel momento in cui lo incontrarono non sentiva più le sue gambe e quindi non riusciva a camminare. Lo trovarono a circa 4 km. da Campobello [illegible] la grotta che era sorvegliata da piantone. Quasi impossibile dall'esterno, vi si poteva entrare carponi per una stretta apertura. Dei rapitori nessuna traccia. Il mistero rimane assai fitto nonostante lo scioglimento dell'avventura.

Perchè un rapito di vecchio? Egli era un maratoneta che 50 anni or sono lasciava l'Italia per cercare fortuna in America, lì visse poveramente, lavorando, e ora ha 90 dollari di pensione. Non è certo la grossa macchina su cui si parte verso i paesi vicini per predicare nelle piccole chiese della sua religione.

La polizia è convinta che proprio questa macchina fu la causa del rapimento di Alberto Castello. In un paese tanto povero, l'automobile è un pezzo di lusso che desta bramosia, lo fecero passare per un benestante. Fu così organizzato il rapimento per estorcergli un grosso riscatto.

Tutto questo può apparire [illegible] pastore evangelico per compiere che non si tratta di un riccone. Egli è vissuto molto parcamente e tutto dalle mani callose al volto bruciato, lo rivela per un vecchio lavoratore. E che dei banditi esperti e organizzati abbiano potuto cambiarlo per un milionario è quasi incredibile, così come è strana del resto la sua improvvisa libertà [illegible] sul luogo.

Una circostanza che viene mormorata qui e che riferiamo per solo dovere di cronaca è che il Castello sia stato rapito a scopo di intimidazione. Non è la prima volta infatti che i sedeli pastore tali subiscono delle intimidazioni. Il suo rapimento mette eccezionalmente fine alle prediche del vecchio pastore e non vi è dubbio che questo porrà un freno, o qualcosa [illegible]

R. I.

PALERMO — Il pastore Alberto Castella rilasciato dai suoi rapitori (Telefoto)

PALERMO — La moglie del pastore Maria Di Carlo (Telefoto)

Imbalsamata a Madrid la salma di Tyrone Power

Il feretro partito per gli USA - Yul Brynner sostituirà l'attore nel film « Salomone e la regina di Saba »

MADRID 16. — [illegible]

I postelegrafonici pronti allo sciopero

FIRENZE 16. — [illegible] mattina, nella [illegible] palazzo delle poste centrale di Firenze, l'on. Riccardo Fabbri, segretario responsabile della Federazione italiana PP.TT. [illegible] le conclusioni del IX convegno nazionale del personale degli uffici locali di Firenze. L'on. Fabbri [illegible] il clima di collaborazione e la personalità [illegible] stato dell'azione [illegible] di tutti i pubblici dipendenti affermando con [illegible] [illegible] Spesa e [illegible] [illegible] deputato. Il [illegible] [illegible] Firenze [illegible] [illegible]

Protesta di 300 autotrasportatori

[illegible]

Siate critici per un giorno!

La M.G.M. [illegible]

KARAMAZOV

invita [illegible] il pubblico ad esprimere [illegible] film. Le critiche debbono essere inviate [illegible] Stampa e Pubblicità della M.G.M. — via Garda, 11 Roma [illegible]

1) PREMIO: Un posto per la crociera «CAPODANNO SUL MARE» - 31.12.1958-6.1.1959 con il transatlantico AUGUSTUS, offerto dalla Società I GRANDI VIAGGI — Milano, piazza Duca d'Aosta [illegible]

Itinerario: Genova - Barcellona - Tangeri - Palma di Majorca - Cannes (Nizza, Montecarlo) - Genova

2) PREMIO: Una penna e una matita d'oro

3) PREMIO: Una cassetta di vodka ERISTOW, offerta dalla Ditta MARTINI & ROSSI

A ciascuno dei 3 vincitori verrà dato in omaggio una copia del romanzo «I FRATELLI KARAMAZOV» di Dostojevsky, offerta dalle Edizioni MURSIA & C. Editori: CORTICELLI e BALDINI & CASTOLDI

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE: [illegible] - **Giornale radio:** [illegible] - **Giornale radio:** 11 **Radio per le Scuole:** 11.30 [illegible] **Galleria del Corso:** 12.10: **Orchestre dirette da Angelini e Armando Fragna:** 12.30: **Trasmissioni regionali:** 12.50: 1, 2, [illegible] 13 **Segnale orario - Giornale radio:** 14.06 **Album musicale:** 14 **Giornale radio:** 14.25 - 14.[illegible] **Punto e contrapunto** - [illegible] da Firenze: 14.50-15.15 **Trasmissioni regionali:** 16.15 **Previsioni del tempo per i pescatori** - [illegible] **Musiche presentate dal Sindacato Musicisti italiani:** 17 **Giornale radio** - Programma [illegible] **Un destino nel nome. Giuseppe Fanciulli.** [illegible] **La voce di Londra:** 18 **Fantasia musicale:** [illegible] **Questo e quel mondo:** 19.45 **Incontri musicali:** [illegible] Gershwin. 20.15 **Congiunturi e prospettive economiche:** [illegible] **L'approdo** [illegible] **Canzoni gaie:** 20.50 **Segnale orario - Giornale orario.** 21 **Passo ridottissimo - Concerto vocale strumentale,** diretto da Pietro Argento, organizzato dalla Radiotelevisi ne Italiana per conto delle [illegible] Martini e Rossi: con la partecipazione del [illegible] **Mara Cerva** [illegible] **Umberto Borso.** 22.15 **I disegnatori del mare.** 22.45 **Vetrina del disco** [illegible]

SECONDO PROGRAMMA - Mattinata in casa: 9 **Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese:** 9.30 **Canzoni di Piedigrotta 1958,** orchestra diretta da Giuseppe Anepeta e Carlo Esposito. 10.15 **Appuntamento alle dieci.** 12.45 **Trasmissioni regionali.** - [illegible] 13 **Pokerissimo.** 13.30 **Segnale orario - Giornale radio.** 13.45 **Scaffale a** [illegible] **Il disco** [illegible] **Fantasia.** 14.30 **Jan Cordwener e il suo complesso.** 14.45 **Trasmissioni regionali.** 14.45 **Vetrina Vis Radio:** 15 **Segnale orario - Giornale radio:** 15.15 **Auditorium. Rassegna di musiche e interpreti** - Pomeriggio in casa 16 **Juke Box.** Un programma di Franco Soprano. 17 **Teatro del Pomeriggio Smiles,** commedia in tre atti di **Gastone Tanzi:** 18.45 **Giornale radio - Almanacco Caprice:** 19 **Classe unica.** - **Intermezzo.** 19.40 **A tempo di valzer.** 20 **Segnale orario - Radiosera:** 20.[illegible] **Passo ridottissimo - Asti in parata.** Renato Carosone, Doris Day, Henry Lees, le sorelle Mc Guire, Natalino Otto, Il Quartetto Cetra, Mario Lanza - **Spettacolo della sera.** 21.15 **Ventiquattresima ora.** Programma [illegible] **Taccuino di Canzonissima:** 22.25 **Ultime notizie - I concerti del secondo programma.** Serie dedicata ai vincitori del «Trofeo Primavera 1958». Seconda trasmissione.

TERZO PROGRAMMA: 20 **Comunicazioni della Commissione Italiana per l'anno Geofisico Internazionale** [illegible] **Pietro Ferro Corte e Demofonte** [illegible] **Maggiulli** [illegible] **Lindi** [illegible] **economico.** 21.15 **Concerto di ogni sera.** C. Saint-Saëns, E. Chausson. 22 **Il giornale del Terzo:** 21.20 **Europa: Anno Mille** (ultima trasmissione) 22.50 **La Monodia dalla Grecia al Rinascimento;** 22.35 **Ciascuno a suo modo.**

TELEVISIONE

[illegible] **La IV dei ragazzi** [illegible] **Telegiornale** [illegible] **Il piacere della casa** [illegible] **Cantate alla finestra** [illegible] **Tempo libero** - Trasmissione per i lavoratori [illegible] **Telesport** [illegible] **Telegiornale** [illegible] **Carosello** [illegible] **Il grissino** [illegible] **Ancora insieme** - [illegible] **Telegiornale.**

Charles Boyer, accanto a Irene Dune è il protagonista del film «Ancora insieme» in onda alle 21

GLI SPETTACOLI

Domani inaugurazione del Teatro « La Cometa »

Domani, alle 21.30 avrà luogo l'inaugurazione del nuovo Teatro della Cometa (in via del Teatro di Marcello 1) Il primo spettacolo sarà «I capricci di Marianna» di Alfred de Musset, diretto da Luciano Mondolfo. La Compagnia è formata da Elena da Venezia, Monica Vitti, Gianrico Tedeschi, Antonio Battistella, Antonio Pierfederici che fanno parte anche Maria Luisa Zerli, Franco Graziosi, Mario Pisu, Sergio Costanzo di Carlo Colli [illegible] Michele Francesco dell'800 addetto [illegible] Rosa in Vlad

TEATRI

ARLECCHINO Riposo

ARTI Da venerdì 21 «Ricordo con rabbia» di John Osborne Con G. Sbragia, S. Dal Fabbro, G. Lepselter, A. Cavallo, O. Cricchiola

DELLE MUSE [illegible]

ELISEO [illegible] «Domani» [illegible] di G. Patroni Griffi

NUOVO [illegible]

MARIONETTE PICCOLI MYSTERI [illegible]

PALAZZO SISTINA [illegible]

PIRANDELLO [illegible]

QUIRINO [illegible]

RIDOTTO ELISEO [illegible] Regia di D'Anzo

ROSSINI [illegible]

VALLE Alle 21.15 «Nel mezzo del cammin» di Paddy Chayefsky. Con Cimara, Fiorito, Serelli, Collino, Sacchetti. Regia di Chiarelli

TEATRO DELLA COMETA [illegible] Domani alle 21.30 «I capricci di Marianna» di Alfred de Musset

CIRCHI

CIRCO GERARDI [illegible]

CIRCO NAZIONALE ORELLI [illegible]

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra [illegible]

Alfieri [illegible]

QUANDO VOLANO LE CICOGNE

Ambra Jovinelli [illegible]

Diana [illegible]

Principe [illegible]

Volturno [illegible]

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Katemazov, con Yul Brynner. Alpi 11.[illegible] ultimo [illegible] con G. Ford

Archimede: L'albero della vita, con E. Taylor

Arcobaleno: The [illegible]

Ariston [illegible]

Augustus: [illegible]

Barberini [illegible] Brynner [illegible]

[illegible]

Capitol [illegible]

Capranica [illegible]

Capranichetta [illegible]

Castello [illegible]

Cola di Rienzo [illegible]

Colosseo [illegible]

Corso [illegible]

Cristallo [illegible]

Dante [illegible]

Delle Terrazze [illegible]

Delle Vittorie [illegible]

Dei Vascelli [illegible]

Diana [illegible]

Eden [illegible]

Espero [illegible]

Excelsior [illegible]

Fogliano [illegible]

Garbatella [illegible]

Gardenia [illegible]

Giulio Cesare [illegible]

Golden [illegible]

Iadino [illegible]

Italia [illegible]

La Fenice [illegible]

Mondial [illegible]

Brancaccio: Ascensore per il paradiso, con J. Moreau

Bristol: Afrodite, dea dell'amore

Broadway: La rivolta dei gladiatori, con E. Manni

California: La morte viene dallo spazio

Clodio: La rivolta dei gladiatori, con E. Manni

Cola di Rienzo: Ascensore per il paradiso, con J. Moreau

Delle Maschere: Arco di trionfo, con I. Bergman

Delle Terrazze: Mare caldo, con B. Lancaster

Delle Vittorie: Cow Boy, con W. Holden

Dei Vascelli: Addio alle armi, con T. Jones

Diana: Quo vadis, con R. Taylor

Eden: Cowboy, con W. Holden

Espero: Canto, amore e cha cha cha, con A. Lame

Excelsior: Fino all'ultimo, con R. Pellegrin

Fogliano: I Men contro i fuorilegge

Garbatella: Via col paravento

Gardenia: Tutta la verità

Giulio Cesare: Il segno di Venere, con A. Sordi

Golden: Nata di Brooklyn, con G. Lollobrigida

Iadino: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven

Italia: Cow boy, con W. Holden

La Fenice: Destino di un'imperatrice, con R. Schneider

Mondial: Tutta la verità

Odescalchi: Addio alle armi, con T. Jones

Olimpico: Lo specchio a due facce

Palestrina: I cacciatori, con May Britt

Reale: Ascensore per il patibolo, con J. Moreau

Rex: I cacciatori, con M. Brytt

Rialto: Il dottor Jekyll e mister Hyde, con S. Tracy

RIU: Anna di Brooklyn, con Gina Lollobrigida

Savoia: Tutta la verità

Splendid: La via delle tre giunche, con I. Beardin

Stadium: Destino di un'imperatrice, con R. Schneider

Tirreno: Il principe del circo, con D. Kaye

Trieste: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven

Ulisse: Alba infernale, con Henry Fonda

Ventuno Aprile: Lo specchio a due facce

Verbano: Afrodite dea dell'amore

Vittoria: Cow boy, con W. Holden

TERZE VISIONI

Adriatico: Obiettivo Burma!, con E. Flynn

Alba: L'ultima carovana, con R. Widmark

Aniene: L'affare dei ambasciatori, con O. De Havilland

Apollo: Destino di un imperatrice con R. Schneider

Aquila: Mamma mia che impressione!, con A. Sordi

Aremula: Donne e sirene e I dita voli volanti

Arizona: All'ombra della ghigliottina, con B. Lee

Augustus: La verità quasi nuda

Aurelio: Il corsaro della mezzaluna, con J. Derek

Aurora: Caporale di giornata, con M. Arena

Avorio: Centro chilometro, con L. Turner

Boito: Mia nonna peccatrice, con I. Pitt

Boston Franklin, con M. Ferrer

Cavio: Oklahoma!

Castello: Le imprese di una spada leggendaria

Centrale: Dono d'amore, con L. Barelli

Clodio: Robin Hood del Rio Grande

Colonna: Chiamate 5-ed 777, con J. Granger

Colosseo: [illegible] Il di Omar Kajijiam, con C. Wade

Corallo: Il gigante

Cristallo: [illegible]

Degli Scipioni: [illegible]

Diamante: [illegible]

Doria: [illegible]

Due Allori: Addio alle armi, con T. Jones

Edelweiss: [illegible] con Mel Ferrer

Esperia: [illegible]

Farnese: [illegible] con I. Bergman

Faro: [illegible]

Fontana: La donna cosmica, con [illegible]

Giovane Trastevere: [illegible] con R. Schneider

Hollywood: [illegible]

Impero: [illegible]

Iris: [illegible]

Lux: [illegible] con R. Hayworth

Libia: [illegible]

Manzoni: [illegible] del mondo in 80 giorni

Marconi: [illegible]

Massimo: La grande paura, con [illegible]

Mazzini: [illegible]

Metro Drive In: [illegible]

Metropolitan: [illegible]

Mignon: [illegible]

Moderno: [illegible]

Moderno Saletta: [illegible]

New York: [illegible]

Paris: [illegible]

Quirinetta: [illegible]

Quirinetta: [illegible]

Rivoli: [illegible] con Brigitte Bardot

Roxy: [illegible] Io e tu, con [illegible]

Salone Margherita: [illegible]

Smeraldo: Tempesta per i sergenti, con J. Griffith

Splendore: [illegible] con Clark Gable

Supercinema: [illegible]

Trevi: Tubarone [illegible]

SECONDE VISIONI

Alione: [illegible]

Alce: [illegible]

Alcyone: [illegible]

Ambasciatori: I cacciatori, con M. Brytt

Appio: Ascensore per il patibolo, con J. Moreau

Ariel: Fräulein, con M. Ferrer

Arlecchino: Sciamata con Martori Brando

Astoria: La legge è legge, con [illegible]

Astra: L'uomo degli Apaches, con B. Lancaster

Atlante: Ovest selvaggio

Atlantico: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven

Aurea: Cow boy, con W. Holden

Ausonia: I cacciatori, con May Britt

Avana: [illegible]

Belsito: Due pistole per due fratelli

Bernini: La parete di fango, con T. Curtis

Bologna: Addio alle armi, con J. Jones

Cinema e teatri che praticano oggi la riduzione AGIS-ENAL: **Cinema: Alce, Appio, Adriano, Astoria Archimede, Alba, Aventino, Alcione, Ausonia, Arlecchino, Ambasciatori, Ariston, Aeroporto, Batberini, Bernini, Brancaccio, Boito, Bristol, Bologna, Cola di Rienzo, Capranica, Capranichetta, Cristallo, Cinestar, Europa, Fogliano, Galleria, Italia, Imperiale, Moderno, Metro Drive-In, Metropolitan, Niagara, Odescalchi, Piazza, Paris, Planetario, Quirinale, Rialto, Roma, Reale, Ritz, Superga di Ostia, Sala Umberto, Supercinema, Savoia, Smeraldo, Splendore, Tuscolo, Trevi.**

Teatri: Chalet, Delle Muse, Rossini, Circo Togni.

MUTUI IPOTECARI

Castel Fidet

V. TORINO, 149A

ultime l'Unità notizie

L'AMBASCIATORE KROLL A COLLOQUIO CON GROMIKO

Oggi la risposta di Bonn a Mosca sul problema dello statuto di Berlino

Eisenhower si consulta con il suo rappresentante nella Germania ovest - Dulles preannuncia un discorso e consultazioni a quattro - Le contraddizioni occidentali

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 16 — *Il dibattito su Berlino non ha registrato oggi sviluppi nuovi nella RDT, dove la giornata è stata interamente dominata dal voto per la nuova Camera del popolo. L'attenzione degli osservatori è rivolta a occidente — a Washington e a Bonn in primo luogo — donde si aspetta una presa di posizione più meditata che non le prime, esagitate reazioni*

L'ambasciatore di Adenauer, signor Hans Kroll, sarà ricevuto domani a Mosca dal ministro degli esteri sovietico, Gromiko, al quale consegnerà la risposta del suo governo alla nota del settembre scorso sul trattato di pace e sulla riunificazione tedesca. Nella stessa occasione, a quanto si ritiene, Bonn farà conoscere il proprio punto di vista sulle proposte di Krusciov per la revisione dello statuto quadripartito su Berlino. Essa cercherà, a quanto è dato sapere, di non precludere in anticipo ogni possibilità di incontro, ma ripeterà di non volere assolutamente negoziare con la RDT.

Adenauer, il quale oggi è a letto ammalato in seguito al freddo preso all'aeroporto lunedì scorso, quando aspettava il premier greco Karamanlis, e ha dovuto cancellare il discorso in programma al Bundestag, ha preso già ieri un atteggiamento del genere

A Washington, Eisenhower riceverà domani l'ambasciatore americano a Bonn, David Bruce, il quale interrompe le sue vacanze in patria per tornare in sede, e discuterà con lui di Berlino e di altro. Martedì, Dulles terrà un discorso, nel quale tratterà forse più diffusamente l'atteggiamento americano dinanzi alle proposte di Krusciov, dopo di che inizierà con rappresentanti inglesi, francesi e tedesco-occidentali, una discussione che proseguirà a Bonn verso la fine della settimana. E' probabile che gli occidentali prenderanno tempo fino alla riunione, in programma per il prossimo mese a Parigi, dei ministri atlantici degli esteri e della difesa

Tanto Washington quanto Bonn stanno cercando insomma di puntellare quella che è stata chiamata la politica del «no», del rifiuto, di riconoscere l'esistenza dei due Stati tedeschi

E' questa la contraddizione fondamentale della loro politica, contraddizione che, nel caso di Berlino, diventa addirittura clamorosa quando per mantenere formalmente in vita lo statuto quadripartito di Berlino, nucleo superstite degli accordi di Potsdam, gli occidentali e Bonn devono necessariamente passare attraverso le vie aeree, terrestri e fluviali di quello Stato sovrano che essi non riconoscono. Basta il semplice buon senso per capire quanto artificiosa sia stata finora la situazione creata dagli occidentali a Berlino

Walter Ulbricht e Otto Grotewohl hanno già detto, come si sa, di essere pronti a discutere con le autorità federali e con quelle di Berlino ovest per una sistemazione di tutti i problemi che concernono la vita di Berlino e l'avvenire della Germania Quando arriverà il passaggio dei poteri dalle autorità sovietiche a quelle della RDT del settore democratico il governo di Berlino avrà ottenuto completamente la piena sovranità sul proprio territorio e sarà con esso che Bonn e gli occidentali dovranno trattare Gli anglo-franco-americani e Adenauer hanno già risposto che non riconosceranno mai quello che essi continuano a chiamare «il governo di Pankow» Con chi tratteranno allora? Quali misure prenderanno nella nuova situazione che si verrà a creare?

O. V.

Un eliporto inaugurato a Milano

MILANO, 16 — Da questa mattina, Milano ha ufficialmente il suo primo eliporto, fatto costruire dal Comune di Milano su un'area di via Rosetti angolo via Pola, tra case [illegible] del centro direzionale [illegible] che si sta sorgendo nella zona [illegible] e [illegible] dalle attrezzature della stazione ferroviaria delle Varesine, ora in via di spostamento verso la periferia. La pista, di 100 per 7 metri, è lunga mezzo ettaro e la piazzola [illegible] quattro elicotteri. La inaugurazione è avvenuta con un volo personale di Fanfani.

RICORDATE LE BATTAGLIE DI S. MARTINO E PORTA LAME

LUINO, 16 — Rappresentanze di formazioni partigiane, valligiani, familiari dei caduti, superstiti del gruppo «Cinque giornate» e autorità hanno ricordato oggi la sanguinosa battaglia combattuta quindici anni or sono da reparti di patrioti comandati dal colonnello Croce, contro millecinquecento SS tedesche, appoggiate da artiglieria, mezzi blindati e Stukas. La battaglia causò 460 morti tra i tedeschi, che subirono pure la distruzione di quattro mezzi blindati, di un velivolo, di un autocarro carico di munizioni.

* * *

BOLOGNA, 16 — Il quattordicesimo anniversario della battaglia di Porta Lame è stato commemorato oggi, con una manifestazione popolare. Migliaia di persone si sono raccolte in piazzale di Porta Lame. Di fronte alla lapide che ricorda i caduti nell'eroica giornata di lotta antinazista, numerosi partigiani che parteciparono al combattimento erano presenti insieme ai familiari dei Caduti, che hanno preso posto alla presidenza, insieme al sindaco onorevole Dozza, rappresentanze della provincia del PCI ANPI e gli on. Colombi e Bottonelli. L'on. Arturo Colombi della Direzione del PCI, oratore ufficiale, ha ricordato [illegible] difficoltà [illegible] che le quali sono il movimento partigiano e l'appoggio che esso ricevette dal popolo durante tutta l'epopea della resistenza.

NEW YORK — Dopo lunghe ricerche i tecnici americani hanno recuperato un registratore a nastro che era stato posto nel cono terminale di un missile «Thor» lanciato da Cape Canaveral. Nella telefoto: uno dei tecnici ha aperto la palla di gomma che conteneva il registratore e ne sta estraendo i meccanismi

LA CRISI IN ARGENTINA

Lungo colloquio tra Frondizi e Gomez

Smentite le dimissioni del vice-presidente

BUENOS AIRES, 16 — Il presidente argentino, Arturo Frondizi, e il vice-presidente, Alessandro Gomez, hanno discusso nelle ultime ore i più recenti sviluppi della crisi argentina in un colloquio a due, svoltosi al palazzo presidenziale, e in un carteggio, che l'ufficio stampa della presidenza della Repubblica ha rivelato alla stampa.

Nella lettera indirizzata a Frondizi, Gomez passa in rassegna gli avvenimenti dei giorni scorsi, sottolineando di non avere inteso in alcun modo, con la sua azione, sostituirsi a lui alla testa del paese. Dal canto suo Frondizi riconosce che il *leader* della sinistra radicale è «un uomo d'onore» e che è fuor di luogo parlare di «tradimento». Il presidente si dichiara altresì contrario a che Gomez si dimetta.

La notizia delle dimissioni, data dal giornale *Clarin*, è stata smentita dal segretario di Gomez.

R.A.U.

4 morti al Cairo per uno scontro ferroviario

IL CAIRO, 16 — Quattro morti e 13 feriti, gravi costituiscono il bilancio di un tamponamento ferroviario verificatosi, oggi nei pressi del Cairo, fra un treno della linea Il Cairo-Alessandria ed un convoglio della linea Il Cairo-Mansurah. Questo secondo convoglio è fermo a qualche chilometro dalla capitale dinanzi ad un segnale rosso, è stato investito in coda dal primo treno, la cui motrice ha gravemente danneggiato gli ultimi vagoni del treno investito.

OLANDA

Ricoverata in ospedale vittima dell'«hula-hoop»

LEIDA, 16 — La primavera [illegible] «*hula-hoop*», il ballo col cerchio di plastica recentemente importato in Europa dagli Stati Uniti, una donna di 45 anni, è stata ricoverata all'ospedale di Leida per una [illegible] di nausea [illegible]

Il medico della donna aveva diagnosticato una appendicite acuta e aveva ordinato il ricovero d'urgenza all'ospedale. Al ch rurgo dell'ospedale, il quale ha successivamente diagnosticato la dislocazione, la donna ha dichiarato che aveva preso l'abitudine di danzare l'*hula-hoop* per alcune ore di seguito

Si allena un mese per simulare una rapina

NAPOLI, 16 — I carabinieri hanno accertato che la rapina subita nella sua abitazione dalla signorina Olga Di Maio è simulata

La donna caduta in contraddizioni ha confessato di aver costruito la falsa rapina perchè a corto di danaro e per sfuggire alle richieste dei creditori. E' stato infine accertato che la Di Maio, per rendere verosimile la rapina, si è allenata per un mese a legarsi la caviglia. Quando finalmente si è accorta che riusciva ad assicurarsi alle sbarre di ferro così bene da non poterci quasi muovere, ha messo in atto il suo proposito. La simulatrice è stata arrestata

Sensibili riduzioni di prezzi in Bulgaria per gli elettrodomestici e l'abbigliamento

Il provvedimento del governo pubblicato oggi non era previsto: è stato possibile prenderlo in conseguenza dell'anticipata realizzazione degli obiettivi del primo anno del piano quinquennale

(Dal nostro corrispondente)

SOFIA, 16 — La notizia della riduzione dei prezzi di alcuni importanti prodotti, riportata dai giornali di stamane che sono andati letteralmente a ruba, ha suscitato vivo entusiasmo fra la popolazione della capitale bulgara e in tutto il paese. Nessuna riduzione di prezzi del genere di quella annunciata stamane era infatti prevista entro l'anno: essa è stata possibile solo grazie alla anticipata realizzazione degli obbiettivi del primo anno del piano quinquennale. Il comunicato del Comitato centrale del Partito comunista e del Consiglio dei ministri precisa che questa riduzione, entrata immediatamente in vigore, è stata stabilita «in esecuzione delle decisioni del 7 Congresso del Partito comunista bulgaro sull'aumento del livello di vita del popolo e per diffondere l'uso degli apparecchi elettrodomestici». La più notevole riduzione riguarda appunto questi prodotti e, contemporaneamente, l'energia elettrica. Lavatrici, aspirapolvere, frigoriferi, fornelli, radiatori ecc. da ora in poi costeranno dal 20 al 30% in meno. Così, con soli 350 leva e cioè circa dieci-dodici giornate di lavoro, sarà possibile acquistare uno dei migliori aspirapolvere. D'altra parte il prezzo dell'energia elettrica sarà di 40 centesimi al kw. per la illuminazione e di 20 centesimi per la corrente industriale.

Fra gli altri prezzi ridotti oggi, di particolare interesse sono i seguenti: apparecchi radio, valvole ecc. del 30%, magnetofoni del 20%, orologi del 40%, macchine fotografiche del 30%.

Fra i prodotti dell'abbigliamento notevole è la riduzione del prezzo degli impermeabili di nylon per uomo (55%), delle calze di nylon da donna (33%), della biancheria (35%), della maglieria di seta (20-25%), delle scarpe per uomini e per donna (dal 20 al 30%) e per ragazzi (34%). Ridotto e pure il prezzo di specchi e apparecchiature sanitarie in porcellana (del 40%), dei letti in legno (15%), delle tovaglie in linoleum (38%), del linoleum per pavimenti (10 per cento).

Di largo interesse e infine la riduzione del 10% sul prezzo delle automobili, dal 7 al 14 su quello delle motociclette e dal 12 al 19% su quello dei motocicli. La circolazione dei veicoli privati viene inoltre facilitata dalla riduzione del prezzo della benzina da 2 leva a 1,50, dei prezzi di olii e grassi per motori, e dal dimezzamento della tassa di circolazione che passa da 600 a 300 leva.

ADRIANA CASTELLANI

Sfugge al medico lanciandosi dalla finestra

CARRARA, 16. — Poco dopo le ore otto di questa mattina il vigile municipale Mario Albertosi, di anni 50, da tempo sofferente di una grave forma di nevrastenia, è riuscito a sfuggire al medico di famiglia che stava praticandogli una iniezione, lanciandosi da una finestra. Ora giace in fin di vita. Il medico curante ha cercato impedire il folle gesto afferrando il malato per i piedi ma non è riuscito nell'intento.

Si rovescia un'auto con sette carabinieri

MERANO, 16 — Un automezzo della compagnia Carabinieri di Merano con a bordo sette militari è finito fuori strada [illegible] di Silandro, in Val Venosta. Nell'abbordare una curva della nazionale dello Stelvio, la macchina ha sbandato e è uscita di improvviso dal margine del conducente e si è capovolta nel prato sottostante dopo un volo di una decina di metri.

I carabinieri sono usciti illesi [illegible] con [illegible]

Decresce il livello del Po

PARMA, 16 — Il magistrato del Po ha comunicato stamane: «Situazione tranquilla. Il livello delle acque è in continua diminuzione».

ELEZIONI NELLA RDT E IN UNGHERIA

Ieri dodici milioni di cittadini sono andati alle urne nella Repubblica democratica tedesca per eleggere i 400 deputati della «Camera del Popolo» e i membri dei Consigli generali. Anche in Ungheria giornata di elezioni; 6.500.000 di cittadini sono stati chiamati ad eleggere 338 deputati al Parlamento oltre ai membri dei Consigli municipali, di distretto e di villaggio. Non si conoscono ancora i risultati delle due consultazioni. Nelle telefoto, a sinistra: il compagno Walter Ulbricht mentre vota; a destra: una sezione elettorale a Budapest durante le votazioni

Togliatti celebra il 41° dell'Ottobre

(Continuazione dalla 1. pagina)

dia operaia del nostro paese e di tutti i paesi capitalisti con il primo paese socialista; e si tratta non solo di un legame affettivo ma di una fraternità che deriva dalla comunanza di interessi e di obiettivi tra i membri di una stessa classe.

Oggi la realtà è di fronte agli occhi di tutti; e ha dimostrato con la ragione della storia che la scelta di tanti anni fa fu giusta ed efficace

La Rivoluzione socialista ha dimostrato la sua superiorità in guerra e in pace; ha vinto due conflitti tremendi mercè l'eroismo dei suoi cittadini, la capacità militare e politica dei suoi dirigenti; e nel campo della competizione civile non vi è che da lasciar parlare i fatti. L'URSS ha innanzi tutto eliminato definitivamente la disoccupazione fatto importantissimo di cui forse non sempre si afferra il profondo significato psicologico oltre che materiale — ha dimostrato che si può creare una economia senza capitalisti e che, anzi, tale economia non solo si è liberata dalle leggi che imbavagliano lo sviluppo della vecchia società ma progredisce con ritmo ininterrotto e più rapido

Ricca è stata a questo punto la documentazione statistica citata dal compagno Togliatti con cui si dimostra tale asserzione, documentazione che trova il suo culmine nelle cifre preannunciate nelle tesi di Krusciov per il prossimo piano settennale e che porteranno l'URSS entro il 1965 a produrre da sola la metà di tutto quanto sarà prodotto nel mondo con lo aumento contemporaneo dei salari del 40 per cento e la riduzione della settimana lavorativa a cinque giorni. In quel momento la struttura economica del mondo intero sarà mutata e la superiorità del socialismo non potrà più essere negata da nessuno

Ma vi è qualcuno — ha osservato Togliatti — che obietta: «Va bene; ma non si vive di solo pane». «Ebbene anche nel campo del progresso civile e culturale i successi dell'URSS sono estremamente significativi Il paese del socialismo ha eliminato lo analfabetismo (mentre in Italia proprio in queste settimane l'on. Fanfani va parlando di un piano decennale della scuola, il cui difetto principale consiste proprio nell'aver dimenticato che prima di tutto ci vogliono le scuole); l'URSS ha affermato la sua supremazia mondiale nel campo dell'istruzione superiore, ha raggiunto livelli da primato nell'organizzazione sanitaria. Nella diffusione della cultura ha sbalordito il mondo con i successi dei suoi scienziati: Particolarmente degno di nota e poi il progresso anche in un campo strettamente morale tanto che sempre più evidente risulta la differenza tra la seria crisi della gioventù di paesi capitalisti avanzati, che sente dentro di sè il morso della solitudine e della mancanza di ideale e la gioventù dei paesi del socialismo che ha la consapevolezza di far parte di una grande collettività, tesa verso sempre maggiori conquiste in ogni campo

Oggi, il socialismo sta trionfando in tutti i campi, e l'URSS si sta sempre più dimostrando come una forza di progresso e di pace nel mondo intero Il campo imperialista sente la sua debolezza e aggrava di conseguenza la sua minaccia alla libertà (e la Francia ne è un esempio) e alla pace (e l'instaurazione di basi di missili nei paesi europei ne è un serio sintomo) Ancora una volta la scelta della classe operaia non può essere che una sola e ciò è confermato anche dagli ultimi avvenimenti

Dal 1953, come è noto, in seguito alla denuncia di alcuni errori nella direzione socialista dell'URSS si scatenò nel mondo una ennesima campagna di denigrazione contro il paese del socialismo e si pose persino in discussione la validità del sistema sovietico. Ebbene noi dobbiamo comprendere appieno il fondo della questione. Gli errori commessi non hanno per nulla intaccato il sistema socialista che significa nella sostanza la fine dello sfruttamento dell'uomo, la fine della esistenza di classe sfruttatrice e di classi oppresse, la direzione operaia della società

Anzi la stessa denuncia di quegli errori e la correzione che ne è seguita è una ulteriore prova della sua validità I dirigenti dell'URSS non solo hanno rapidamente eliminato le illegalità che avevano allignato precedentemente ma anzi hanno fatto ulteriori passi in avanti, affrontando problemi fondamentali di struttura: hanno attuato una profonda riforma dell'industria e dell'agricoltura, hanno introdotto nuove norme di direzione accentuandone il decentramento, hanno instaurato nuovi rapporti tra i contadini e lo Stato, hanno operato una importante riforma dei sindacati

Il socialismo sta trionfando dunque in tutti i campi e di fronte alle sue vittorie è possibile che in qualche lavoratore, in qualche militante si faccia strada la convinzione che oramai convenga aspettare che il successo arrivi da solo anche per noi. Questo sarebbe un grave errore denso di conseguenze per la democrazia e per il movimento operaio nel nostro paese Nel primo dopoguerra l'avanguardia proletaria a Torino e nel resto d'Italia non si limitò a fare una scelta e a battersi le mani per la Rivoluzione d'Ottobre ma si organizzò ed entrò decisamente nel vivo della lotta Anche oggi bisogna che noi stessi ci apriamo la strada verso l'avvenire per impedire che ancora una volta il capitalismo ci faccia scontare le sue crisi e le sue sconfitte

La molla del nostro successo — ha detto Togliatti, entrando in un più particolareggiato esame della situazione italiana — sta nella lotta La nostra via verso il socialismo non è quella a cui sono stati costretti, nel 1917 gli operai e i contadini russi. Noi, nelle nostre condizioni, seguiamo un'altra strada che vogliamo sia pacifica e democratica e sulla quale vogliamo andare avanti Tuttavia dobbiamo ricordare in ogni momento che la violenza fu sempre una iniziativa degli sfruttatori e mai degli sfruttati ed è una affermazione, questa, che non significa doppiezza ma semplicemente coscienza della realtà delle cose Non mancano nel nostro paese le minacce contro di noi: non siamo nella situazione della Francia ma non dobbiamo per questo sottovalutare il pericolo che deriva dalla politica dei dirigenti clericali e dei capitalisti che proprio in questi mesi cercano di riversare su lavoratori le conseguenze della recessione economica

Ci troviamo senza dubbio in un momento di svolta della situazione economica Ed è necessario che tutti i ceti produttivi lottino per difendere il loro livello di vita mobilitandosi sui problemi concreti per arrivare poi alle necessarie riforme Vi è chi dice che in questo momento bisognerebbe essere tolleranti e astenersi dalla lotta di fronte ad un preteso «nuovo volto» del capitalismo e quindi rompere l'unità dei lavoratori: Ebbene, noi anche oggi non è possibile trasformare la società senza la lotta, e per la lotta è necessaria l'unità più vasta nel paese Il problema dell'unità interessa naturalmente soprattutto i nostri rapporti col PSI. E' in corso in quel partito un dibattito precongressuale e non tocca certamente a noi affrontare i problemi che ai socialisti competono. Ma da diverse parti il problema dell'autonomia del PSI viene posto come se si trattasse di una richiesta rivolta contro il PCI. Le cose non stanno così: ed è bene affermare ancora una volta che una politica unitaria di rapporti fraterni tra i due partiti, come quella che noi auspichiamo, non lede per nulla la autonomia del PSI.

D'altro canto, proprio ieri l'altro al Consiglio nazionale della DC Fanfani ha rivolto un invito al Partito socialista non perchè collabori sulla base di fatti concreti ma soltanto perchè sia più audace nel rompere i rapporti col PCI. Non questa può essere la via di un partito di classe, di un partito operaio, di un partito che si rifà ai principi marxisti: Ieri qui a Torino il compagno Nenni ha ripreso alcuni motivi che egli già agitò al tempo dei fatti di Ungheria a proposito di una nostra presunta contraddizione nel giudizio che diamo su quegli avvenimenti e su quelli recenti di Francia. Ebbene, ha detto Togliatti, sia ben chiaro che non vi è nessuna contraddizione e che il nostro giudizio sui fatti ungheresi tiene conto del fatto che là si era creata una situazione alla cui testa non stavano certo delle forze progressive e che senza la solidarietà del campo socialista ora in Ungheria vi sarebbe, con la benedizione del cardinale, un regime prettamente fascista. Non c'è contraddizione: e si badi che il cavallo ungherese è buono per arare quelle terre, ma che per condurre delle lotte contro di noi non è più che un ronzino sfiancato: e a volerlo cavalcare è possibile che ci si trovi ben presto in una scomoda posizione.

Quella che attendiamo dal congresso socialista è dunque un'atmosfera di fraternità tra i due nostri partiti; e ci auguriamo che tutto il PSI, nella sua integrità, si unisca su tali posizioni come spinta verso forme nuove di collaborazione, soddisfacenti per ambedue le parti, nell'interesse di tutto il movimento democratico.

La fine del discorso del compagno Togliatti — dedicata ai problemi dei comunisti torinesi che egli ha invitato a continuare sulla strada intrapresa verso sempre nuovi successi — è stata seguita da una lunga e commossa manifestazione di entusiasmo della grande folla che aveva acclamato il dirigente del PCI già al suo entrare in sala e che aveva sottolineato con calorosi consensi le sue parole

TORINO — La folla all'esterno del teatro ascolta il discorso di Togliatti (Telefoto)

Le scuole nell'URSS

(Continuazione dalla 1. pagina)

sto creerà condizioni di maggiore garanzia tra tutti i cittadini sia nel lavoro che nella istruzione e sarà un buon mezzo di educazione dei giovani nello spirito delle gloriose tradizioni della classe operaia».

Il secondo ciclo, per completare l'istruzione media, avverrà — secondo lo schema delle tesi — seguendo la formula mista dello studio-lavoro. Impiegati per tre anni nella produzione tutti i giovani dai 15-16 anni ai 18-19 anni arranno anche modo di studiare nelle «scuole della gioventù operaia e rurale» già esistente oppure in altre forme.

Al termine di questo secondo ciclo i giovani arranno così terminata la scuola media e potranno presentarsi all'Università. Il vantaggio del sistema previsto dalle «tesi» rispetto al sistema precedente è evidente. Da un lato la selezione universitaria sarà più rigorosa e la scelta più qualificata; dall'altro sia che entrino o che non entrino all'Università, i giovani sovietici arriveranno ai 18-19 anni conoscendo, per esperienza da una pratica di lavoro manuale, la vita delle fabbriche e dei campi e gli aspetti più diversi della produzione alla quale saranno stati allenati per tre anni. Ciò permetterà non solo un più rapido avvicinamento alla produzione ed alla vita dei giovani, ma costituirà l'antidoto più efficace, più organico e «meno amministrativo» contro il dilagare dei casi di huliganismo, la forma di teppismo giovanile che tocca a preferenza gli ambienti urbani degli studenti spostati, non inseriti nella vita attiva

Il sistema del lavoro-studio delle «tesi» è accompagnato continuamente dallo aggettivo «ragionevole», di tutti anche in questo caso, lo schema non deve rivelarsi ma un impaccio, un freno per i ragazzi che particolarmente rivelino qualità e volontà di studiosi: le ore di lavoro settimanali potranno essere ridotte a vantaggio di quelle di studio. Lo stesso, e con larghezza ancor maggiore, avverrà per quei ragazzi che sin dalla tenera età dimostrino sviluppate tendenze artistiche e scientifiche, e per i quali appaia utile aiutarli ad orientarsi nelle loro particolari tendenze

Un'importante innovazione, che costituisce un'altra prova della politica generale che favorisce, dopo il XX congresso, l'autonomia delle repubbliche, si ha nel settore dell'insegnamento delle lingue. L'indicazione vale in particolare per le Repubbliche indipendenti, dove praticamente i bambini finiranno per studiare tre lingue: quella nazionale, quella russa, più una lingua straniera. Le «tesi» affermano che ciò provocava sovraccarico nello studio e che per questo, d'ora in avanti «i genitori avranno diritto di scegliere». Se il bambino studierà in una scuola con lingua nazionale (per esempio, ucraino o kasako - N.d.R.) esso, secondo il suo desiderio, potrà studiare anche la lingua russa. Al contrario, se studierà in una scuola russa potrà studiare anche la lingua nazionale.

Una tale impostazione, che praticamente rende facoltativo il russo nelle repubbliche indipendenti ed autonome, «permetterà ai genitori di scegliere quale lingua, in modo obbligatorio studierà il loro bambino».

Si tratta, dicono le «tesi», dell'impostazione più democratica che anche in questa importante questione permetterà di liquidare il sovraccarico del lavoro dello scolaro nello studio delle lingue

PALERMO

(Continuazione dalla 1. pagina)

da una parte e indegni mercanteggiamenti dall'altra. In particolare, oggetto di una vera e propria asta sarebbe la poltrona di presidente dell'acquedotto di Palermo, rimasta vacante or è una settimana. Questa carica alla quale ambirebbe ardentemente l'on. Leone Marchesano dimessosi dal PMP per servire i fanfaniani, sarebbe stata offerta in giornata (pare addirittura attraverso la curia), al consigliere d.c. Sinagra.

Ma il colpo di mano del sindaco Lima, che le opposizioni hanno tempestivamente denunciato al governo della Regione di cui hanno chiesto l'intervento, ha approfondito il contrasto fra i d.c. e i liberali che pure fino all'altro giorno avevano collaborato nella Giunta. Il direttivo provinciale del partito liberale, infatti, in un comunicato diramato nella tarda serata di ieri tiene a precisare che l'affermazione del sindaco secondo cui il PLI sarebbe «venuto meno allo schieramento precostituito» (e ciò prendendo a pretesto la assenza del consigliere Di Benedetto) è infondata e maliziosa perchè per l'approvazione del bilancio bastano 31 voti mentre la maggioranza che sostiene l'attuale Giunta è formata da 33 consiglieri, per cui la eventuale assenza di un consigliere liberale non sarebbe determinante.

«Di conseguenza — prosegue con tono vivacemente polemico il comunicato liberale — il comitato direttivo invita il sindaco a ricercare nell'ambito del suo partito le responsabilità che egli vorrebbe riversare sul PLI e che invece discendono dal malcostume imperante nella DC, dimostratasi incapace di mantenere il ruolo di partito pilota nella vita politica ed amministrativa italiana». Il direttivo liberale, pertanto, nel respingere le gravi ed infondate dichiarazioni del sindaco, si è riservato di trarre le opportune conseguenze nel quadro di un esame più completo della situazione.

Stamane, infine, nel corso di una grandiosa assemblea svoltasi al cinema Dante, numerosi dipendenti comunali di Palermo hanno manifestato la loro solidarietà alla lotta dei consiglieri delle opposizioni (molti dei quali presenti nella sala), per dare a Palermo una amministrazione seria ed onesta. I comunali che erano orientati verso la immediata proclamazione dello sciopero per ottenere lo accoglimento di alcune rivendicazioni, hanno deciso di soprassedere temporaneamente tenuto conto che a Palazzo di città siede adesso una amministrazione sconfitta e già in crisi.

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Trevisani direttore resp.
Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma